

Indice

Introduzione	4
1. LA SEZIONE STRATEGICA	6
1.1 Analisi delle condizioni esterne	7
1.1.1 La situazione socio-economica del Comune di Novi di Modena	7
Analisi economica	12
1.1.2 Gli obiettivi individuati dal Governo	20
1.2 Analisi delle condizioni interne	38
1.2.1 Il governo delle partecipate e i servizi pubblici locali	38
1.2.2 Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche.....	62
1.2.3. La disponibilità e la gestione delle risorse umane	64
1.3 Le linee di mandato e gli indirizzi strategici.....	71
2.LA SEZIONE OPERATIVA	83
2.1 PARTE PRIMA	84
2.1.1 Programmi e obiettivi.....	84
2.1.2 L'attribuzione delle risorse	124
2.1.3 Le spese per missione e programma	130
2.1.4 Gli obiettivi e la situazione economica degli enti partecipati	134
2.1.5 Le entrate: tributi e tariffe	149
2.1.6 L'indebitamento	161
2.1.7 Il pareggio di bilancio	164
2.2 PARTE SECONDA.....	166
2.2.1 La programmazione degli Investimenti e dei Lavori Pubblici 2019-2021	166
2.2.2 Programma biennale degli acquisti di beni e servizi.....	166
2.2.3 Il Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali.....	166
2.2.4 I Piani di razionalizzazione e altri strumenti di programmazione	166
2.2.5 Programmazione del fabbisogno di personale	167
2.2.6 Programma degli incarichi	167

Introduzione

Il Principio contabile della programmazione (*Allegato 4/1 al D.Lgs. 118/2011*) prevede che gli enti locali predispongano il Documento Unico di Programmazione (DUP), che costituisce il punto di partenza del ciclo di programmazione e finanziario dell'Ente.

Il punto 8 dell'allegato 4/1 prevede che entro il 31 luglio di ciascun anno la Giunta presenta al Consiglio il Documento Unico di Programmazione (DUP). Se alla data del 31 luglio risulta insediata una nuova amministrazione, e i termini fissati dallo Statuto comportano la presentazione delle linee programmatiche di mandato oltre il termine previsto per la presentazione del DUP, il DUP e le linee programmatiche di mandato sono presentate al Consiglio contestualmente, in ogni caso non successivamente al bilancio di previsione riguardante gli esercizi cui il DUP si riferisce.

Contestualmente alla presentazione del DUP, si raccomanda di presentare al Consiglio anche lo stato di attuazione dei programmi del DUP vigente, da effettuare, ove previsto, ai sensi dell'art. 147-ter del TUEL; il Principio contabile della programmazione prevede inoltre che il DUP possa essere aggiornato, tramite la Nota di aggiornamento, entro il 15 novembre di ogni anno, in tempo utile per la presentazione del bilancio di previsione (salvo proroga di legge dei tempi di approvazione del bilancio stesso).

La Programmazione è definita come *il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.*

Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione (Bilancio, PEG, Piano delle *performances*, Rendiconto) e si compone di due sezioni: la **Sezione Strategica (SeS)** e la **Sezione Operativa (SeO)**. La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

La **SeS** sviluppa le linee programmatiche di mandato ed in particolare individua le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

All'interno delle SeS, individuati **gli indirizzi strategici**, sono definiti, **per ogni missione di bilancio**, gli **obiettivi strategici** da perseguire entro la fine del mandato.

Più nello specifico la SeS si compone delle seguenti parti:

- **Analisi delle condizioni esterne:** è la descrizione della situazione socio-economica del territorio e degli obiettivi di finanza pubblica individuati dal Governo;
- **Analisi delle condizioni interne:** consiste nella descrizione della gestione dei servizi pubblici locali e della governance delle partecipate, della realizzazione delle opere pubbliche, dell'organizzazione dell'ente e della gestione delle risorse umane;

- **Linee di mandato e indirizzi strategici:** schematizza le linee di governo dell'amministrazione in indirizzi e obiettivi strategici.

La **SeO**, all'interno della **parte prima**, contiene la programmazione operativa dell'ente avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale e individua, **per ogni singola missione**, i **programmi** che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli **obiettivi operativi** annuali da raggiungere. Contiene inoltre per la parte entrata una valutazione generale sui mezzi finanziari a disposizione dell'Ente, anche con riferimento a tariffe e tributi; la valutazione e gli indirizzi sul ricorso all'indebitamento e gli orientamenti circa i contenuti degli obiettivi del Patto di Stabilità (ora Pareggio di Bilancio).

Nella **parte seconda** invece occorre inserire la Programmazione dei lavori pubblici, il Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari e gli altri strumenti di programmazione redatti dall'ente come, ad esempio, i Piani triennali di razionalizzazione della spesa, la programmazione di beni e servizi.

Il presente documento aggiorna la versione del DUP approvata dalla Giunta con Deliberazione n. 87 del 30/07/2018, presentata al Consiglio Comunale con deposito e trasmissione ai Consiglieri in data 31/07/2018 e approvata dal Consiglio Comunale il 26/09/2018 con Deliberazione n. 39, a seguito dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento e delle previsioni di bilancio 2019-2021.

Al fine di agevolare la lettura, i paragrafi oggetto di aggiornamento sono messi in evidenza tramite l'icona di un post it giallo accanto a ciascun titolo.



1.1 Analisi delle condizioni esterne

1.1.1 La situazione socio-economica del Comune di Novi di Modena

I cittadini residenti nel comune di Novi di Modena sono 10.140 al 31/12/2017.

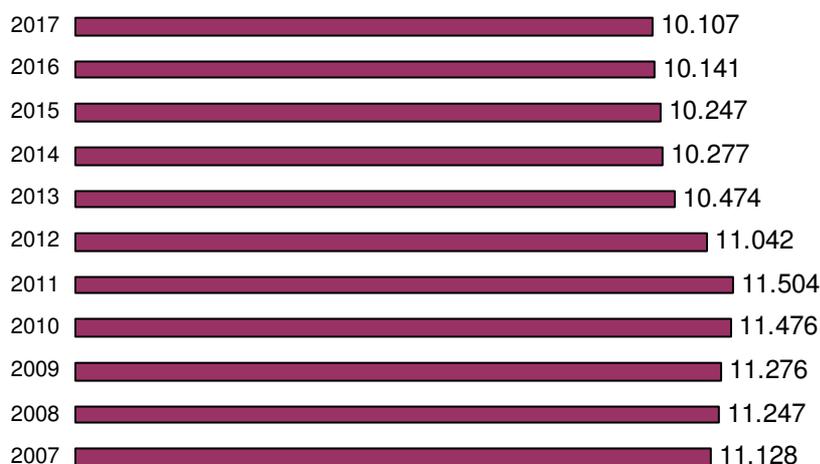
Il dato rilevato dall'anagrafe è leggermente superiore al dato rilevato da Istat, pari a 10.107; la differenza è dovuta al diverso periodo di riferimento a seguito delle modifiche normative del 2015 note come "residenza in tempo reale".

Dove non altrimenti specificato il riferimento è alla popolazione registrata in anagrafe perché è il data-base utilizzato per i calcoli. L'entità della differenza comunque è numericamente ed in assoluto minima, destinata a coincidere in tempi brevi e comunque statisticamente irrilevante.

La popolazione dal 2007 al 2011 aumenta; la popolazione iscritta in anagrafe scende in modo drastico nel 2012, ma soprattutto nel 2013, 2014 come conseguenza degli eventi sismici che hanno colpito il territorio nel mese di maggio 2012. Nel 2013 inoltre si è provveduto alle cancellazioni conseguenti al censimento della popolazione del mese di ottobre 2011. Nel 2017 la popolazione è rimasta pressoché invariata rispetto al 2016, con una riduzione di sole 34 unità con riferimento al dato Istat, statisticamente irrilevante pari allo 0,168%.

Popolazione residente a Novi di Modena - Anni 2007-2017

Fonte: Ufficio statistica dato Istat



N.B. il calo della popolazione registrato nel 2013 è dovuto alle cancellazioni anagrafiche fatte a seguito della rilevazione censuaria, non effettuate – causa terremoto - nel corso del 2012.

Uno studio specifico ha riguardato i movimenti della popolazione dal 2011 al 2017 e ha fornito a tecnici ed amministratori importanti elementi di riflessione. Innanzitutto il calo nel periodo in questione è di 1.397 cittadini: per 715 di questi è stata una libera scelta dovuta a motivazioni private o all'inagibilità delle proprie abitazioni a seguito degli eventi sismici del mese di maggio 2012, mentre i restanti 682 sono il risultato del saldo negativo fra le nascite e le morti (- 216) e delle cancellazioni anagrafiche per irreperibilità (- 466); il 2017 ha evidenziato nel suo dato assoluto un leggero calo della popolazione a seguito del persistente saldo negativo fra nati e morti (-51) e della effettuazione di ulteriori cancellazioni per irreperibilità (-48) con un saldo negativo complessivo di 99 unità rapportate ad una diminuzione complessiva registrata nell'anagrafe comunale di sole 17 unità: nella sostanza quindi – al di là dei fenomeni naturali - si evidenzia un

incremento della popolazione di 82 unità. Nel corso del 2017 è leggermente diminuita la componente italiana della popolazione (da 84,9% a 84,8% pari a 20 unità) ed è leggermente incrementata la componente straniera della popolazione (da 15,1% a 15,2% pari a 3 unità).

Il tasso di crescita naturale anche nel 2017 è fortemente negativo (i decessi – 109 - superano le nascite - 58) e il tasso di natalità dopo il brusco calo dal 2013 al 2014 (dal 7,25 al 5,51 ogni mille abitanti, si attesta nel 2017 al 5,71 ogni mille abitanti complessivo, in calo rispetto al 6,12 del 2016).

Si sottolinea la divergenza, in merito a tale indice, tra italiani e stranieri: nel 2017 il tasso di natalità per gli italiani è di 4,76 per mille (in calo rispetto al 5,11 del 2016) , per gli stranieri tale valore sale a 11,05 per mille (comunque in calo rispetto al 11,73 per mille del 2016).

Anche in merito al tasso di fecondità si osservano differenze tra italiani e stranieri: il valore medio del tasso di fecondità, nelle donne tra i 15 e i 49 anni, si attesta al 27,87 per mille (in calo rispetto al 28,86 del 2016) per le italiane e al 36,40 per mille (in sensibile calo rispetto al 37,98 del 2016 ed in modo ancora più marcato rispetto al 49,58 del 2015) per le straniere.

Si conferma quindi anche per il 2017 il trend di significativa riduzione dell'indice registrato negli anni: nel 2006 infatti il tasso di fecondità per le donne straniere raggiungeva il 86,02.

L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno in aumento: negli ultimi anni (dal 2010) si registra una crescita dell'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione di età maggiore di 65 anni e quella di età inferiore ai 15 anni) che passa dal 193,32 al 197,62 del 2017(ed in fortissimo aumento rispetto al 159,45% registrato nel 2015)

Anche l'indice di dipendenza della popolazione anziana (rapporto percentuale tra la popolazione di età maggiore di 65 anni e quella tra i 15 e i 64 anni) aumenta: dal 2010 passa dal 29,78% al 39,11%, anch'esso in incremento rispetto al 38,36% registrato nel 2016.

Da un confronto tra i dati rilevati al 31/12/2017 e la stessa rilevazione al 31/12/2007, si osserva un cambiamento della composizione demografica della città: diminuiscono di 80 unità (in riduzione rispetto ai 279 del 2016) i bambini e i giovanissimi (classe di età 0-18 anni); diminuisce anche la presenza di ragazzi stranieri (-46, in netto calo rispetto ai +90 del periodo 2006/2016); aumenta anche la presenza degli ultra sessantacinquenni (anche se in misura minore rispetto al 2016) sia italiani da 2.327 del 2007 ai 2.456 del 2017 (+129 rispetto ai +254 del periodo 2006/2016) che stranieri da 11 nel 2007 a 40 nel 2017 (+29 rispetto ai +27 del periodo 2006/2016).

Diminuisce invece di 974 unità la popolazione dei giovani adulti (15-39 anni), anche in questo caso determinato da un calo di residenti di questa fascia d'età sia italiani (- 869 rispetto ai -1019 del 2016/2016) che stranieri (-105 per lo stesso periodo).

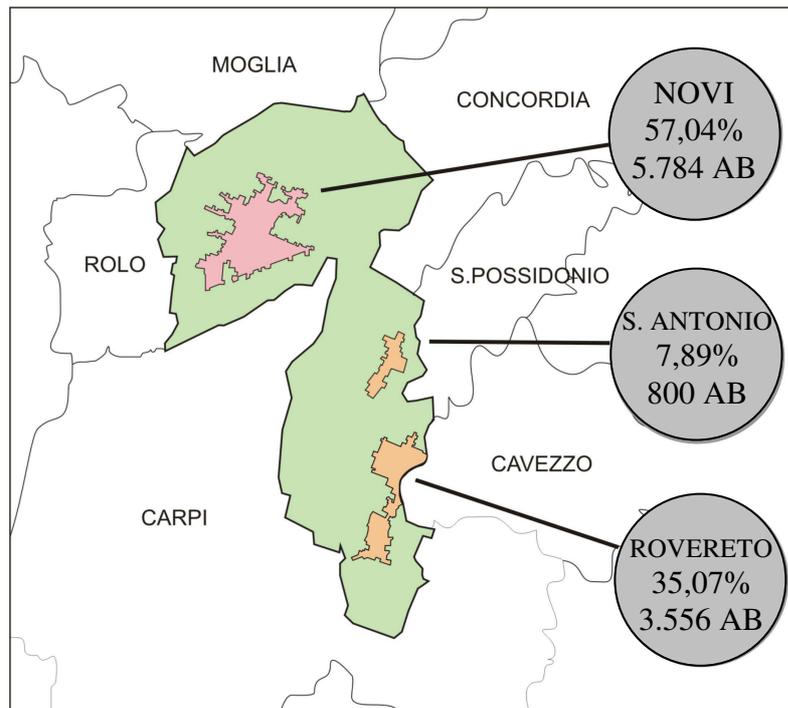


La distribuzione territoriale della popolazione

La popolazione vive prevalentemente nel capoluogo mentre il 42,95% dei cittadini risiede nelle frazioni, sostanzialmente confermando il dato rilevato nel 2016 (43,25%).

Popolazione residente a Novi di Modena per frazioni amministrative - Anno 2017

Fonte: Ufficio statistica comunale – dato reale



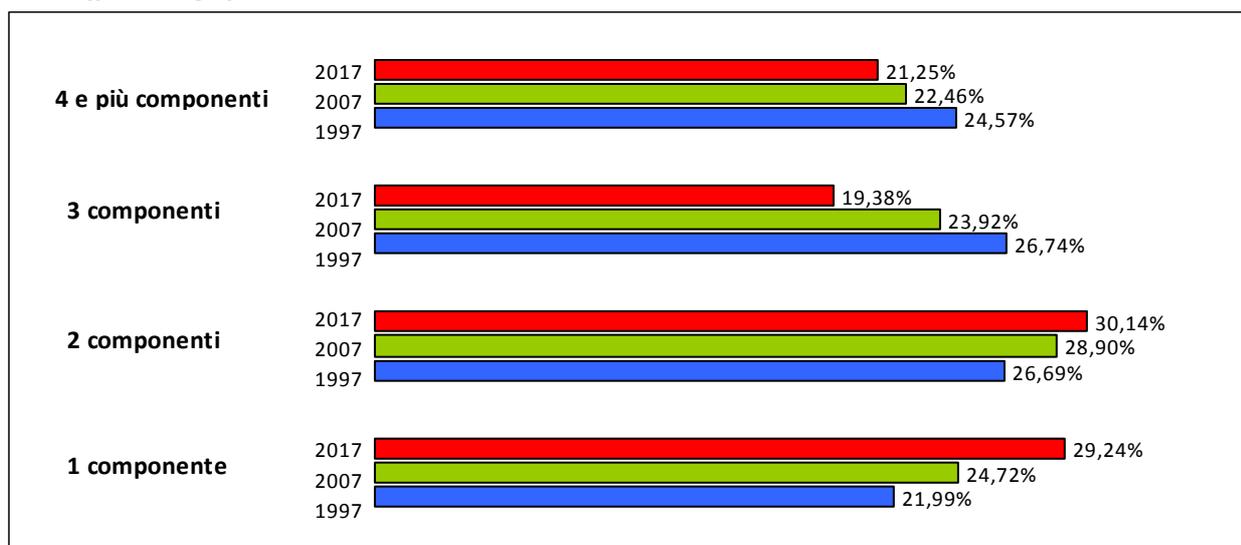
Le famiglie

Le famiglie presenti a Novi di Modena sono 4.108, stabili rispetto al 2016 ma anch'esse in riduzione rispetto alle 4.336 del 2007. Di esse il 29,30% (dato in lieve incremento rispetto al 28,61 del 2016 e in notevole incremento rispetto al 24,72 del 2007) sono famiglie uni-personali.

Per quanto riguarda le altre tipologie famigliari, i nuclei composti da due persone rimangono praticamente costanti nel tempo, mentre si riduce progressivamente l'incidenza percentuale delle famiglie più numerose).

Numerosità delle famiglie – Confronto 1997-2007-2017

Fonte: Ufficio Anagrafe



La composizione di genere

Le donne residenti a Novi di Modena sono 5.128 (50,57% della popolazione), gli uomini sono 5.012 (49,43% della popolazione). Le donne ultra ottantacinquenni sono il 4,97% della popolazione femminile (in calo rispetto al 5,30% del 2016), tale percentuale si assesta al 2,31% per la popolazione maschile, stabile rispetto al 2,16 del 2016.

Le donne che vivono sole (690) sono superiori agli uomini soli (517), con valori in incremento rispetto al 2016 (rispettivamente 681 donne e 491 uomini) e al 2007 (rispettivamente 622 donne e 450 uomini).

La presenza straniera

Nell'ultimo decennio il numero degli stranieri residenti è incrementato quasi del 10% (nel decennio 2006/2016 l'incremento fu quasi del 16%): nel 2007 gli stranieri erano 1.401, nel 2017 sono 1.538, pressoché stabili rispetto al 2016 (+ 3 unità). In termini percentuali nel 2007 gli stranieri rappresentavano il 12,6% della popolazione, nel 2017 il 15,2%.

E' importante osservare che il trend in aumento della presenza degli stranieri nel comune ha conosciuto una battuta d'arresto nel 2013, anno in cui si assiste ad un decremento del numero

degli stranieri rispetto all'anno precedente di circa 300 unità. Per completezza è bene precisare che tale diminuzione non è dovuta ad un arresto del fenomeno migratorio in entrata, ma è influenzata dalle cancellazioni fatte a seguito della revisione dell'anagrafe post censuaria e poi completate nell'anno 2014. Il decremento del numero degli stranieri iscritti in anagrafe inoltre dipende anche dalle azioni tese a verificarne l'effettiva presenza sul territorio ed in caso negativo alla cancellazione per irreperibilità nonché per il conferimento della cittadinanza italiana: nel 2013, 49 cittadini stranieri residenti a Novi di Modena hanno acquisito la cittadinanza italiana, nel 2014 sono stati 22, nel 2015 n. 55, nel 2016 n. 83 e nel 2017 n. 48..

Le nazionalità presenti a Novi di Modena sono 42, quelle che contano un maggior numero di residenti sono quella cinese (603), pakistana (259), marocchina (225), rumena (122) e indiana (76).

Le nazionalità con maggior numero di residenti a Novi di Modena - Anno 2017

Fonte: Ufficio statistica

Nazionalità	N. residenti stranieri	% su totale stranieri
cinese	603	39,21%
pakistana	259	16,84%
marocchina	225	14,63%
rumena	122	7,93%
indiana	76	4,94%
ucraina	40	2,60%
moldava	33	2,15%
tunisina	32	2,08%
ghanese	17	1,11%
altre (33)	130	8,45%

Analisi demografica - andamento gennaio – giugno 2018

La popolazione residente al 30 giugno 2018 è pari a 10.122 unità (dato anagrafe comunale), con una lievissima riduzione rispetto al 31/12/2017 (n. 18persone, dato statisticamente irrilevante).

La riduzione tiene conto sia del saldo negativo nati/morti (-33) che della cancellazioni dall'anagrafe per irreperibilità (-30). Al netto di questi eventi si registra la tenuta numerica della popolazione con un piccolo accenno di ripresa della popolazione residente, pari a 45 unità.

Significativo appare il dato di coloro che, in sede di rinnovo della carta di identità, hanno dichiarato di acconsentire alla donazione degli organi.

Nel 2017 si sono espressi 375 cittadini su 1.001 aventi titolo (pari ad oltre il 37%); fra coloro che si sono espressi, la scelta effettuata nell'88% dei casi, è stata favorevole alla donazione.

Fino ad agosto 2018 si sono espressi 187 cittadini su 507 aventi titolo (pari ad 37%); fra coloro che si sono espressi, la scelta effettuata nell'70% dei casi, è stata favorevole alla donazione.

Analisi economica

Provincia di Modena – Le imprese¹

L'elaborazione dei dati Infocamere da parte del Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio di Modena evidenzia 73.496 imprese registrate al 31/12/2017, con un saldo annuale pari a +94 imprese derivante da 4.248 iscrizioni e 4.154 cessazioni non d'ufficio (cioè tutte le operazioni di cessazione impresa, escluse quelle "d'ufficio" effettuate a fronte di adempimenti giuridico/amministrativo attivati dall'Amministrazione). Le iscrizioni di imprese nel 2017 sono inferiori dello 0,7% a quelle del 2016 ma ancora più marcata è la flessione delle cancellazioni non d'ufficio pari al -3,7%.

Le imprese registrate presentano quindi una diminuzione tendenziale, rispetto al 31/12/2016, pari a -1,4%. Tale valore risulta migliore in Emilia-Romagna (-0,7%) e a livello nazionale è addirittura positivo (+0,3%).

Le unità locali attive, ossia impianti operativi o amministrativo/gestionale ubicati in un luogo diverso da quello della sede legale, si riducono rispetto al 2016 e si attestano a 79.667 a fine 2017. L'andamento delle imprese attive per forma giuridica rivela un incremento solamente per le "altre forme giuridiche" (+0,7%), mentre prosegue il calo delle società di persone (-2,6%), rallenta la diminuzione delle ditte individuali (-0,9%) e, per la prima volta da anni, diminuiscono anche le società di capitali (-1,6%).

Le imprese attive, cioè quelle che hanno dichiarato l'effettivo inizio di attività, seguono lo stesso andamento tendenziale di quelle registrate (-1,4%) ed il **macrosettore** che ne risente maggiormente è l'industria manifatturiera (-4,2%), seguita dall'agricoltura (-2,0%) e dalle costruzioni (-1,5%). Quest'anno diminuisce anche il numero delle imprese nei servizi (-0,4%).

Imprese registrate, iscritte e cessate nella provincia di Modena, Emilia-Romagna e Italia

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview

	Modena			Emilia Romagna			Italia		
	anno 2017	anno 2016	var.%	anno 2017	anno 2016	var.%	anno 2017	anno 2016	var.%
Registrate	73.496	74.557	-1,4	456.929	460.120	-0,7	6.090.481	6.073.763	0,3
Iscritte	4.248	4.277	-0,7	25.327	25.942	-2,4	356.875	363.488	-1,8
Cessate non d'ufficio	4.154	4.315	-3,7	25.963	27.401	-5,2	311.165	322.134	-3,4
Saldo	94	-38		-636	-1.459		45.710	41.354	

Salgono a 14.051 le imprese attive condotte a maggioranza da **donne** al 31/12/2017, con un incremento di 0,8% rispetto a dicembre 2016, pari a 109 imprese in più. Il risultato è ancora più rilevante se si considera che le imprese totali della provincia invece sono in diminuzione (-1,4%); cresce pertanto il tasso di femminilità, cioè il rapporto fra imprese femminili e totali, arrivando al 21,6%.

Le **imprese attive giovanili** passano da 5.223 al 31/12/2016 a 4.993 al 31/12/2017 con una variazione percentuale pari a -4,4%, cioè 230 imprese in meno; occorre tuttavia evidenziare che escono da questa categoria tutte le imprese il cui titolare compie 36 anni nel periodo in esame,

¹ Estratto da "Rapporto economico sulla provincia di Modena anno 2016" della Camera di Commercio di Modena.

quindi in questo caso si tratta, in parte, di un calo fisiologico e non solo di vere e proprie cessazioni di attività.

Mentre le imprese totali della provincia diminuiscono, le **imprese gestite da stranieri**, cioè quelle in cui la maggioranza dei soci è nata all'estero, registrano la maggior crescita rispetto agli altri tipi di impresa; infatti, al 31 dicembre 2017 sono 7.500 le imprese attive, pari all'11,5% delle imprese totali modenesi, 232 imprese in più rispetto a dicembre 2016, pari al +3,2%.

Il bilancio complessivo dell'anno 2017 per il **settore manifatturiero** mostra un incremento produttivo medio del +5,2%, il più alto da sei anni a questa parte. Anche il fatturato è cresciuto, ad un ritmo del +6,2% in media d'anno. Ugualmente sostenuta è la dinamica degli ordini dall'Italia, +5,4%, così come quella degli ordini esteri, +4,9%.

La quota di fatturato proveniente dalle esportazioni è in media del 35%, anche se per alcuni settori tocca il 50% (ceramica) e il 65% (biomedicale).

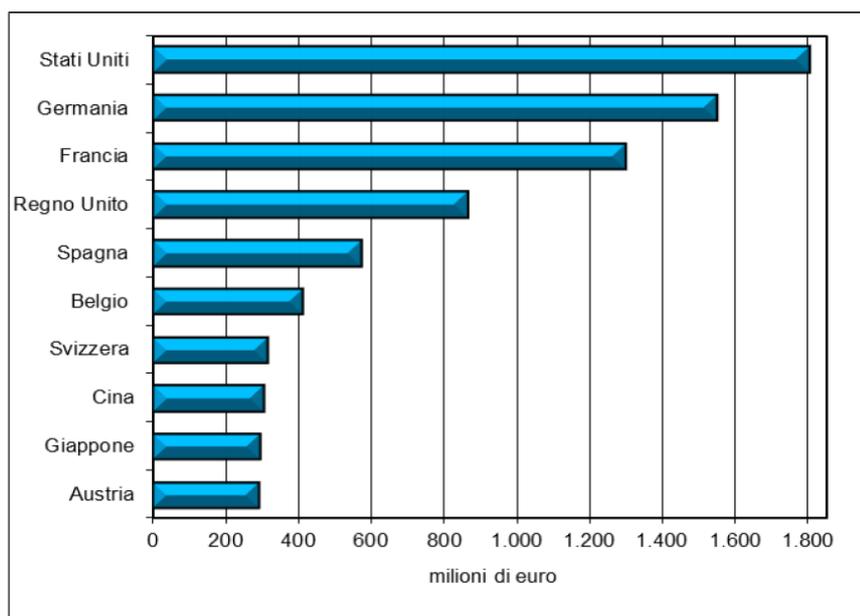
Nel 2017 volano le **esportazioni modenesi**: le vendite all'estero della provincia hanno raggiunto la quota record di 12.661 milioni di euro, il nuovo massimo degli ultimi dieci anni, in aumento del 16,3% rispetto al picco raggiunto prima della crisi del 2009. Nel corso del 2017 l'export ha riportato una crescita tendenziale pari a +5,2%, corrispondente ad un incremento in valore assoluto di 624 milioni di euro.

L'Emilia-Romagna ha mostrato un risultato ancor più positivo (+6,7%), così come il totale Italia (+7,4%). Modena si conferma all'ottavo posto nella classifica delle province italiane per valore delle esportazioni.

Infine la classifica dei primi dieci paesi di destinazione dell'export modenese è piuttosto stabile: gli Stati Uniti si confermano al primo posto con 1.805 milioni di euro, in aumento del 10,1%; seguono i nostri partner storici, Francia e Germania. Degno di nota è il sensibile incremento di vendite in Cina (+19,5%) che la fa rientrare in classifica direttamente all'ottavo posto facendo retrocedere i Paesi Bassi; infine molto buona anche la performance del Giappone (+10,8%).

Provincia di Modena: primi dieci paesi per valore delle esportazioni – 2017

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat



Provincia di Modena – Il lavoro

Rallenta, in provincia di Modena, l'incremento dell'**occupazione** totale, che sale di 2.000 unità arrivando a 317.000 occupati nel corso del 2017, con un aumento pari allo 0,6%, in riduzione rispetto alla media del 4,3% registrata nel 2016. Contestualmente sale anche il **tasso di occupazione**, che passa dal 68,8% del 2016 al 69,1% del 2017. In regione Modena, Reggio Emilia e Bologna rappresentano da sole la metà degli occupati di tutta la regione.

Tuttavia anche a Modena il consolidarsi della ripresa economica ha richiamato molte più persone alla ricerca di un lavoro, pertanto sono in crescita le forze lavoro, cioè il totale delle persone che lavora o che è attivamente in cerca di occupazione, di 4.000 unità, pari al +1,2% tendenziale. Tale incremento non viene però interamente assorbito dal mondo del lavoro e, nonostante l'incremento degli occupati, si accrescono anche le fila di coloro che cercano un'occupazione (+9,1%). Pertanto, nonostante il buon andamento dell'occupazione modenese, cresce il **tasso di disoccupazione**, che passa dal 6,6% del 2016 al 7,1% del 2017.

La suddivisione degli occupati per settori di attività in provincia mostra i servizi come quota principale (40,1%), in lieve aumento rispetto al 2016 (+0,8%), tuttavia degna di nota è la forte componente industriale (34,7%) che deriva dalla base prettamente manifatturiera dell'economia modenese: nel 2017 si rafforza questo settore aumentando l'occupazione del 3,8%. Il commercio rappresenta il 16% del totale e quest'anno è in diminuzione (-3,6%), ma l'andamento peggiore viene registrato dalle costruzioni, che confermano il loro trend negativo con una perdita del 17,6% di posti di lavoro. Infine l'agricoltura rappresenta la porzione minore, ma registra nel 2017 un balzo del 18,2%.²

Secondo l'indagine mensile Excelsior, in maggio 2018 sono previste 6.340 nuove assunzioni, il 69% delle quali di lavoratori dipendenti. Nel 27% dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, mentre nel 73% saranno a termine. Le nuove assunzioni si concentreranno per il 60% nel settore dei servizi e per il 62% nelle imprese con meno di 50 dipendenti. Una quota pari al 34% interesserà giovani con meno di 30 anni. Infine, le imprese che prevedono assunzioni saranno pari al 18% del totale.³



↑ 69,1% TASSO DI OCCUPAZIONE

↑ 7,1% TASSO DI DISOCCUPAZIONE



↓ 73.496 IMPRESE REGistrate

↓ 65.184 IMPRESE ATTIVE



↑ 14.051 IMPRESE FEMMINILI

↓ 4.993 GIOVANI IMPRENDITORI

↑ 7.500 IMPRESE "STRANIERE"

² Fonte dati: sito della Camera di Commercio di Modena

³ Estratto da "Excelsior informa, i programmi occupazionali delle imprese rilevati da Unioncamere" Maggio 2018

Il contesto economico del settore agroalimentare in Regione e in Provincia

Il settore agroalimentare per il terzo anno consecutivo fa registrare una crescita del valore della produzione, che supera quota 4,8 miliardi di euro (+6,6%), nuovo record storico per il comparto agricolo. Di segno positivo anche l'occupazione nei campi, che sfiora le 80.000 unità (+5%), sotto la spinta della crescita della componente femminile (+12,6%), del lavoro dipendente (+8%) e con un 'ritorno alla terra' dei giovani (+2,8% le imprese). Bene anche l'industria alimentare, con un aumento del fatturato del 2,9%, e l'export agroalimentare, con le vendite oltreconfine che a fine anno hanno superato 6,2 miliardi di euro (+5,1%), mentre continua il boom del biologico (+13% la superficie complessiva e +10% le aziende).

I dati del Rapporto 2017 sul sistema agroalimentare dell'Emilia Romagna evidenziano la crescita della Produzione lorda vendibile (Plv) che è dipesa essenzialmente dalla risalita dei prezzi delle carni (suine e bovine) e del latte vaccino, dopo anni di stagnazione. Nel complesso il settore degli allevamenti fa segnare un +11,4% della Plv. Risultati più contrastanti per le produzioni vegetali (+2,4%), penalizzate dalla prolungata siccità estiva: -8% per patate e ortaggi, -4,6% i cereali, in decisa ripresa il vino (+27%) per l'impennata delle quotazioni dell'uva a causa della scarsa vendemmia. Una parentesi a parte merita la frutta, che fa registrare nel complesso una crescita della Plv del 5,7%: un risultato che mette insieme il bilancio negativo delle specialità estive (pesche, nettarine, albicocche e susi-ne) e l'exploit di quelle invernali (mele, pere e kiwi).

Nel 2017 è proseguito il trend favorevole dell'export agroalimentare emiliano-romagnolo, per un controvalore di oltre 6,2 miliardi di euro (+5%), a fronte di un import anch'esso cresciuto ad un ritmo un po' più veloce a quota 6,3 miliardi di euro (+7,1%).

Le vendite all'estero dei prodotti agroalimentari incidono per il 10,4% in valore sull'export complessivo regionale e sono il risultato dell'aumento del 2,5% delle esportazioni di prodotti agricoli e del 5,5% di quelli dell'industria alimentare. Tra i primi spiccano per importanza la frutta fresca (agrumi esclusi), che da sola l'anno scorso ha sfiorato quota 490 milioni di euro, oltre la metà dell'intero export agricolo; tra i secondi i prodotti lattiero-caseari (790 milioni in totale, di cui circa la metà rappresentato da Parmigiano Reggiano e Grana Padano) hanno scalzato nel 2017 dalla prima posizione i derivati dei cereali (pasta), che ha totalizzato quasi 730 milioni. Molto bene l'export di vino, per un valore di oltre 320 milioni di euro (+10,7%).

La graduatoria dei Paesi che comprano le specialità agroalimentari dell'Emilia-Romagna vede al primo posto la Germania, con una quota del 18,8% in valore, seguita da Francia (circa 14%), Regno Unito (7,2%), Usa (6,7%) e Spagna (4,4%). Tra i mercati che sono cresciuti di più spiccano Francia (+7%), Belgio (+8,7%), Regno Unito (+11,7%) e, soprattutto, Canada (+14,3%) e Russia (+20,6%).

Venendo alla classifica delle province emiliano-romagnole che sveltano per vocazione all'export Modena è seconda con 1,3 miliardi, mentre al primo posto c'è Parma (1,6 miliardi). Seguono nell'ordine Ravenna (670 milioni) Reggio Emilia (circa 620), Bologna (590) Forlì-Cesena (550), Ferrara (382), Piacenza (260) e, fanalino di coda, Rimini (190 milioni).

L'accelerazione del ritmo di crescita del valore della produzione agricola ha fatto da traino all'incremento dell'occupazione, che in controtendenza rispetto all'andamento nazionale raggiunge quota 80.000 unità, con un ulteriore aumento del 5% rispetto al 2016. Una crescita legata soprattutto al rafforzamento della componente femminile (+12,6%, con una quota che sale al 30% tra gli autonomi) e dei lavoratori dipendenti (+8%). Un segnale di 'ritorno alla terra' che trova riscontro anche nell'aumento del 2,8% delle imprese agricole guidate da giovani e nella tendenza alla crescita della multifunzionalità e della diversificazione delle attività agricole ad

esempio verso l'agriturismo. Il maggior incremento dell'occupazione nei campi ha riguardato la provincia di Forlì-Cesena (+21,8%). In ulteriore calo il ricorso alla cassa integrazione nell'industria alimentare.

Infine, nel 2017 è proseguita la corsa dell'agricoltura biologica, con nuove adesioni che a fine anno hanno fatto salire il numero delle aziende a oltre 5.500 (+10%), per una superficie complessiva di oltre 130.000 ettari (+13%). Con le nuove domande pervenute nel 2018 si è raggiunto il traguardo dei 155.000 ettari, corrispondenti al 15% dell'intera superficie regionale e oltre 6.000 imprese coinvolte.

L'Osservatorio riporta diversi **dati disaggregati a livello provinciale**. Tra questi l'occupazione in agricoltura che a Modena nel 2017 era pari a 13 mila unità (di cui 8.190 indipendenti e 4.815 dipendenti) ovvero il 4,1% del totale occupati della provincia (oltre 317 mila). Modena è tra le province della regione che hanno riportato il maggior aumento di occupati agricoli rispetto all'anno precedente: +1.700 unità ovvero il 15,3% in più.

Un altro primato modenese riguarda la localizzazione geografica delle imprese dell'industria alimentare: Modena è infatti seconda dopo Parma con una quota del 17,8%. Le imprese dell'industria alimentare e delle bevande sono 861 con una variazione del -1,5% dal 2016 al 2017. Tra queste migliore è stato l'andamento delle artigiane (519 unità, pressoché stabili +0,2%) mentre sono in calo le imprese industriali (342 unità, -3,9%)

Un altro confronto territoriale si può operare sul fronte della superficie ogni 1000 abitanti dei punti vendita della grande distribuzione in Emilia-Romagna. In provincia di Modena si riscontra un valore di 290,8 mq con un incremento annuo nel 2017 del 4,2%. Modena si colloca al terzo posto in regione dopo Ferrara e Piacenza e al di sopra della media regionale di 274,1 mq.

Per quanto riguarda l'interscambio commerciale con l'estero il saldo dell'agroalimentare modenese nel 2017 è positivo di 155 milioni di euro e deriva da 1.179 milioni di import e 1.334 milioni di export. Tuttavia tale avanzo si sta erodendo, in quanto l'import è cresciuto del +6,7% mentre l'export è in lieve calo +0,4%.

Inoltre va sottolineato l'andamento contrapposto delle due componenti dell'agroalimentare: i prodotti dell'agricoltura, che originano un saldo negativo di 129 milioni (172 milioni l'import contro 44 milioni di export) e il comparto dell'industria alimentare e delle bevande che presenta invece un saldo ampiamente positivo (284 milioni dato da 1.007 milioni di import contro 1.290 di export) in grado di controbilanciare il disavanzo del settore primario.

Per quanto concerne l'agriturismo, nel modenese al 31 dicembre 2017 le imprese attive sono 132 ovvero l'11,3% del totale regionale. Di queste sono 109 le aziende che hanno somministrato 512 mila pasti nel 2017, e sono 79 quelle dove è possibile pernottare, con 953 posti letto disponibili nel complesso. Sono soltanto 6 invece quelle dove è possibile campeggiare, con 53 piazzole disponibili. Infine, quelle dove è possibile sia pernottare sia consumare pasti sono in tutto 63.⁴

⁴ Fonte "Modena Economica, n. 3/2018 – Rapporto 2017 dell'Osservatorio sul sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna"

Comune di Novi di Modena - Economia insediata

Le imprese attive nel territorio di Novi di Modena nel I° quadrimestre 2018 sono 1.044, in calo rispetto allo stesso periodo dell' anno scorso (1063 imprese).

Si riporta la tabella delle imprese attive, iscritte presso la CCIAA di Modena, suddivise per sezione di attività economica.

2018_I°quad.

Fonte: Ri.Trend

DIVISIONI PER SEZIONE DI ATTIVITA' (imprese attive)	Imprese individuali	Società di persone	Società di capitali	Altre	TOT.	di cui ARTIG.	unità locali
Classificazione Istat - ATECO 2007							
A - Agricoltura, silvicoltura, pesca	156	19	1	1	177	1	215
C - Attività manifatturiere	208	70	61	2	341	244	355
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0	1	0	0	1	1	2
F - Costruzioni	108	20	20	1	149	122	193
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	114	31	15	0	160	17	167
H - Trasporto e magazzinaggio	20	1	1	1	23	18	30
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	17	17	1	1	36	8	37
J - Servizi di informazione e comunicazione	8	2	0	0	10	3	10
K - Attività finanziarie e assicurative	12	0	0	0	12	0	19
L - Attività immobiliari	0	33	13	0	46	0	74
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	13	3	2	0	18	8	27
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	20	3	6	1	30	14	34
P - Istruzione	0	1	0	0	1	0	1
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	4	1	1	0	6	1	10
S - Altre attività di servizi	26	6	2	0	34	30	39
X - Non classificate	0	0	0	0	0	0	0
Totale	706	208	123	7	1044	467	1213

Il territorio comunale è connotato da una urbanizzazione polarizzata attorno a due centri principali, Novi e Rovereto, mentre l'abitato di Sant'Antonio In Mercadello, a metà strada tra i due, risulta di dimensioni assai minori; a questa netta suddivisione territoriale dei centri urbani corrisponde anche una sostanziale suddivisione delle specializzazioni economiche, in quanto la frazione di Rovereto sul Secchia è attratta nel distretto tessile afferente a Carpi (e in misura minore nel distretto biomedicale di Mirandola), mentre il capoluogo ha sviluppato una propria specializzazione nel settore manifatturiero della produzione di scale, in sinergia con le realtà di altri comuni limitrofi (Rolo, Reggiolo e Fabbrico). Il settore artigianale e industriale di Novi comprende inoltre alcuni esempi di eccellenze nel settore alimentare e caseario, sono presenti infine alcune aziende con forte capacità innovativa nel settore macchine agricole, meccanico ed elettronica automobilistica. Il centro più piccolo, la frazione di Sant'Antonio In Mercadello, conserva invece una prevalente vocazione agricola.

Rovereto e il distretto tessile di Carpi ⁵

Il settore in Emilia-Romagna

L'industria dell'abbigliamento dell'Emilia-Romagna riveste un ruolo molto importante nel settore nazionale. Le esportazioni regionali di abbigliamento (codice Ateco 14) rappresentano, nel 2017, il 21,2% dell'export italiano di questi prodotti, e l'Emilia-Romagna, con 20 milioni di euro di esportazioni, è la seconda regione italiana, dopo la Lombardia. L'industria dell'abbigliamento regionale si contraddistingue per avere il saldo commerciale più elevato attivando, in proporzione

⁵ Estratto da "Osservatorio del settore tessile abbigliamento nel distretto di Carpi - 12° rapporto".

all'export, un minore flusso di importazioni. Nel 2016 e 2017 l'export regionale è cresciuto rispettivamente del +5,2% e +5,1%.

Contrariamente all'andamento a livello regionale, le esportazioni di abbigliamento della provincia di Modena presentano una dinamica negativa: l'export è in calo dal 2011, ad eccezione del 2016; il valore dell'export di abbigliamento è pari nel 2017 a 502 milioni di euro, il 40% in meno rispetto al picco raggiunto nel 2008.

La dinamica delle esportazioni di abbigliamento nelle principali province della regione evidenzia una crescita nei due poli logistici di Bologna e Piacenza, nei quali si concentrano imprese di servizio specializzate nella gestione degli interscambi commerciali con l'estero delle imprese di abbigliamento di maggiori dimensioni. La flessione delle esportazioni della provincia di Modena è in parte legata allo spostamento di servizi di logistica in altri territori, ma rimane espressione della difficoltà delle imprese di minori dimensioni a crescere sui mercati esteri.

Le esportazioni regionali di abbigliamento sono più orientate al mercato dell'Unione Europea rispetto alla media italiana, e ancor più quelle della provincia di Modena: nel 2017 il 71% delle esportazioni è infatti destinato a paesi europei. I principali paesi di destinazione rimangono Francia, Germania e Spagna, che contano, insieme, il 38,8% dell'export provinciale. L'industria dell'abbigliamento della provincia di Modena, caratterizzata dalla presenza di numerose imprese di micro e piccole dimensioni, mostra da lungo tempo maggiori difficoltà sui mercati esteri, rispetto ad altri territori caratterizzati dalla presenza di imprese di più grandi dimensioni.

L'evoluzione del distretto nel periodo 2013-2018

Nel periodo 2013-2017, l'industria dell'abbigliamento del distretto⁶ è stata caratterizzata da un'ulteriore diminuzione delle imprese (-14,8%) e degli occupati (-6,8%), che ha interessato sia le imprese finali⁷ sia quelle di subfornitura.

Nel 2017 le imprese operative sono state complessivamente 783 (236 imprese finali e 547 imprese di subfornitura) con 5.412 addetti nelle unità locali del distretto, che salgono a 6.783 addetti se si considera l'occupazione complessiva dell'indotto nell'intera penisola. L'occupazione è diminuita in particolare nelle unità locali del distretto, mentre quella delle imprese dell'indotto ubicate fuori distretto è cresciuta.

Il calo dell'occupazione si è concentrato prevalentemente nelle imprese di micro (1-9 addetti) e piccola dimensione (10-49 addetti). Nelle imprese più strutturate gli addetti in Italia sono cresciuti, anche se prevalentemente fuori distretto e con ritmi più contenuti rispetto agli anni precedenti. Se si considera l'occupazione estera in imprese controllate da imprese del distretto, si nota chiaramente il calo avvenuto negli addetti presenti in imprese di produzione, a fronte, invece, della crescita di quelli in imprese commerciali.

I lavoratori autonomi sono la componente del lavoro che si è contratta maggiormente sul totale (-20,7%), rispetto al lavoro dipendente (-2,8%). Le previsioni 2018 indicano la prosecuzione di queste tendenze (-11,4% le imprese e -4,3% gli occupati).

La dinamica del fatturato delle imprese finali mostra, negli anni 2013-2017, una flessione molto contenuta (-4,7%), se rapportata al calo del numero di imprese e di occupati. Nel 2017, il fatturato si attesta a 1.336 milioni di euro. Anche il fatturato delle imprese di subfornitura subisce una flessione, ma al suo interno diminuisce quello realizzato per imprese finali del distretto, mentre aumenta quello realizzato con clienti esterni al distretto. Se al fatturato delle imprese finali si

⁶ Il distretto di Carpi è formato dai comuni di Carpi, Cavezzo, Concordia, Novi e S. Possidonio; quest'area è definita il "cuore del distretto" e si caratterizza per avere un'elevata concentrazione di occupati nel settore tessile abbigliamento. Accanto al cuore del distretto è possibile individuare una "periferia", costituita dai comuni limitrofi che con il distretto intrattengono relazioni produttive. Nel 2016, il "cuore del distretto" raccoglie i due terzi delle imprese del settore della provincia di Modena e circa un quarto di quelle dell'Emilia Romagna.

⁷ Le imprese finali sono quelle che progettano e commercializzano il prodotto, acquistano le materie prime e coordinano la produzione che generalmente viene decentrata a imprese di subfornitura. Sono le imprese che operano direttamente sul mercato finale.

aggiunge quest'ultimo, il fatturato consolidato del distretto risulta pari a 1.400 milioni di euro, comunque in calo del -3,4% negli anni 2013-2017. Il fatturato del distretto risente di una diminuzione significativa delle vendite sul mercato interno e di una crescita delle esportazioni non particolarmente brillante; le imprese del distretto sono orientate ancora prevalentemente al mercato italiano, che assorbe il 63% del fatturato.

L'evoluzione del fatturato ha avuto dinamiche molto differenziate in relazione alle dimensioni d'impresa: sia fra le imprese finali che fra le imprese di subfornitura sono state le imprese di minori dimensioni a subire una perdita di fatturato, mentre le imprese più strutturate hanno complessivamente registrato una crescita. Fra le imprese finali, comunque, le imprese di micro dimensione rappresentano ancora il 70% del totale.

Il manifatturiero a Novi di Modena

L'area dei comuni di Novi, Reggiolo, Rolo e Fabbrico è caratterizzata da una forte e radicata specializzazione produttiva nel comparto delle scale di legno e metallo; si tratta di una nicchia produttiva molto legata alle tradizionali lavorazioni meccaniche e del legno, caratterizzata da produzioni in piccole serie e ad alto valore aggiunto. L'importanza di questo sistema produttivo per l'economia dell'area ricompresa tra le provincie di Modena e Reggio Emilia è riconosciuta anche dalla stessa Regione che, con propria deliberazione di Giunta n. 1411 del 24/09/2007 (*"Individuazione delle specializzazioni produttive regionali ai fini dell'orientamento delle politiche industriali regionali"*), ha inserito il distretto della scala tra le 22 specializzazioni manifatturiere trainanti l'economia regionale, sulla base del loro peso occupazionale e dell'indice di specializzazione rispetto all'economia nazionale.

Il comparto in questione assorbe, da solo, quasi tutto il settore manifatturiero del polo di Novi, ed è composto in prevalenza da aziende medio-piccole ad elevata specializzazione e buon livello di competitività locale: in tal senso, non si riscontra la presenza di imprese molto più strutturate che possano fungere da traino all'ulteriore sviluppo del comparto attraverso una produzione di filiera che colga la possibilità di lavorare su percorsi di innovazione incrementale diffusa.

L'analisi dei dati del settore riguarda la variazione delle serie statistiche inerenti il comparto manifatturiero del territorio novese e in particolare i sottoinsiemi C-16 (Industria del legno e dei prodotti in legno), C-25 (Fabbricazione di prodotti in metallo).

L'andamento della natalità/mortalità delle imprese del settore denota una prosecuzione delle dinamiche evidenziate nella precedente indagine, che vedeva le aziende del comparto impegnate nel tentativo di consolidare il trend economico, facendo leva soprattutto sugli ordinativi provenienti dall'estero.

I dati riguardanti l'area novese mostrano una sostanziale stabilità nel numero delle imprese rispetto alla precedente rilevazione; anche le proiezioni riguardanti gli addetti non mostrano grandi scostamenti.

	I° trim. 2017	I° trim. 2018
IMPRESE	34	32
ADDETTI	380	374

A livello provinciale, le imprese degli stessi settori manifatturieri (C16; C25) fanno segnare un calo del 3% (da 813 a 788) nel medesimo intervallo di tempo, diminuzione di affollamento più accentuata rispetto a quella registrata dal settore a livello regionale (da 4459 a 4392: -1,50%).

1.1.2 Gli obiettivi individuati dal Governo

Il quadro macroeconomico nazionale⁸

Estratto da “Le prospettive per l’economia italiana nel 2018-2019”, ISTAT del 21 Novembre 2018.

Nel 2018 il prodotto interno lordo (Pil) alla data del 21 novembre 2018 era previsto crescere dell’1,1% in termini reali, in rallentamento rispetto all’anno precedente (1,6%). La crescita del Pil risulterebbe in lieve accelerazione nel 2019 (+1,3%).

Nel 2018 la domanda interna al netto delle scorte fornirebbe un contributo positivo alla crescita del Pil pari a 1,3 punti percentuali; l’apporto della domanda estera netta risulterebbe negativo (-0,2 punti percentuali) e quello della variazione delle scorte nullo. Nel 2019, il contributo della domanda interna si attesterebbe a 1,3 punti percentuali mentre quello della domanda estera netta e delle scorte sarebbe nullo.

Nel 2018 la spesa delle famiglie e delle ISP in termini reali è stimata in deciso rallentamento rispetto agli anni precedenti (+0,9%), con un recupero nel 2019 (+1,2%), quando beneficerebbe degli effetti positivi delle politiche fiscali indicate nella Legge di Bilancio.

Nel 2018 il processo di ricostituzione dello stock di capitale è atteso proseguire a ritmi sostenuti influenzato sia dal proseguimento del ciclo espansivo dei mezzi di trasporto sia dalle condizioni favorevoli sul mercato del credito. Gli investimenti fissi lordi sono previsti crescere del 3,9% nel 2018 per poi decelerare nel 2019 (+3,2).

Il proseguimento della dinamica positiva del mercato del lavoro determinerebbe un aumento dell’occupazione nell’anno corrente (+0,9% in termini di unità di lavoro), contribuendo a una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione (10,5%). Nel 2019, la crescita delle unità di lavoro è attesa proseguire allo stesso ritmo (+0,9%), accompagnata da un’ulteriore riduzione della disoccupazione (10,2%).

L’attuale scenario di previsione è caratterizzato da alcuni rischi al ribasso rappresentati da una più moderata evoluzione del commercio internazionale, da un aumento del livello di incertezza degli operatori e dalle decisioni di politica monetaria della Banca Centrale Europea.

Previsioni per l’economia italiana – Pil e principali componenti *Fonte: Istat*

Anni 2016-2019, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull’anno precedente

	2016	2017	2018	2019
Prodotto interno lordo	1,1	1,6	1,1	1,3
Importazioni di beni e servizi fob	3,6	5,2	2,6	3,5
Esportazioni di beni e servizi fob	2,1	5,7	1,6	3,2
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	1,5	1,3	1,4	1,4
Spesa delle famiglie residenti e delle ISP	1,3	1,5	0,9	1,2
Spesa delle AP	0,3	-0,1	0,0	-0,3
Investimenti fissi lordi	3,5	4,3	3,9	3,2
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	1,5	1,6	1,3	1,3
Domanda estera netta	-0,3	0,3	-0,2	0,0
Variazione delle scorte	0,0	-0,4	0,0	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	0,2	1,1	1,1	1,3
Deflatore del prodotto interno lordo	1,1	0,5	1,3	1,3
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	0,5	0,3	1,6	1,1
Unità di lavoro	1,3	0,9	0,9	0,9
Tasso di disoccupazione	11,7	11,2	10,5	10,2
Saldo della bilancia dei beni e servizi / Pil (%)	3,2	3,0	2,6	2,5

⁸ Estratto da “Le prospettive per l’economia italiana nel 2018-2019”, ISTAT, 21 Novembre 2018.

La Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza 2018⁹

Il Documento di economia e finanza (DEF) è lo strumento centrale del ciclo di programmazione economica e finanziaria e di bilancio con il quale si prende atto a consuntivo dell'andamento dell'economia e delle finanze pubbliche registrato negli esercizi precedenti e si predispongono, in chiave europea, le politiche economiche e di bilancio per quelli successivi. Il Documento di Economia e Finanza (DEF) 2018 è stato approvato il 26 aprile 2018 dal Consiglio Dei Ministri dal Consiglio dei Ministri e si compone di tre sezioni. La prima sezione reca il Programma di stabilità, ovvero gli elementi e le informazioni richieste dai regolamenti dell'Unione europea vigenti in materia e dal Codice di condotta sull'attuazione del patto di stabilità e crescita, con specifico riferimento agli obiettivi macroeconomici da conseguire e agli obiettivi per accelerare la riduzione del debito pubblico. La seconda sezione contiene l'analisi e le tendenze della finanza pubblica mentre la terza sezione reca lo schema del Programma nazionale di riforma, ovvero gli elementi e le informazioni previsti dai regolamenti dell'Unione europea, lo stato di avanzamento delle riforme avviate e le politiche macroeconomiche e settoriali da attuare in risposta alle raccomandazioni comunitarie e il loro stato di avanzamento.

Nella Nota di aggiornamento al DEF il governo può anche aggiornare gli obiettivi del Programma di stabilità e del Programma nazionale di riforme

La Nota di Aggiornamento al DEF è stata deliberata dal Consiglio dei Ministri il 27 settembre 2018.

Nella seduta dell'11 ottobre 2018 l'Assemblea della Camera dei deputati ha discusso la Nota di aggiornamento del DEF 2018, approvando la risoluzione parlamentare che impegna il Governo a conseguire i saldi programmatici in essa definiti e a realizzare gli interventi previsti nel programma nazionale di riforma. Prima del voto sulla risoluzione relativa alla Nota di aggiornamento del DEF, la Camera ha approvato, la risoluzione prevista dall'articolo 6 della legge n.243 del 2012, volta ad autorizzare il Governo a discostare temporaneamente il saldo strutturale dal precedente obiettivo programmatico. Risoluzioni di contenuto analogo sono state discusse e approvate anche dall'Assemblea del Senato.

La Nota di aggiornamento del DEF rappresenta lo strumento attraverso il quale il Governo aggiorna le previsioni economiche e di finanza pubblica del DEF in relazione alla maggiore stabilità e affidabilità delle informazioni disponibili sull'andamento del quadro macroeconomico. Il documento contiene l'aggiornamento degli obiettivi programmatici, le osservazioni e le eventuali modifiche e integrazioni del DEF in relazione alle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea relative al Programma di stabilità e al Programma nazionale di riforma, anticipando i contenuti della successiva manovra di bilancio.

Il quadro macroeconomico tendenziale

Per quanto riguarda l'anno 2018, i più recenti indicatori congiunturali rilevano l'indebolimento della ripresa dell'economia italiana nei primi mesi dell'anno, in virtù di un contesto di crescita meno dinamica a livello europeo e globale (che ha inciso negativamente sulle esportazioni nazionali). Nella prima metà del 2018 il PIL reale è aumentato a un ritmo inferiore alle attese, con

⁹ Documento camera dei deputati Servizio Studi VIII Legislatura
http://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1130413.pdf?_1539224471075

un tasso di crescita dello 0,3% nel primo trimestre e dello 0,2% nel secondo trimestre. Ciò porta a rivedere al ribasso la previsione di crescita del PIL per il 2018 (dall'1,5) all'1,2 per cento. Per quanto riguarda il triennio 2019-2021, esso è fortemente influenzato dal nuovo quadro internazionale (cd. variabili esogene) che esercitano un effetto più sfavorevole sulla crescita del PIL (le proiezioni del prezzo del petrolio sono salite; l'andamento previsto del commercio mondiale è meno favorevole, il tasso di cambio ponderato dell'euro si è rafforzato e i tassi di interesse e i rendimenti sui titoli pubblici sono più elevati). Vengono quindi rivisti al ribasso i tendenziali di crescita del PIL, allo 0,9 per cento nel 2019 e all'1,1 nel biennio 2020-2021.

Il quadro macroeconomico programmatico

Il quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2019-2021 include l'impatto sull'economia delle misure che saranno adottate con la prossima legge di bilancio per il 2019 (v.oltre "Gli interventi programmati"). Nello scenario programmatico, la crescita del PIL reale è prevista all'1,5% nel 2019, all'1,6% nel 2020 e all'1,4 per cento nel 2021. Per quanto riguarda l'impatto macroeconomico delle misure di cui si comporrà la manovra di bilancio sull'andamento tendenziale del PIL, rispetto allo scenario tendenziale si profila un incremento del tasso di crescita del PIL di 0,6 punti percentuali nel 2019, di 0,5 punti percentuali nel 2020 e di 0,3 punti nel 2021.

I saldi di finanza pubblica

Partendo da deficit tendenziali pari all'1,2 per cento del PIL nel 2019, 0,7 nel 2020 e 0,5 nel 2021, la manovra punta a conseguire un indebitamento netto della PA che, con un profilo comunque decrescente, risulti pari al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1% nel 2020 e all'1,8% nel 2021. L'indebitamento netto strutturale, dopo il miglioramento di 0,2 punti di PIL (da -1,1 a -0,9) previsto per quest'anno, peggiorerebbe di 0,8 punti nel 2019 (da -0,9 a -1,7) e si manterrebbe su tale livello (-1,7) per il 2020 e il 2021, mentre il processo di riduzione dell'indebitamento netto strutturale riprenderebbe dal 2022 in avanti. Il Governo prende atto che l'impulso espansivo del 2019 determina una deviazione dal sentiero di convergenza verso il pareggio di bilancio strutturale, che richiederebbe (secondo le regole europee) una miglioramento del saldo strutturale di almeno 0,6 punti percentuali per ciascuno degli anni 2018 e 2019. Il Governo ritiene tuttavia che una politica fiscale volta ad avvicinare i parametri europei richiesti priverebbe il bilancio pubblico di risorse destinate a rilanciare la domanda interna (che è quella che più ha sofferto negli ultimi anni) e a migliorare le prospettive di crescita di medio periodo e la sostenibilità sociale. Ritiene, altresì, che il programma straordinario di investimenti (che presenterà a breve) è compatibile con l'accesso alla flessibilità all'interno del sistema di regole europee, consentendo in linea di principio deviazioni anche rilevanti dall'obiettivo di medio termine di bilancio strutturale in pareggio.

Gli interventi programmati

Le spese Nel 2019 verrà introdotto il Reddito di Cittadinanza e si ristruttureranno e potenzieranno i Centri per l'Impiego (CPI). Il Governo ritiene altresì necessario intervenire sul sistema pensionistico così come delineato dall'ultima riforma, ritenendo che limiti il turnover nelle risorse umane impiegate, anche allo scopo di rinnovare le competenze necessarie all'innovazione. Si introdurranno pertanto nuove modalità di accesso al pensionamento anticipato (cd. quota 100). Nel complesso, le risorse previste per Reddito di Cittadinanza, Centri per l'impiego e pensionamenti anticipati assommano in media a circa lo 0,9 per cento del PIL annuo nel periodo 2019-2021. Si prevede, inoltre, di neutralizzare completamente le clausole di salvaguardia (IVA e Accise) contenute nella Legge di Bilancio 2018 relativamente all'annualità 2019, mentre si interverrà solo parzialmente (la Nota non quantifica in che misura) su quelle riguardanti il 2020 e 2021. La spesa per interessi dal 2019 tornerà a crescere in termini nominali a causa di una

graduale ripresa dei tassi di interesse (viene precisato che la previsione si basa sulla curva dei rendimenti di mercato osservati nelle settimane precedenti la chiusura della previsione). Rispetto alla previsione del DEF, la curva dei rendimenti subisce una traslazione verso l'alto (che su alcune scadenze eccede un punto percentuale), portando la spesa per interessi nel 2019 al 3,6% PIL (contro il 3,5% del DEF).

Le entrate

In attuazione della proposta flat tax per le imprese, nel 2019 si innalzeranno le soglie minime per il regime semplificato d'imposizione su piccole imprese, professionisti e artigiani. Verrà inoltre introdotta un'aliquota ridotta, pari al 15 per cento, per l'imposta sui redditi di impresa. L'aliquota ridotta si applicherà ai redditi corrispondenti agli utili destinati all'acquisto di beni strumentali e alle nuove assunzioni.

Gli investimenti

Il Governo intende dare nuovo impulso agli investimenti pubblici, invertendo la tendenza negativa in atto da molti anni (soprattutto a seguito della crisi economica), attraverso l'incremento delle risorse e il miglioramento della capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche. Per quanto concerne le risorse, il Governo intende incrementare significativamente gli investimenti rispetto allo scenario tendenziale (nel quale peraltro è già incorporata la ripresa di tale tipologia di spese), con l'obiettivo di una graduale ricomposizione della spesa pubblica a favore di quella in conto capitale. Nello scenario programmatico le risorse aggiuntive sono pari a oltre 0,2 punti di PIL nel 2019, per arrivare ad oltre 0,3 punti di PIL nel 2021, portando la quota di investimenti pubblici (dall'1,9 per cento del PIL stimato per il 2018) al 2,3 per cento del PIL nel 2021. Risorse aggiuntive ulteriori saranno reperite al fine di portare la spesa per gli investimenti pubblici al 3,0 del PIL entro la fine della legislatura, obiettivo al cui raggiungimento concorrerà anche la capacità di attivare in tempi rapidi le risorse finanziarie già stanziata dalla legislazione vigente (pari a circa 150 miliardi per i prossimi 15 anni, di cui 118 miliardi già attivabili). Per quanto riguarda il miglioramento della capacità di spesa, il Governo sottolinea, in particolare, la necessità di valorizzare il partenariato pubblico-privato (PPP) (attraverso la definizione di un contratto standard) (già in stato avanzato di definizione), rivedere il codice degli appalti (al fine di superare le incertezze interpretative emerse e semplificare le procedure) e creare una task force con il compito di centralizzare le informazioni sui progetti in corso e promuovere le migliori pratiche.

Le risorse

Per quanto riguarda le coperture delle nuove politiche (al netto del nuovo obiettivo di indebitamento netto), si prevedono tagli alle spese dei ministeri e altre revisioni di spesa per circa lo 0,2 per cento del PIL. I fondi attualmente destinati al Reddito di Inclusione (REI) verranno utilizzati per coprire parte del costo del Reddito di Cittadinanza. Dal lato delle entrate, in conseguenza dei cambiamenti dell'imposizione su piccole imprese e utili reinvestiti, si prevede l'abrogazione dell'Imposta sul Reddito Imprenditoriale (IRI) (un regime agevolativo, a richiesta, che consente di tassare con aliquota IRES il reddito di società individuali e di persone, al netto della quota prelevata dall'imprenditore, soggetta a IRPEF) e dell'Aiuto alla Crescita Economica (ACE) (un regime fiscale che prevede una significativa detassazione degli utili societari accantonati a riserva o destinati ad aumenti di capitale). Ulteriore gettito (che la Nota non quantifica) deriva da modifiche di regimi agevolativi e imposte ambientali.

Il rapporto debito/pil

Il rapporto debito pubblico/PIL, dopo una crescita sostanziale negli anni 2007-2014, ha cominciato a ridursi a partire dal 2015. Nella Nota di aggiornamento 2018 il Governo prevede per l'anno in corso (2018) una riduzione del rapporto al 130,9% (a fronte del 130,0 previsto nel DEF 2018), determinata dalla crescita nominale del PIL (2,5%) superiore alla crescita dello stock di debito (2,3%). La riduzione del rapporto debito/PIL appare più marcata nel percorso programmatico fissato dal Governo per il triennio 2019-2021, nonostante il livello dello stock di debito presenti un andamento crescente di anno in anno. Nello specifico, il Governo intende ridurre il debito pubblico al 130% del PIL nel 2019, al 128,1% nel 2020 e al 126,7% nel 2021. Il percorso di riduzione del rapporto deficit/PIL subirebbe, in ogni caso, un significativo rallentamento rispetto alla traiettoria definita nel DEF 2018, ove si prevedeva una riduzione al 128% del PIL nel 2019 (ossia 2 punti in meno), al 124,7% nel 2020 (ossia 3,4 punti in meno) e al 122% nel 2021 (ossia 4,7 punti in meno). Al riguardo il Governo dichiara di condividere l'obiettivo di riduzione del rapporto debito/PIL, pur ritenendo che il miglior modo di perseguirlo sia attraverso la riduzione del denominatore, risultante da una accelerazione della crescita economica favorita dalla manutenzione del territorio e delle infrastrutture e dalla ripresa degli investimenti pubblici, anche in capitale umano e innovazione. Un'azione sul numeratore del rapporto attraverso una restrizione di bilancio, invece, potrebbe mettere a rischio, nella visione del Governo, la ripresa economica e la coesione sociale in un contesto di bassa crescita nominale, di lenta accelerazione dei salari, di rallentamento del commercio internazionale, di elevato tasso di disoccupazione – soprattutto giovanile – e di ridotti investimenti. Auspicando un deciso rinnovamento delle regole fiscali europee alla luce delle esperienze maturate negli ultimi anni, il Governo ritiene, quindi, che continuino a permanere fattori rilevanti che giustificano il mancato rispetto della regola del debito.



*Nota di
aggiornamento*

La legge di bilancio per il 2019

Il ddl di bilancio 2019 approvato dal Governo il 15 ottobre 2018 con un rapporto Deficit/Pil al 2,4%, è stato trasmesso alle istituzioni Europee e contemporaneamente è iniziato l'iter di in parlamento dove è stato approvato con emendamenti in prima lettura da Camera e Senato.

La commissione Europea ha inviato al Governo Italiano una dura lettera in cui contestava formalmente la manovra di bilancio. A seguito di una lunga trattativa tra i rappresentanti del Governo e delle Istituzioni Europee è stata presentata al senato il giorno 22 dicembre un maxiemendamento del governo in cui si riduce il rapporto Deficit/Pil al 2,04%.

In data 30 dicembre 2018 la Camera ha approvato in via definitiva la Legge di Bilancio 2019.

La manovra di finanza pubblica è operata con la sola legge di bilancio, che ora ricomprende anche la ex legge di stabilità.

La manovra di finanza pubblica Infatti, a seguito dell'entrata in vigore della Legge 4 agosto 2016, n. 163, i contenuti della legge di bilancio e della legge di stabilità sono ricompresi in un unico provvedimento, costituito dalla nuova legge di bilancio, riferita ad un periodo triennale, la quale si articola in due sezioni:

- la prima sezione svolge in sostanza le funzioni dell'ex legge di stabilità;
- la seconda sezione ricalca quelle della legge di bilancio.

Alla legge di bilancio 2019 è collegato il cd. Decreto Fiscale (Decreto-Legge 23 ottobre 2018, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 dicembre 2018, n. 136)

La legge di bilancio 2019, legge n. 145 del 30/12/2018 all'articolo 1 contiene nei seguenti commi di le norme di maggiore interesse per gli enti locali sono le seguenti:

- commi 917 e 919 imposta di pubblicità comunale: rateizzazione e rimborsi e ripristini maggiorazioni;
- comma 1133 lettera b) maggiorazione TASI;
- commi 892-895 fondo IMU-TASI ripristino parziale;
- commi 1015-1018 percentuale di accantonamento minimo FCDE;
- comma 906 limite massimo anticipazioni di tesoreria;
- comma 921 Fondo di solidarietà comunale (FSC) e percentuale di perequazione;
- comma 913 bando periferie: ripristino risorse;
- comma 1092 estensione agevolazioni comodati ai fini dell'IMU;
- comma 1091 incentivi agli uffici tributi;
- comma 1093 coefficiente TARI;
- comma 764 fondo contenzioso enti locali;
- commi 819-826 abolizione del saldo di competenza a decorrere dal 2019;
- comma 827 disapplicazione sanzioni pareggio in caso di elezioni comunale 2018;
- comma 831 abrogato obbligo del bilancio consolidato per i piccoli comuni;
- commi 897-900 utilizzo del risultato di amministrazione per gli enti in disavanzo;
- commi 902-905 semplificazioni adempimenti contabili;
- commi 909-911 fondo pluriennale vincolato (FPV) per i lavori pubblici;
- comma 912 modifica importi affidamento sotto soglia;
- commi 122-123 fondo per gli investimenti degli enti territoriali;
- commi 832-843 fondi regionali e finanziamenti indiretti agli enti locali;
- commi 107-114 contributo 2019 investimenti comunali di messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici;
- commi 134-148 contributi dal 2021 per investimenti di messa in sicurezza edifici e territorio dei comuni;
- comma 653 fondo mutui finalità sportive;
- commi 162-170 struttura per la progettazione;
- commi 171-175 modifiche al fondo rotativo CPD per la progettualità
- comma 179 Investitalia;
- commi 961-964 rinegoziazione prestiti gestiti da CDP per conto del MEF
- commi 849-858 anticipazione di liquidità per pagamenti debiti pregressi;
- commi 857-865 sanzioni per ritardi persistenti nei pagamenti;
- comma 908 amministrazioni pubbliche: facoltà di affidamento diretto del servizio di tesoreria a poste italiane;
- commi 156-161 erogazioni liberali per interventi su edifici e terreni pubblici;
- comma 640 fondo sport e periferie;
- comma 901 spese per lavori urgenti degli enti locali;
- comma 985 proroga l'esenzione dell'applicazione dell'IMU sugli immobili inagibili a seguito del sisma 2012;
- comma 987 proroga per i cittadini la sospensione delle rate mutui immobili colpiti dal sisma 2012;
- commi 1006-1009 prorogano la sospensione del pagamento delle rate di mutui per gli enti colpiti dal sisma 2012;
- comma 124 avalimento;

- comma 360 procedure semplificate per reclutamento personale;
- commi 361-367 graduatorie;
- comma 446 assunzioni LSU;
- comma 724 esclusione delle società controllate da società quotate in borsa dell'obbligo dei piani di razionalizzazione;
- comma 953 impianti alimentati da rinnovabili;
- comma 811 carta identità elettronica;
- comma 769 minori non accompagnati.

Tributi locali



La legge di bilancio 2019 non proroga il blocco degli aumenti dei tributi e delle addizionali delle regioni e degli enti locali, istituito dal 2016 (art. 1, co. 26 della legge di stabilità 2016)

E' pertanto restituita agli enti territoriale l'agibilità alla leva fiscale.

Dal divieto di aumento, istituito dalla legge di stabilità 2016, anche negli anni precedenti non rientravano le entrate di natura patrimoniale come ad esempio la tariffa puntuale sui rifiuti di cui al comma 667 della legge di stabilità 2014, il canone occupazione spazi e aree pubbliche ed il canone idrico.

Il comma 985 articolo 1 della Legge di Bilancio 2019 (legge n. 145 del 30/12/2018) proroga fino alla definitiva ricostruzione e agibilità dei fabbricati interessati e comunque non oltre il 31 dicembre 2019 l'esenzione dall'applicazione dell'imposta municipale propria prevista dal secondo periodo del comma 3 dell'articolo 8 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122. Tale proroga è concessa ai comuni individuati dall'articolo 2-bis, comma 43, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172 (comuni del cosiddetto "cratere ristretto")

Il testo del Governo trasmesso al Parlamento conteneva già la norma all'articolo 79 comma 1 e nella relazione tecnica di accompagnamento erano correttamente riportate le somme esentate da ripartire ai Comuni ed allo Stato per tale norma.

Il Direttore dell'Agenzia Regionale per la Ricostruzione sisma 2012 con lettera prot.gen. nr. 16710 del 28/11/2018 ha comunicato ai Comuni del cratere ristretto che, come a loro formalizzato per iscritto alla Regione dal Ministero dell'Interno, si può prevedere l'iscrizione nelle entrate del bilancio 2019 del rimborso minore gettito Imu inagibili 2019 con l'unico accorgimento che occorrerà fare un aggiornamento degli inagibili rispetto all'ultimo dato a loro trasmesso con i conteggi alla data del 01/01/2018.

In relazione all'Imposta pubblicità comunale, il comma 919, articolo 1 della Legge di Bilancio 2019, ripristina la facoltà di tutti i comuni di prevedere una maggiorazione fino al 50% delle tariffe di cui al d.lgs. 507 del 1993, per le superfici superiori al metro quadrato soggette all'imposta comunale sulla pubblicità e al diritto sulle pubbliche affissioni. Inoltre il comma 917, consente ai Comuni, in deroga alle norme di legge e regolamentari vigenti, di dilazionare i rimborsi delle maggiorazioni dell'imposta sulla pubblicità, pagate negli anni 2013-18 e rese inefficaci dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 15 del 2018, con pagamenti rateali entro un massimo di cinque anni dal momento in cui la richiesta dei contribuenti è diventata definitiva.

Al comma 1093 , articolo 1 della Legge di Bilancio 2019 è prorogata al 2018 la facoltà per i Comuni di determinare in modo più flessibile le tariffe della Tari. In particolare, il comma 652 della legge di stabilità per il 2014 permette di adottare coefficienti tariffari superiori o inferiori del 50% alle misure stabilite dal DPR n. 158 del 1999 e di non considerare i coefficienti connessi alla numerosità del nucleo familiare.

L'art. 4 del decreto legge n.119 del 23/10/2018 convertito dalla legge n. 136 del 17/12/2018 (Decreto Fiscale) prevede che i debiti di "importo residuo", alla data del 24 ottobre 2018, fino a mille euro, comprensivo di capitale, interessi per ritardata iscrizione a ruolo e sanzioni, risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2010, ancorché riferiti alle cartelle per le quali è già intervenuta la richiesta di definizione delle cartelle, di cui all'art. 3 del medesimo decreto, sono automaticamente annullati. L'annullamento è effettuato alla data del 31 dicembre 2018 per consentire il regolare svolgimento dei necessari adempimenti tecnici e contabili. L'annullamento dovrebbe riguardare principalmente crediti comunali, per Tarsu, Ici, rette scolastiche e contravvenzioni stradali.

Fondo di Solidarietà Comunale



*Nota di
aggiornamento*

Il comma 921 della Legge di Bilancio 2019, in accoglimento di uno dei punti dell'accordo del 29 novembre approvato in conferenza Stato-città ed autonomie locali, stabilisce che il fondo di solidarietà comunale è confermato per l'anno 2019 sulla base degli importi indicati per ciascun ente negli allegati al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 marzo 2018, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 83 del 10 aprile 2018, fatte salve le "operazioni aritmetiche" necessarie per considerare i nuovi comuni risultanti da procedure di fusione. Rimangono confermate le modalità di erogazione degli importi da parte del Ministero dell'interno e le modalità di recupero da parte dell'Agenzia delle entrate degli importi dovuti a titolo di alimentazione del Fondo.

Viene inoltre riportato in legge l'ammontare dell'accantonamento (15 milioni di euro) fin qui stabilito tramite il DPCM di determinazione del FSC e il prioritario utilizzo dello stesso per le medesime finalità dell'anno 2018: la compensazione di eventuali rettifiche delle stime dei gettiti standard e di talune compensazioni di gettiti immobiliari perduti a seguito di agevolazioni disposte per legge, con assegnazione delle eccedenze non utilizzate ad integrazione delle risorse incentivanti le fusioni di Comuni.

La sospensione dell'incremento della percentuale di risorse oggetto di perequazione, che nel 2019 era prevista crescere al 60% rispetto al 45% del 2018, è stata richiesta dall'ANCI per permettere un approfondimento degli effetti del percorso perequativo avviato nel 2015 anche alla luce delle rilevanti discordanze con le norme fondamentali di origine, in particolare la legge n. 42 del 2009, sul federalismo fiscale.

Si ricorda che il Decreto Legge Milleproroghe n. 91 del 25/07/2018 ha prorogato dal 2018 al 2019 la percentuale di taglio del fondo di solidarietà comunale, previsto dal comma 435 della Legge 190/2014 inizialmente non applicato agli enti colpiti dal sisma 2012, confermandola al 50%, pertanto il nuovo articolo 436-bis della legge 23 dicembre 2014, n. 190 dispone che: “A decorrere dall'anno 2017, la riduzione di cui al comma 435 che per gli anni 2015 e 2016 non e' stata applicata nei confronti dei comuni di cui al comma 436, lettere a) e b), si applica a carico degli stessi con la seguente gradualita', fermo restando l'obiettivo complessivo di contenimento della spesa di cui al comma 435: a) per l'anno 2017, in misura pari al 25 per cento dell'importo della riduzione non applicata; b) per l'anno 2018, in misura pari al 50 per cento dell'importo della riduzione non applicata; c) per l'anno 2019, in misura pari al 50 per cento dell'importo della riduzione non applicata; d) a decorrere dall'anno 2020, in misura pari al 75 per cento dell'importo della riduzione non applicata. d-bis) a decorrere dall'anno 2021, in misura pari al 100 per cento dell'importo della riduzione non applicata. “

Pareggio di bilancio



I commi da 819 a 826 della Legge di Bilancio 2019 sanciscono il definitivo superamento del saldo di competenza in vigore dal 2016 e , più in generale, delle regole finanziarie aggiuntive rispetto alle norme generali sull'equilibrio di bilancio, imposte agli enti locali da un ventennio.

Dal 2019, in attuazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, gli enti locali (le città metropolitane, le province ed i comuni) potranno utilizzare in modo pieno sia il Fondo pluriennale vincolato di entrata sia l'avanzo di amministrazione ai fini dell'equilibrio di bilancio (co. 820). Quindi dal 2019, già in fase previsionale il vincolo di finanza pubblica coinciderà con gli equilibri ordinari disciplinati dall'armonizzazione contabile (D.lgs. 118/2011) e dal TUEL, senza l'ulteriore limite fissato dal saldo finale di competenza non negativo. Gli enti, infatti, si considereranno *“in equilibrio in presenza di un risultato di competenza non negativo”*, desunto *“dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto”*, allegato 10 al d.lgs. 118/2011 (co. 821).

Il comma 822 richiama la clausola di salvaguardia (di cui all'art.17, co. 13, della legge 196/2009) che demanda al Ministro dell'economia l'adozione di iniziative legislative finalizzate ad assicurare il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione qualora, nel corso dell'anno, risultino andamenti di spesa degli enti non coerenti con gli impegni finanziari assunti con l'Unione europea.

Il nuovo impianto normativo autorizza non solo l'utilizzo degli avanzi di amministrazione effettivamente disponibili e del fondo pluriennale vincolato (compresa la quota derivante da indebitamento), ma anche l'assunzione del debito nei soli limiti stabiliti all'art. 204 del TUEL. Si tratta di un fattore determinante per una maggiore autonomia nella gestione finanziaria dell'ente, che potrà fare pieno affidamento non solo sul fondo pluriennale vincolato, ma anche sugli avanzi disponibili e sulle risorse acquisite con debito (comprese le potenzialità di indebitamento nei limiti

stabiliti dalle norme vigenti in materia) per le spese di investimento, che potranno pertanto contare su un più ampio ventaglio di risorse a supporto.

Lo sblocco degli avanzi garantirà un significativo vantaggio anche sul versante della parte corrente, in quanto non sarà più necessario trovare una ulteriore copertura per le spese afferenti alle quote già accantonate in bilancio per obblighi di legge o per ragioni dettate dalla prudenza contabile (fondo contenziosi, fondo rischi ...), fattore che costituiva un grave ed ingiustificato onere in capo al singolo ente. Sarà inoltre possibile realizzare progetti di spesa corrente finanziati da contributi (in primis regionali) confluiti in avanzo vincolato, mentre la quota di avanzo disponibile costituirà una sorta di entrata *una tantum* per finanziare le spese correnti «a carattere non permanente», nei limiti dell'articolo 187 del TUEL.

Per quanto riguarda invece il Fondo pluriennale vincolato, con il superamento del saldo finale di competenza, le eccezioni per il mantenimento delle risorse nel FPV assumeranno una valenza strettamente contabile, e non costituiranno più una «strategia» utile a garantire una copertura delle spese di investimento ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica. L'opzione tra eccezione *pro* FPV e confluenza in avanzo delle risorse dovrà essere effettuata esclusivamente in relazione alla data di affidamento dei lavori (prima o dopo il 30 aprile), al fine di assicurare la necessaria continuità agli interventi in corso.

L'abolizione dei vincoli di finanza pubblica comporta, parallelamente, rilevanti elementi di semplificazione amministrativa. Dal 2019 cessano di avere applicazione i commi della legge di bilancio 2017 e 2018 che riguardano non solo la definizione del saldo finale di competenza, ma anche quelli relativi alla presentazione di documenti collegati al saldo di finanza pubblica e agli adempimenti ad esso connessi: prospetto dimostrativo del rispetto del saldo, monitoraggio e certificazione, sanzioni per il mancato rispetto del saldo, premialità. Viene altresì meno la normativa relativa agli spazi finanziari ed alle sanzioni previste in caso di mancato utilizzo degli stessi (co. 823).

Relativamente al saldo finale di competenza 2018 restano fermi solo gli obblighi connessi all'invio del monitoraggio e della certificazione, che avranno pertanto solo valore conoscitivo. La legge di bilancio esplicita l'abbandono delle sanzioni in caso di mancato rispetto del vincolo di pareggio nel 2018 ed il mancato utilizzo degli spazi finanziari acquisiti in corso d'anno. Restano purtroppo in vigore le sanzioni per il mancato rispetto del vincolo di pareggio nell'anno 2017.

La nuova disciplina vale anche per le Regioni a statuto speciale e per le Province autonome, mentre restano escluse le Regioni a statuto ordinario, che continueranno ad essere sottoposte al vincolo del saldo finale di competenza fino all'anno 2020 (co. 824).

Il comma 826 prevede ad ulteriore copertura degli oneri derivanti dai commi che precedono, attingendo a risorse del Fondo per gli investimenti degli enti territoriali, di cui al comma 122. Le coperture in questione (tra i 404 mln. di euro nel 2020 a importi annuali oscillanti tra 1,5 e 2 mld. di euro negli anni successivi) integrano quelle già disponibili per effetto degli stanziamenti di spazi finanziari (900 mln. per il 2019 e 800 mln. annui dal 2020 al 2023) ora non più necessari e per effetto del parziale blocco del "Bando Periferie" di cui al dl 91/2018.

Fondo crediti dubbia esigibilità (FCDE)



*Nota di
aggiornamento*

I commi 1015-1018 della Legge di Bilancio 2019, contiene l'aumento dall'attuale 75% all'80% (rispetto all'85% previsto per il 2019). In particolare la norma cita 2Nel corso del 2019 gli enti locali possono variare il bilancio di previsione 2019-2021 per ridurre il fondo crediti di dubbia esigibilità stanziato per l'esercizio 2019 nella missione « Fondi e Accantonamenti » ad un valore pari all'80 per cento dell'accantonamento quantificato nell'allegato al bilancio riguardante il fondo crediti di dubbia esigibilità, se sono verificate entrambe le seguenti condizioni" di seguito riportate:

- 1) l'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti relativo al 2018 (calcolato e pubblicato secondo le modalità stabilite dal DPCM 22 settembre 2014) è rispettoso dei termini di pagamento indicati dal d. lgs. 231 del 2002 (pagamenti entro 30 giorni, salvo casi specifici, per i quali sono previsti termini superiori) ed è stato pagato almeno il 75% dell'importo delle fatture ricevute e scadute nel 2018;
- 2) il debito commerciale residuo, rilevato al 31 dicembre 2018, è diminuito del 10% rispetto a quello risultante nel 2017, oppure si è azzerato, oppure è costituito dai soli debiti oggetto di contenzioso o contestazione.

Il minor aumento dell'accantonamento è applicabile in corso d'anno anche da parte degli enti locali che, pur non rispettando le due precedenti condizioni alla fine del 2018, rilevano un miglioramento della propria situazione al 30 giugno 2019, con il soddisfacimento di entrambe le seguenti condizioni, mutate dal comma precedente:

- 1) l'indicatore di tempestività dei pagamenti, calcolato al 30 giugno 2019, è rispettoso dei termini di legge ed è stato pagato almeno il 75% dell'importo delle fatture ricevute e scadute nel semestre;
- 2) il debito commerciale residuo, rilevato al 30 giugno 2019, è diminuito del 5% rispetto a quello risultante al 31 dicembre 2018, oppure si è azzerato oppure è costituito dai soli debiti oggetto di contenzioso o contestazione.

Non possono avvalersi della facoltà di variare la quota di accantonamento ad FCDE come indicato ai punti precedenti dalla legge di bilancio 2019 gli enti che, pur rispettando le condizioni anzidette (al 31 dicembre 2018 o al 30 giugno 2019):

- non hanno pubblicato sul proprio sito internet, nei termini previsti dalla normativa, i dati relativi al debito commerciale residuo e agli indicatori dei tempi di pagamento,
- o non hanno inviato nei mesi precedenti l'avvio del SIOPE+ le comunicazioni relative al pagamento delle fatture alla Piattaforma elettronica dei crediti commerciali (PCC).

La facoltà di ridurre la quota di accantonamento al FCDE (dall'85% all'80%) in presenza delle condizioni previste dai commi 1015-1017 comporta un onere per la finanza pubblica, quantificato in 30 milioni di euro per l'anno 2019 in termini di indebitamento netto. Sulla base di questa quantificazione e della stima IFEL degli effetti del passaggio dal 75 all'85% di accantonamento minimo, pari a 440 mln. di euro, la stretta finanziaria in termini di minore capacità di spesa dei Comuni per il 2019 è valutabile in oltre 400 milioni di euro.

Personale



*Nota di
aggiornamento*

Si riportano le seguenti disposizioni vigenti con riferimento alla capacità assunzionale:

<p><u>Per gli anni 2014-2015</u> Art. 3 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 convertito in legge 114/2014 (come modificato dall'art 4, comma 3, della legge 125/2015 di conversione del decreto-legge 78/2015)</p>	<p>Negli anni 2014 e 2015 le regioni e gli enti locali sottoposti al patto di stabilità interno procedono ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente a una spesa pari al 60 per cento di quella relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente.</p> <p>La predetta facoltà ad assumere è fissata nella misura dell'80 per cento negli anni 2016 e 2017 e del 100 per cento a decorrere dall'anno 2018.</p> <p>Fermi restando i vincoli generali sulla spesa di personale, gli enti indicati al comma 5, la cui incidenza delle spese di personale sulla spesa corrente è pari o inferiore al 25 per cento, possono procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, a decorrere dal 1° gennaio 2014, nel limite dell'80 per cento della spesa relativa al personale di ruolo cessato dal servizio nell'anno precedente e nel limite del 100 per cento a decorrere dall'anno 2015. A decorrere dall'anno 2014 è consentito il cumulo delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a tre anni, nel rispetto della programmazione del fabbisogno e di quella finanziaria e contabile; è altresì consentito l'utilizzo dei residui ancora disponibili delle quote percentuali della facoltà assunzionali riferite al triennio precedente.</p>
<p><u>Per gli anni 2016/2018</u> Art. 1, comma 228, della legge 208/2015</p>	<p>Le amministrazioni di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, e successive modificazioni, possono procedere, per gli anni 2016, 2017 e 2018, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale nel limite di un contingente di personale corrispondente, per ciascuno dei predetti anni, ad una spesa pari al 25 per cento di quella relativa al medesimo personale cessato nell'anno precedente. Ferme restando le facoltà assunzionali previste dall'articolo 1, comma 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per gli enti che nell'anno 2015 non erano sottoposti alla disciplina del patto di stabilità interno, qualora il rapporto dipendenti-popolazione dell'anno precedente sia inferiore al rapporto medio dipendenti-popolazione per classe demografica, come definito triennialmente con il decreto del Ministro dell'interno di cui all'articolo 263, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la percentuale stabilita al periodo precedente è innalzata al 75 per cento nei comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti, per gli anni 2017 e 2018. Per i comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 3.000 abitanti che rilevano nell'anno precedente una spesa per il personale inferiore al 24 per cento della media delle entrate correnti registrate nei conti consuntivi dell'ultimo triennio, la predetta percentuale è innalzata al 100 per cento. Il comma 5-</p>

	<p>quater dell'articolo 3 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, è disapplicato con riferimento agli anni 2017 e 2018.</p>
<p><u>Per gli anni dal 2019</u> <u>Art. 3 del decreto-legge</u> <u>24 giugno 2014, n. 90</u> <u>convertito in legge</u> <u>114/2014</u> <u>(come modificato</u> <u>dall'art 4, comma 3,</u> <u>della legge 125/2015 di</u> <u>conversione del</u> <u>decreto-legge 78/2015)</u></p>	<p>Negli anni 2014 e 2015 le regioni e gli enti locali sottoposti al patto di stabilità interno procedono ad assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente a una spesa pari al 60 per cento di quella relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente.</p> <p>La predetta facoltà ad assumere è fissata nella misura dell'80 per cento negli anni 2016 e 2017 e del 100 per cento a decorrere dall'anno 2018.</p> <p>Fermi restando i vincoli generali sulla spesa di personale, gli enti indicati al comma 5, la cui incidenza delle spese di personale sulla spesa corrente è pari o inferiore al 25 per cento, possono procedere ad assunzioni a tempo indeterminato, a decorrere dal 1° gennaio 2014, nel limite dell'80 per cento della spesa relativa al personale di ruolo cessato dal servizio nell'anno precedente e nel limite del 100 per cento a decorrere dall'anno 2015. A decorrere dall'anno 2014 è consentito il cumulo delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a tre anni, nel rispetto della programmazione del fabbisogno e di quella finanziaria e contabile; è altresì consentito l'utilizzo dei residui ancora disponibili delle quote percentuali della facoltà assunzionali riferite al triennio precedente.</p>

Considerato che la Corte dei Conti, Sez. Autonomie, con deliberazione n. 25/SEZAUT/2017QMIG, ha enunciato i seguenti principi di diritto:

- a) la determinazione della capacità assunzionale costituisce il contenuto legale tipico della facoltà di procedere ad assunzioni, potenzialmente correlata alle cessazioni dal servizio, costitutiva di uno spazio finanziario di spesa nei limiti dei vincoli di finanza pubblica;
- b) la quantificazione effettiva della capacità assunzionale al momento della utilizzazione va determinata tenendo conto della capacità assunzionale di competenza, calcolata applicando la percentuale di turn over utilizzabile secondo la legge vigente nell'anno in cui si procede all'assunzione e sommando a questa gli eventuali resti assunzionali;
- c) i resti assunzionali sono rappresentati dalle capacità assunzionali maturate e quantificate secondo le norme vigenti ratione temporis dell'epoca di cessazione dal servizio del personale ma non utilizzate entro il triennio successivo alla maturazione. Detta quantificazione rimane cristallizzata nei predetti termini;

Il D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 75 dispone inoltre variazioni all'art. 6 del D.Lgs. 165/2001, stabilendo che, allo scopo di ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini, le amministrazioni pubbliche adottino il piano triennale dei fabbisogni di personale, in coerenza con la pianificazione pluriennale delle attività e della performance, nonché con le linee di indirizzo emanate. In sede di definizione del piano triennale, ciascuna amministrazione indicherà la consistenza della dotazione organica e la sua eventuale rimodulazione in base ai fabbisogni programmati e secondo le linee di indirizzo di cui all'articolo 6-ter, nell'ambito del potenziale limite

finanziario massimo della medesima e di quanto previsto dall'articolo 2, comma 10-bis, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, garantendo la neutralità finanziaria della rimodulazione. Resta fermo che la copertura dei posti vacanti avverrà nei limiti delle assunzioni consentite a legislazione vigente. La dotazione organica discenderà pertanto dal piano triennale dei fabbisogni di personale.

Obiettivi di contenimento delle spese di personale



L'art. 3 comma 5 Decreto-Legge 24 giugno 2014, n. 90 stabilisce che "Le regioni e gli Enti locali coordinano le politiche assunzionali dei soggetti di cui all'articolo 18, comma 2-bis, del citato decreto legge n. 112 del 2008 al fine di garantire anche per i medesimi soggetti una graduale riduzione della percentuale tra spese di personale e spese correnti, fermo restando quanto previsto dal medesimo articolo 18, comma 2-bis."

L'articolo 4 comma 12-bis del Decreto Legge 24 aprile 2014 n. 66 che ha sostituito il comma 2-bis dell'articolo 18 del decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, stabilisce che "le aziende speciali, le istituzioni e le società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo si attengono al principio di riduzione dei costi del personale, attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale. A tal fine l'ente controllante, con proprio atto di indirizzo, tenuto anche conto delle disposizioni che stabiliscono, a suo carico, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale, definisce, per ciascuno dei soggetti di cui al precedente periodo, specifici criteri e modalità di attuazione del principio di contenimento dei costi del personale, tenendo conto del settore in cui ciascun soggetto opera.

Le aziende speciali, le istituzioni e le società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo adottano tali indirizzi con propri provvedimenti e, nel caso del contenimento degli oneri contrattuali, gli stessi vengono recepiti in sede di contrattazione di secondo livello fermo restando il contratto nazionale in vigore al 1° gennaio 2014.

Le aziende speciali e le istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, scolastici e per l'infanzia, culturali e alla persona (ex IPAB) e le farmacie sono escluse dai limiti di cui al precedente periodo, fermo restando l'obbligo di mantenere un livello dei costi del personale coerente rispetto alla quantità di servizi erogati. Per le aziende speciali cosiddette multiservizi le disposizioni di cui al periodo precedente si applicano qualora l'incidenza del fatturato dei servizi esclusi risulti superiore al 50 per cento del totale del valore della produzione".

Razionalizzazione della spesa

L'art. 37 del nuovo "Codice dei contratti pubblici" conferma gli obblighi previsti dalle normative vigenti riguardanti l'utilizzo dei mercati elettronici: *"le stazioni appaltanti, fermi restando gli obblighi di utilizzo di strumenti di acquisto e di negoziazione, anche telematici, previsti dalle vigenti disposizioni in materia di contenimento della spesa, possono procedere direttamente e autonomamente all'acquisizione di forniture e servizi di importo inferiore a 40.000 euro e di lavori di importo inferiore a 150.000 euro, nonché attraverso l'effettuazione di ordini a valere su strumenti di acquisto messi a disposizione dalle centrali di committenza"*.

La legge di stabilità 2017, all'articolo 1 comma 419, interviene sulle disposizioni in materia di acquisti di beni e servizi contenute nella Legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208/2015):

a) precisando, al comma 512, che le P.A. interessate provvedono ai propri approvvigionamenti e esclusivamente tramite gli strumenti di acquisto e di negoziazione di Consip S.p.A. o dei soggetti aggregatori;

b) inserendo il comma 514-bis, che estende il ricorso a Consip per i beni e servizi ICT la cui acquisizione riveste particolare rilevanza strategica secondo quanto indicato nel Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione. Per tali beni, le amministrazioni statali, centrali e periferiche, ad esclusione degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado, delle istituzioni educative e delle istituzioni universitarie, nonché gli enti nazionali di previdenza ed assistenza sociale pubblici e le agenzie fiscali di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 ricorrono a Consip S.p.A., nell'ambito del Programma di razionalizzazione degli acquisti della pubblica amministrazione del Ministero dell'economia e delle Finanze. A tal fine Consip S.p.A., può anche supportare tali amministrazioni nell'individuazione di specifici interventi di semplificazione, innovazione e riduzione dei costi dei processi amministrativi;

c) integrando il comma 515 in modo da escludere le acquisizioni di particolare rilevanza strategica dagli obiettivi di risparmi annuali di spesa del triennio 2016-2018 previsti dalla stessa legge di stabilità per il 2016.

La programmazione degli acquisti di beni e servizi

Secondo l'articolo 21, comma 1, del nuovo Codice degli appalti e delle concessioni, le amministrazioni aggiudicatrici e gli enti aggiudicatori adottano il programma biennale degli acquisti di beni e servizi e il programma triennale dei lavori pubblici, nonché i relativi aggiornamenti annuali. Al comma 6 si stabilisce che il programma biennale di forniture e servizi e i relativi aggiornamenti annuali contengono gli acquisti di beni e di servizi di importo unitario stimato pari o superiore a 40.000 euro.

Con il Decreto attuativo n.14 del 16 gennaio 2018 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha adottato il regolamento per la redazione del programma. La decorrenza dell'obbligo è fissata per il biennio 2019-2020. Per gli acquisti superiori al milione di euro rimane l'onere di invio al Tavolo tecnico dei soggetti aggregatori.

Indebitamento degli enti locali



*Nota di
aggiornamento*

Il limite all'indebitamento degli enti locali per l'assunzione di mutui e altre forme di finanziamento (art. 204 tuel) è confermato al 10%.

I commi 1006-1009 della legge di bilancio 2019 prorogano la sospensione del pagamento delle rate di mutui per gli enti colpiti dal sisma 2012 (Emilia Romagna, Lombardia e Veneto). Nello specifico, il comma 1006 dispone la proroga all'anno 2020 della sospensione degli oneri relativi al pagamento delle rate dei mutui gestiti dalla Cassa depositi e prestiti da corrispondere nell'anno 2019 (incluse quelle il cui pagamento è stato differito ai sensi delle leggi di stabilità 2013-2015), nei confronti degli enti locali colpiti dagli eventi sismici del maggio 2012. A partire dal 2020, gli oneri dovranno essere corrisposti in dieci rate annuali di pari importo, senza il pagamento di sanzioni ed interessi. Va precisato che la proroga riguarda esclusivamente i mutui che nel 2003, in occasione della riforma della Cdp, sono rimasti nella titolarità del Mef. L'intero portafoglio dei mutui Cdp potrà essere oggetto della medesima proroga solo a seguito di autonoma determinazione da parte della Cassa.

Partecipazione dei Comuni alle attività di contrasto all'evasione fiscale

Per il periodo 2012-2019 la quota devoluta ai Comuni del maggior gettito riscosso a seguito dell'attività di partecipazione dell'accertamento dei tributi erariali è pari al 100% (articolo 1, comma 12-bis, decreto legge 138/2011). A regime la quota di partecipazione è pari al 50%.

Utilizzo dei proventi da concessioni edilizie per le spese correnti dei Comuni

Secondo quanto previsto dalla legge di bilancio 2017 "A decorrere dal 1° gennaio 2018, i proventi dei titoli abilitativi edilizi e delle sanzioni previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, sono destinati esclusivamente e senza vincoli temporali alla realizzazione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, al risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici e nelle periferie degradate, a interventi di riuso e di rigenerazione, a interventi di demolizione di costruzioni abusive, all'acquisizione e alla realizzazione di aree verdi destinate a uso pubblico, a interventi di tutela e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio, anche ai fini della prevenzione e della mitigazione del rischio idrogeologico e sismico e della tutela e riqualificazione del patrimonio rurale pubblico, nonché a interventi volti a favorire l'insediamento di attività di agricoltura nell'ambito urbano."

Dal 1° gennaio 2018 i proventi degli oneri di urbanizzazione e delle sanzioni previste dal Testo Unico dell'edilizia (Dpr 380/2001) saranno utilizzati anche per la progettazione delle opere pubbliche. Lo prevede la legge di conversione del decreto Fiscale (art. 1-bis dl n. 148/2017)

Il quadro regionale

Ammonta a 12,17 miliardi il Bilancio 2018 della Regione Emilia-Romagna approvato dal Consiglio Regionale il 21 gennaio 2018, di cui 8,3 stanziati dal Fondo sanitario nazionale per la sanità regionale. Crescita e occupazione in tutti i settori, dal welfare all'agricoltura fino al digitale e alle infrastrutture, saranno sostenuti da oltre 1 miliardo e 400 milioni di investimenti. Altre risorse verranno assicurate dal contenimento delle spese e dalla semplificazione (33 milioni recuperati) mentre è di 42 milioni l'avanzo di gestione che genererà investimenti per oltre 250 milioni in completo autofinanziamento.

Un Bilancio dal forte impatto espansivo, che punta a rafforzare le politiche per la crescita (+1,7% la stima del Pil regionale nel 2017, la più alta in Italia assieme alla Lombardia) e per nuovi posti di lavoro (6,4% la disoccupazione a giugno 2017, dal 9% di inizio legislatura a inizio 2015, con le

proiezioni che parlano del 6% a fine anno), che pone al centro il Patto per il Lavoro siglato dalla Regione con le parti sociali.

Un Bilancio che partendo dal gioco di squadra portato avanti attraverso il Patto per il Lavoro siglato dalla Regione con le parti sociali, i territori, le università e il Terzo settore, non tocca le tasse - nessun aumento delle imposte regionali per il terzo anno consecutivo - e si basa su alcune scelte ben precise, aumentando le risorse per internazionalizzazione, attrazione di investimenti, ricerca e innovazione, la realizzazione e la riqualificazione di ospedali (compresi quelli di montagna), servizi sanitari portati sempre più vicini ai cittadini con 25 nuove Case della salute (che si aggiungono alle 97 esistenti), l'ambiente e la prevenzione del dissesto idrogeologico, con il raddoppio della manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico, versanti di frana e di costa. Il 2018 è il primo anno di piena applicazione del Reddito di solidarietà, il trasporto pubblico locale e la viabilità, con 10 milioni di euro per interventi sulle strade provinciali e quelle comunali in Appennino, lo sport, l'impiantistica sportiva e i grandi eventi, e sempre più cultura, cinema, audiovisivo, con anche la nuova legge sulla musica cui va 1 milione di euro.

Una manovra che conferma l'azione anticiclica portata avanti negli ultimi tre anni, attraverso una politica industriale pubblica possibile grazie a due fattori principali: in primo luogo i conti in ordine, con 33 milioni recuperati da contenimento delle spese e semplificazione e 42 milioni di avanzo di gestione, che permettono di liberare per spese di investimenti oltre 250 milioni in completo autofinanziamento; secondo elemento, il pieno utilizzo dei Fondi europei (1 euro speso ne genera 7), che con l'aumento da 59 a 80 milioni di euro della quota di co-finanziamento regionale dei fondi Ue permette di innescare investimenti per 482 milioni col Piano di sviluppo rurale (Psr) e 130 milioni col Programma operativo del Fondo europeo di sviluppo regionale (Por Fesr). A ciò si aggiungono i Fondi di sviluppo e coesione, con progetti infrastrutturali (strade, linee ferroviarie, Trasporto pubblico locale, piste ciclabili) per 240 milioni di euro sempre nel triennio 2018-2020 e che inizieranno a essere attivati dal prossimo anno dopo la firma dell'Accordo di programma fra Governo, Regione e Città Metropolitana di Bologna dello scorso settembre. Infine, sono 400 i milioni per investimenti nella sanità per la realizzazione e riqualificazione di ospedali e strutture sanitarie, ammodernamento informatico e tecnologico, acquisto di nuovi strumenti diagnostici.

Rispetto ai singoli comparti economici, 55,3 milioni vanno sulle attività produttive per rafforzare il ruolo del sistema manifatturiero, delle Pmi e delle filiere: 20,3 milioni per il cofinanziamento dei fondi Por-Fesr e 35 milioni per attrattività degli investimenti, internazionalizzazione, contratti e accordi di sviluppo, agevolazione al credito, ulteriori interventi nell'area del Tecnopolo di Bologna, sempre di più hub europeo dei big data e del digitale.

Per il turismo, che sta conoscendo un vero e proprio boom (52 milioni di presenze nei primi nove mesi dell'anno, tante quante tutto l'anno passato), e il commercio vengono stanziati 38,2 milioni, 8,6 in più rispetto al 2017, per le destinazioni turistiche, la montagna, il sistema dei cofidi, compresi quelli per gli esercizi commerciali.

E crescono anche i fondi regionali per l'agricoltura: 35,5 milioni(+3), con una attenzione particolare per i giovani imprenditori, il biologico (gli ettari coltivabili salgono dall'11,5 al 15%), l'agro-ambiente, la bieticoltura con la difesa dello zucchero italiano e la promozione delle 44 Dop e Igp regionali.

Prosegue poi l'infrastrutturazione digitale della regione, con 250 milioni (70 quelli regionali) destinati nel prossimo triennio al Piano banda ultra larga che porterà internet veloce in tutti i territori (abitazioni, imprese, scuole, edifici pubblici) entro il 2020.

Crescita e occupazione secondo un modello di sviluppo sostenibile che passa per il rafforzamento di welfare e servizi sanitari da una parte e tutela dell'ambiente dall'altra.

Con legge regionale n. 20/2000 -- Disciplina generale sulla tutela e l'uso del suolo - la Regione Emilia Romagna definiva gli strumenti della pianificazione urbanistica , identificando:

- nel Piano strutturale Comunale (PSC) lo strumento di pianificazione urbanistica generale con il quale ogni comune delinea le scelte strategie di assetto e di sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ambientale e l'identità culturale dello stesso;
- nel Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) lo strumento che contiene le norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, ivi comprese le norme igieniche di interesse edilizio, nonché la disciplina degli elementi architettonici ed urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano;
- nel Piano Operativo Comunale(POC) lo strumento urbanistico che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni.
- nei piani Urbanistici Attuativi (PUA) gli strumenti di dettaglio per dare attuazione agli interventi di nuova urbanizzazione e di riqualificazione, disposti dal POC qualora esso stesso non ne assuma i contenuti.

Con legge regionale n.24 del 21 dicembre 2017 -- Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio -- in vigore dal 1 gennaio 2018, la Regione Emilia Romagna ha ridefinito la disciplina regionale in materia di governo del territorio, articolando la nuova pianificazione comunale in:

- un unico Piano Urbanistico Generale (PUG), volto a stabilire la disciplina di competenza comunale sull'uso e la trasformazione del territorio, con particolare riguardo ai processi di riuso e di rigenerazione urbana;
- accordi operativi e piani attuativi di iniziativa pubblica, con i quali, in conformità al PUG, l'Amministrazione comunale attribuisce i diritti edificatori, stabilisce la disciplina di dettaglio delle trasformazioni e definisce il contributo delle stesse alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dalla strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale.

La stessa norma, al fine di assicurare la celere ed uniforme applicazione su tutto il territorio delle disposizioni in essa disciplinate, assegna ai comuni un termine perentorio di tre anni , dalla sua entrata in vigore (periodo transitorio), per avviare il processo di adeguamento della pianificazione urbanistica vigente che dovrà concludersi entro i successivi due anni. Nel corso del periodo transitorio i Comuni hanno la possibilità di dare attuazione alla pianificazione urbanistica vigente nonché di apportare ad essa quelle variazioni che risultano indispensabili per la sua pronta esecuzione, applicando la normativa previgente; è fatta eccezione per le varianti che introducano nel medesimo PSC l'introduzione di nuovi ambiti residenziali, non previsti dal piano vigente alla data di entrata in vigore della legge. Al fine di dare immediata attuazione alle previsioni contenute nei PSC, la L.R. 24/2017 e s.m.i. consente ai Comuni di individuare una parte delle previsioni del piano vigente da attuare con percorsi procedurali più celeri, cioè attraverso la stipula di accordi operativi ovvero il rilascio di permessi di costruire convenzionati, in quanto prioritari rispetto alle esigenze della comunità locale.

La selezione delle previsioni del PSC da attuare mediante i suddetti percorsi procedurali, deve avvenire mediante una delibera di indirizzo del Consiglio Comunale volta a stabilire, in conformità ai principi di imparzialità e trasparenza, i criteri di priorità, i requisiti e i limiti in base ai quali valutare la rispondenza all'interesse pubblico delle proposte di accordo operativo avanzate dai soggetti interessati.

Per assicurare l'imparzialità e la trasparenza delle scelte operate dalla delibera di indirizzo, il comma 3 dell'art. 4 della L.R. 24/2017 e s.m.i. prescrive ai comuni che intendano avvalersi di tale

disciplina speciale, di pubblicare preventivamente un avviso pubblico per acquisire le manifestazioni dei privati.

Con circolare PG/208/0179478 del 14/03/2018 della Regione Emilia Romagna è stato specificato che:

- l'avviso deve indicare i termini (non superiori a 90 giorni) entro i quali le manifestazioni di interesse dei privati devono essere presentate e specificare, secondo criteri di semplificazione ed essenzialità, gli elaborati richiesti;
- la Giunta, in considerazione dei contenuti del PSC e dei propri indirizzi politici nel campo di governo del territorio, deve definire i criteri di priorità, i requisiti e i limiti in base ai quali saranno valutate le manifestazioni di interesse avanzate dai privati e che dovranno essere recepite dal Consiglio Comunale nell'atto di indirizzo;
- l'Amministrazione precedente dovrà definire ed approvare la delibera di indirizzo entro i 90 giorni successivi alla scadenza del termine di presentazione delle manifestazioni di interesse dei privati, esprimendosi sulle stesse e tenendo conto anche degli atti o fatti dai quali possa derivare una posizione giuridica differenziata e qualificata di soggetti privati, di cui l'art. 4, c.2 fornisce una puntuale elencazione.

1.2 Analisi delle condizioni interne

1.2.1 Il governo delle partecipate e i servizi pubblici locali

I servizi pubblici locali di interesse economico e le procedure di affidamento

La situazione normativa generale

La normativa sui servizi pubblici in questi ultimi anni ha subito una continua evoluzione:

- l'art.34 del DL 179/2012 commi 20-25 ha previsto che l'affidamento dei servizi a rilevanza economica sia basato su di una relazione dell'Ente affidante indicante le ragioni della forma di affidamento prescelta;
- l'art.3 bis del DL 138/2011 che ha riservato esclusivamente agli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali omogenei per i servizi a rete, compreso settore dei rifiuti urbani, l'organizzazione del servizio e la scelta della forma di gestione;
- la Legge 190 “ Legge di stabilità 2015” che è intervenuta sulle gestioni dei servizi pubblici locali a rete, in particolare modificandone l'assetto organizzativo, cercando di improntare il funzionamento dei servizi pubblici a criteri di gestione industriale, promuovendo economie di scala e l'efficienza. Viene rafforzato il ruolo degli enti di governo d'ambito stabilendo che le deliberazioni di tali soggetti sono regolarmente assunte senza la necessità di ulteriori deliberazioni da parte degli enti locali che li compongono. Spetta agli enti di governo d'ambito l'affidamento del servizio e la predisposizione della relazione ex art.34 del DL 179/2012, in particolare:
 - la relazione degli enti di governo d'ambito deve contenere un piano economico-finanziario con la specificazione, nell'ipotesi di affidamento in house, dell'assetto economico-patrimoniale della società, del capitale proprio investito e dell'ammontare dell'indebitamento da aggiornare ogni triennio;
 - nel caso di affidamento in house, gli enti locali proprietari procedono, contestualmente all'affidamento, ad accantonare pro quota nel primo bilancio utile, e successivamente ogni

triennio, una somma pari all'impegno finanziario corrispondente al capitale proprio previsto per il triennio nonché a redigere il bilancio consolidato con il soggetto affidatario in house. Allo stato attuale, per i servizi pubblici di interesse economico il quadro risultante è quello determinato dall'insieme delle direttive europee, nazionali e dalle norme settoriali in vigore per alcuni servizi pubblici quali ad esempio: il servizio di distribuzione di gas naturale, il servizio di distribuzione di energia elettrica, la gestione delle farmacie comunali.

Il Servizio di distribuzione del gas naturale

La distribuzione del gas naturale è un'attività regolata in monopolio territoriale, che richiede neutralità, trasparenza ed efficacia nei confronti delle imprese di vendita, nonché efficienza nella gestione per ridurre i costi e, di conseguenza, le tariffe per il servizio di distribuzione e misura applicate ai clienti finali.

La normativa italiana (Decreto legislativo n. 164/00), emanata in attuazione delle direttive comunitarie in materia di gas naturale, ha definito la gara ad evidenza pubblica, anche in forma aggregata fra Enti locali, come unica forma di assegnazione del servizio di distribuzione gas.

Relativamente alle modalità del nuovo affidamento del servizio pubblico di distribuzione del gas naturale, sono stati emanati provvedimenti ministeriali e legislativi che hanno previsto l'introduzione degli ambiti territoriali minimi, nonché la definizione dei criteri di gara e di valutazione dell'offerta.

Il Comune di Novi di Modena rientra nell'ambito **Modena 1 Nord** che comprende oltre alla bassa modenese anche il Comune di Modena; la pubblicazione del bando di gara era prevista entro il **11 aprile 2018** in seguito alla proroga stabilita con il D.L. n. 210 del 30.12.2015 convertito con Legge 25/02/2016 n. 21;

In questo ambito, essendo presente il Comune capoluogo di provincia, **la Stazione Appaltante è il Comune di Modena (rif. art. 2 DM 226/2011).**

Con delibera del Consiglio Comunale n. 17 del 09.03.2016 è stato approvato lo schema di convenzione tra i Comuni appartenenti all'ambito per la disciplina delle attività della stazione appaltante e delle modalità di collaborazione tra gli enti partecipanti.

La convenzione ha previsto l'istituzione di un Comitato di Monitoraggio composto da tecnici designati dai Comuni dell'Ambito con il compito di coadiuvare la Stazione appaltante nella predisposizione dei principali documenti inerenti la gara.

Con delibera di Giunta Comunale n. 27 del 17/03/2016 è stata inoltre approvata una Intesa tra i Sindaci dei Comuni dell'Ambito avente l'obiettivo di:

- garantire il pieno coinvolgimento di tutti gli Enti interessati nell'assunzione delle decisioni strategiche finalizzate al raggiungimento degli obiettivi previsti nella Convenzione stessa;
- riunirsi, di norma con cadenza trimestrale, in sede di Assemblea dei Sindaci dell'Ambito per vigilare sul rispetto dei tempi di raccolta e messa a disposizione da parte dei Comuni delle informazioni richieste dalla Stazione appaltante e/o dall'*Advisor* tecnico (art. 4 della Convenzione), nonché per aggiornare gli stessi Comuni sull'andamento delle attività;
- monitorare le eventuali modifiche di carattere normativo che dovessero intervenire;
- esprimersi in merito ai criteri generali per l'elaborazione del documento guida per gli interventi di estensione, manutenzione e potenziamento delle reti;

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 818 del 1° giugno 2018 è stata concessa la proroga al 11/10/2018 del termine per la pubblicazione del bando di gara.

Le attività di preparazione della gara.

Sono in corso da parte della stazione appaltante, con il supporto degli Advisor tecnici e legali, e con la collaborazione dei Comuni d'ambito, le attività propedeutiche alla predisposizione degli atti di gara ed in particolare:

- acquisizione e verifica delle informazioni e della documentazione presso i comuni dell'ambito;
- determinazione del VIR e successive verifiche dell'AEEGSI sui valori di rimborso al gestore uscente;
- elaborazione dei documenti programmatici di sviluppo e del documento guida per gli interventi di estensione, manutenzione e potenziamento.
- elaborazione del bando e disciplinare di gara;

In particolare il Comune di Novi di Modena ha approvato con delibera di Giunta Comunale n. 70 del 04/09/2017 l'aggiornamento dell'inventario delle reti gas al 31/12/2016 e con delibera di Giunta Comunale n. 71 del 05/07/2018 gli elementi programmatici di sviluppo del territorio nel periodo di durata dell'affidamento e stato dell'impianto di distribuzione.

Il Servizio idrico integrato

Il servizio idrico integrato (S.I.I.) è costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue, e deve essere gestito secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie (art. 141, comma 2, d.lgs. n. 152/2006, c.d. TUA).

Il gestore di tale servizio deve curare la gestione, nel proprio territorio di competenza, di:

- **acquedotto:** captazione, adduzione e distribuzione delle risorse idriche per utenze domestiche; utenze pubbliche (ospedali, caserme, scuole, stazioni ecc); utenze commerciali (negozi, alberghi, ristoranti, uffici ecc); utenze agricole; utenze industriali (quando queste non utilizzino impianti dedicati);
- **fognatura:** raccolta e convogliamento delle acque reflue nella pubblica fognatura;
- **depurazione:** trattamento mediante impianti di depurazione delle acque reflue scaricate nella pubblica fognatura.

Il concetto di S.I.I. fu introdotto a livello nazionale con la L. 36/94 (la cosiddetta Legge Galli) al fine di ridurre la frammentazione gestionale e per la prima volta regolamentato in Emilia Romagna con la L.R. 25 del 1999 ormai sostituita da successive normative.

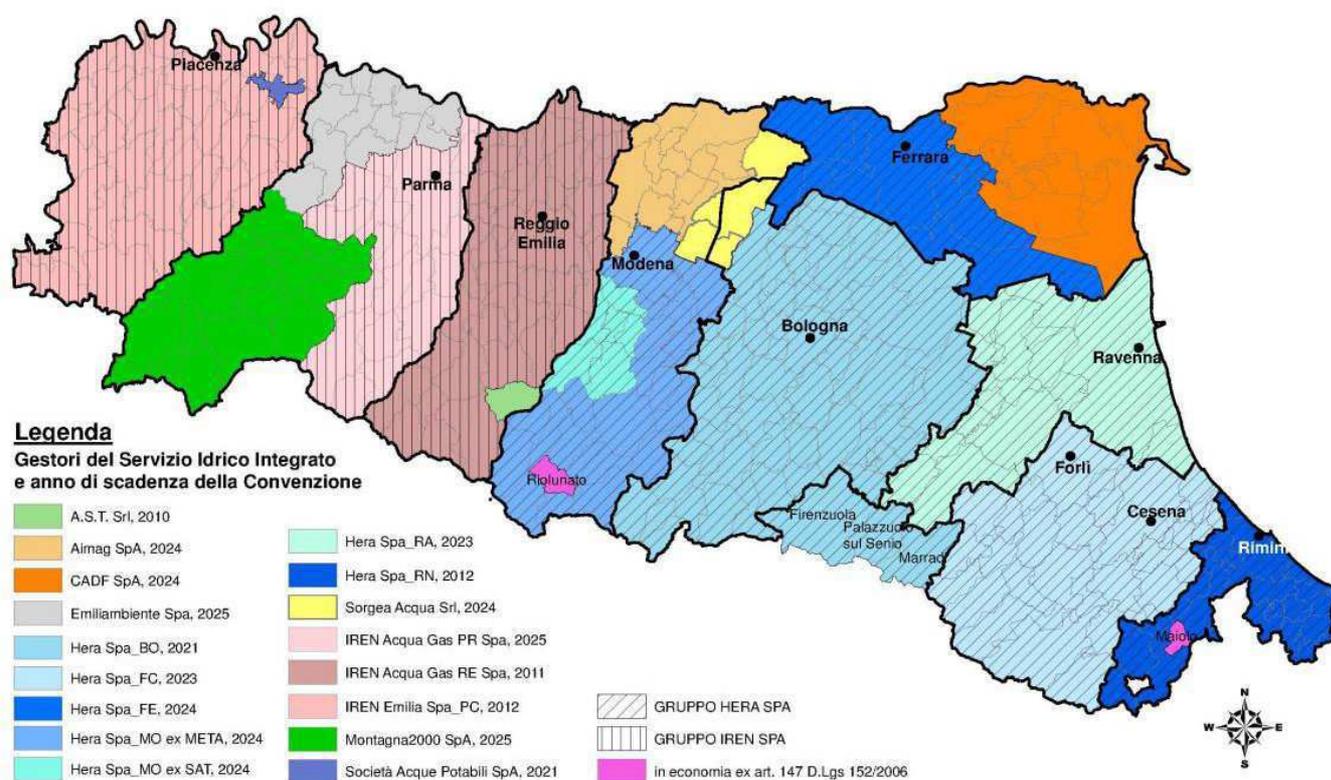
Dall'approvazione della legge regionale n. 25 del 1999 e fino al 31 dicembre 2011 il sistema di regolazione e di organizzazione territoriale del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti in Emilia-Romagna si è basato principalmente sull'azione affidata a livello provinciale alle nove Agenzie d'Ambito Territoriale Ottimale, speciali forme di cooperazione tra Enti locali. Ogni Agenzia ha operato sulla base di una convenzione stipulata tra tutti i Comuni di ciascuna provincia e l'ente Provincia.

Con l'art.2, comma 186 bis, della legge n. 191 del 2009, le Autorità d'Ambito previste dal decreto legislativo n. 152 del 2006 sono state soppresse ed è stato affidato alle Regioni il compito di riattribuire con legge le funzioni da esse esercitate "nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza".

Con la L.R. 23/2011 la Regione Emilia-Romagna ha individuato un unico Ambito territoriale ottimale comprendente l'intero territorio regionale (ed eventualmente in casi particolari anche Comuni esterni limitrofi al confine regionale), riattribuendo le funzioni delle Agenzie provinciali ad un nuovo organismo pubblico dotato di autonomia amministrativa, contabile e tecnica, l'**Agenzia Territoriale Emilia-Romagna Servizi Idrici e Rifiuti (ATERSIR)**.

Il Servizio idrico integrato **relativo al Bacino della Bassa Pianura Modenese nel quale è presente il Comune di Novi di Modena** è stato affidato ad **AIMAG SPA** dall'ATO di Modena (ora ATERSIR). AIMAG ha esperito una gara ad evidenza pubblica per la scelta di un socio operativo correlato al settore. La concessione attualmente in essere ha scadenza il **19 dicembre 2024**.

Di seguito si fornisce la mappa delle gestioni del servizio idrico esistenti in Emilia Romagna e le relative scadenze.



Il Servizio Gestione Rifiuti Urbani e Assimilati

La gestione dei rifiuti è attività di pubblico interesse e comprende ai sensi del D.lgs 152/2006 “la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compresi il controllo di tali operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento, nonché le operazioni effettuate in qualità di commerciante o intermediario”. La “gestione integrata dei rifiuti” viene, invece, identificata nel “complesso delle attività, ivi compresa quella di spazzamento delle strade [...], volte ad ottimizzare la gestione dei rifiuti”.

Le disposizioni in materia di ambiti territoriali e criteri di organizzazione di servizi pubblici locali a rete si intendono riferite salvo deroghe espresse anche al settore dei rifiuti urbani (vedasi art.6/bis Dl138/2011).

La LRER n. 23/2011 ha istituito l'Agenda territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti, cui partecipano obbligatoriamente tutti gli Enti Locali della Regione per l'esercizio associato delle funzioni relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione dei rifiuti urbani di cui al d.lgs. n. 152/2006, e ha dettato disposizioni per la regolazione dei medesimi servizi; l'Agenda esercita le proprie funzioni per l'intero territorio regionale e dal 1° gennaio 2012 è subentrata nei rapporti giuridici attivi e passivi delle sopresse forme di cooperazione di cui all'art. 30 della L.R. n. 10/2008 e, pertanto, anche nei rapporti derivanti dai contratti stipulati con i singoli gestori per l'erogazione dei servizi pubblici nei rispettivi bacini di affidamento.

Il Bacino Bassa Pianura modenese

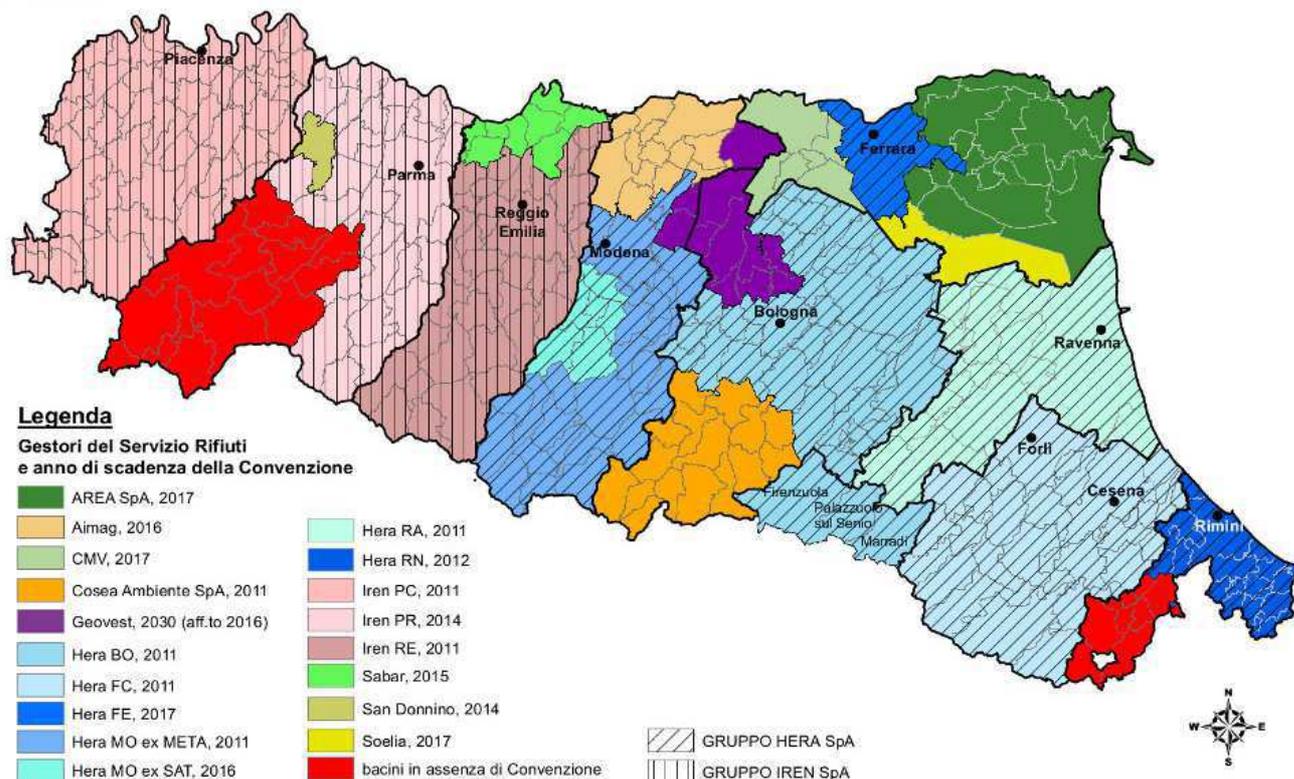
Nel bacino Bassa Pianura Modenese di cui fa parte il Comune di Novi di Modena, il Servizio gestione rifiuti è stato affidato ad **AIMAG SPA** dall'ATO di Modena (ora ATERSIR).

AIMAG ha esperito una gara ad evidenza pubblica per la scelta di un socio operativo correlato al settore. **La concessione è scaduta il 31 dicembre 2016.** (sub ambito A "Bassa pianura", convenzione sottoscritta in data 20.12.2006 con decorrenza dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2016);

Con delibera n. 4/2015 del 29/06/2015 il Consiglio locale di Modena di ATERSIR ha approvato il cronoprogramma di massima per la conclusione della procedura di affidamento del Servizio di Gestione dei Rifiuti Urbani per il territorio provinciale di Modena.

Con delibera n. 4/2016 del 01/07/2016 il Consiglio locale di Modena di ATERSIR ha approvato la deliberazione avente ad oggetto " *Servizio Gestione Rifiuti – Proposta al Consiglio D'Ambito di Approvazione del Piano d'Ambito per il Territorio dei Comuni della Provincia di Modena ai sensi dell'art. 8 comma 6 lettera b) della legge regionale n. 23/2011.*"

Di seguito si fornisce la mappa delle gestioni del servizio rifiuti esistenti in Emilia Romagna e le relative scadenze.



Con delibera n. 5/2016 del 12/12/2016 il Consiglio locale di Modena di ATERSIR ha approvato la deliberazione avente ad oggetto *“Servizio Gestione Rifiuti – Proposta al Consiglio D’Ambito per l’individuazione del bacino di affidamento derivante dall’aggregazione dell’attuale perimetro di gestione denominato ALTA PIANURA E COLLINA OVEST al bacino denominato PIANURA E MONTAGNA e per la scelta della procedura ad evidenza pubblica quale relativa modalità di gestione del servizio.*

Con tale delibera, il Consiglio Locale ha proposto al Consiglio d’Ambito di adottare procedura ad evidenza pubblica quale modalità di affidamento del servizio nel territorio della provincia di Modena oggi affidato al gestore HERA SPA.

Con delibera n. 70/2017 del 12/10/2017 il Consiglio d’Ambito di ATERSIR ha approvato la deliberazione avente ad oggetto *“Servizio Gestione Rifiuti – Definizione dei bacini di nuovo affidamento denominati PIANURA E MONTAGNA MODENESE e BASSA PIANURA MODENESE: presa d’atto e conclusione, con esito positivo, del procedimento svolto ai sensi della d.G.R. n. 1470/2012. Avvio dell’istruttoria rivolta ad assicurare lo svolgimento della procedura ad evidenza pubblica quale modalità di affidamento del servizio nel bacino PIANURA E MONTAGNA MODENESE.*

La delibera individua, ai fini del nuovo affidamento del servizio, la ripartizione del territorio modenese, nei 2 bacini di affidamento menzionati in epigrafe; nel bacino BASSA PIANURA MODENESE oltre ai Comuni attualmente gestiti da AIMAG SPA, sarà inserito il Comune di CAMPOGALLIANO.

Preso atto della proposta di cui alla delibera n. 5/2016 del 12/12/2016 del Consiglio locale di Modena, la delibera dispone l’avvio dell’attività istruttoria rivolta ad assicurare lo svolgimento di procedura ad evidenza pubblica per l’affidamento del servizio nel bacino PIANURA E MONTAGNA MODENESE.

La relativa documentazione può essere consultata sul sito dell’Agenzia: <http://www.atersir.emr.it>.

Il Trasporto Pubblico Locale

La normativa nazionale

Allo stato attuale sono numerosi i provvedimenti legislativi finalizzati alla disciplina del settore del trasporto pubblico locale, anche nel più ampio contesto dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. In particolare, il quadro normativo risulta principalmente costituito da:

- il D.lgs. 19 novembre 1997, n. 422 (nelle parti non contrastanti con le norme statali successive e su cui non siano intervenute singole leggi regionali);
- le Leggi Regionali di settore (per l’Emilia Romagna la n. 30/1998 e sue successive modifiche e integrazioni, riguardante "Disciplina generale del trasporto pubblico regionale e locale" ;
- il Regolamento (CE) n. 1370/2007 relativo ai servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia;
- le normative generali sui servizi pubblici a rilevanza economica :
- l’art. 34, comma 20, D.l. 18 ottobre 2012, n. 179, relativo all’iter da seguire ai fini dell’affidamento del servizio (anche) di trasporto pubblico locale;
- l’art. 3bis, D.l. n. 138/2011, che ha imposto la definizione del perimetro degli ambiti o dei bacini territoriali ottimali e omogenei ove organizzare lo svolgimento dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, istituendo o designando i relativi enti di governo.

Si segnala in particolare quanto contenuto nel d.l. 50/2017 convertito definitivamente in legge il 21 giugno 2017 che ha dettato la nuova normativa in materia di bacini di mobilità e dei relativi enti di governo di cui si trascrive il contenuto per l'importanza e le novità introdotte nello stesso:

- *il Decreto legge 24-04.2017 n. 50 art. 48 “ Misure urgenti per la promozione della concorrenza e la lotta all'evasione tariffaria nel trasporto pubblico locale”*

1. I bacini di mobilità per i servizi di trasporto pubblico regionale e locale e i relativi enti di governo, sono determinati dalle regioni, sentite le città metropolitane, gli altri enti di area vasta e i comuni capoluogo di Provincia, nell'ambito della pianificazione del trasporto pubblico regionale e locale, sulla base di analisi della domanda che tengano conto delle caratteristiche socio-economiche, demografiche e comportamentali dell'utenza potenziale, della struttura orografica, del livello di urbanizzazione e dell'articolazione produttiva del territorio di riferimento. La definizione dei bacini di mobilità rileva anche ai fini della pianificazione e del finanziamento degli interventi della mobilità urbana sostenibile.

2. I bacini di cui al comma 1 comprendono un'utenza minima di 350.000 abitanti ovvero inferiore solo se coincidenti con il territorio di enti di area vasta o di città metropolitane. Agli enti di governo dei bacini possono essere conferite in uso le reti, gli impianti e le altre dotazioni patrimoniali di proprietà degli enti pubblici associati. In tal caso gli enti di governo costituiscono società interamente possedute dagli enti conferenti, che possono affidare anche la gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali. Al capitale di tali società non è ammessa la partecipazione, neanche parziale o indiretta, di soggetti privati.

3. La regione o la provincia autonoma determina i bacini di mobilità in base alla quantificazione o alla stima della domanda di trasporto pubblico locale e regionale, riferita a tutte le modalità di trasporto che intende soddisfare, che è eseguita con l'impiego di matrici origine/destinazione per l'individuazione della rete intermodale dei servizi di trasporto pubblico, di linea e no, nonché delle fonti informative di cui dispone l'Osservatorio istituito dall'articolo 1, comma 300, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Gli operatori già attivi nel bacino sono tenuti a fornire le informazioni e i dati rilevanti in relazione ai servizi effettuati entro e non oltre sessanta giorni dalla richiesta di regioni ed enti locali, che adottano adeguate garanzie di tutela e riservatezza dei dati commerciali sensibili. Le Regioni hanno la facoltà di far salvi i bacini determinati anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, ove coerenti con i criteri di cui al presente articolo.

4. Ai fini dello svolgimento delle procedure di scelta del contraente per i servizi di trasporto locale e regionale, gli enti affidanti, con l'obiettivo di promuovere la più ampia partecipazione alle medesime, articolano i bacini di mobilità in più lotti, oggetto di procedure di gara e di contratti di servizio, tenuto conto delle caratteristiche della domanda e salvo eccezioni motivate da economie di scala proprie di ciascuna modalità e da altre ragioni di efficienza economica, nonché relative alla specificità territoriale dell'area soggetta alle disposizioni di cui alla legge 16 aprile 1973, n. 171 e successive modificazioni. Tali eccezioni sono disciplinate con delibera dell'Autorità di regolazione dei trasporti, ai sensi dell'articolo 37, comma 2, lettera f) del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, come modificato dal comma 6, lettera a), del presente articolo. Per quanto riguarda i servizi ferroviari l'Autorità può prevedere eccezioni relative anche a lotti comprendenti territori appartenenti a più Regioni, previa intesa tra le regioni

interessate.

5. Nelle more della definizione dei bacini di mobilità e dei relativi enti di governo, gli enti locali devono comunque procedere al nuovo affidamento nel rispetto della vigente normativa, dei servizi di trasporto pubblico per i quali il termine ordinario dell'affidamento è scaduto alla data di entrata in vigore del presente decreto, ovvero scadrà tra la predetta data e l'adozione dei provvedimenti di pianificazione e istituzione di enti di governo.

6. All'articolo 37 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 [\(130\)](#), sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, lettera f) sono anteposte le seguenti parole: "a definire i criteri per la determinazione delle eccezioni al principio della minore estensione territoriale dei lotti di gara rispetto ai bacini di pianificazione, tenendo conto della domanda effettiva e di quella potenziale, delle economie di scala e di integrazione tra servizi, di eventuali altri criteri determinati dalla normativa vigente, nonché ";

b) al comma 2, lettera f), sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: ". Con riferimento al trasporto pubblico locale l'Autorità definisce anche gli schemi dei contratti di servizio per i servizi esercitati da società in house o da società con prevalente partecipazione pubblica ai sensi del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, nonché per quelli affidati direttamente. Sia per i bandi di gara che per i predetti contratti di servizio esercitati in house o affidati direttamente l'Autorità determina la tipologia di obiettivi di efficacia e di efficienza che il gestore deve rispettare, nonché gli obiettivi di equilibrio finanziario; per tutti i contratti di servizio prevede obblighi di separazione contabile tra le attività svolte in regime di servizio pubblico e le altre attività.".

7. Con riferimento alle procedure di scelta del contraente per l'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale l'Autorità di regolazione dei trasporti detta regole generali in materia di:

a) svolgimento di procedure che prevedano la facoltà di procedere alla riscossione diretta dei proventi da traffico da parte dell'affidatario, che se ne assume il rischio di impresa, ferma restando la possibilità di soluzioni diverse con particolare riferimento ai servizi per i quali sia prevista l'integrazione tariffaria tra diversi gestori e che siano suddivisi tra più lotti di gara;

b) obbligo, per chi intenda partecipare alle predette procedure, del possesso, quale requisito di idoneità economica e finanziaria, di un patrimonio netto pari almeno al quindici per cento del corrispettivo annuo posto a base di gara, nonché dei requisiti di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422;

c) adozione di misure in grado di garantire all'affidatario l'accesso a condizioni eque ai beni immobili e strumentali indispensabili all'effettuazione del servizio, anche relative all'acquisto, alla cessione, alla locazione o al comodato d'uso a carico dell'ente affidante, del gestore uscente e del gestore entrante, con specifiche disposizioni per i beni acquistati con finanziamento pubblico e per la determinazione nelle diverse fattispecie dei valori di mercato dei predetti beni;

d) in alternativa a quanto previsto sulla proprietà dei beni strumentali in applicazione della lettera c), limitatamente all'affidamento di servizi di trasporto pubblico ferroviario, facoltà per l'ente affidante e per il gestore uscente di cedere la proprietà dei beni immobili essenziali e dei beni strumentali a soggetti societari, costituiti con capitale privato ovvero con capitale pubblico e privato, che si specializzano nell'acquisto dei predetti beni e di beni strumentali nuovi per locarli ai gestori di servizi di trasporto pubblico locale e regionale, a condizioni eque e non discriminatorie;

e) in caso di sostituzione del gestore a seguito di gara, previsione nei bandi di gara del trasferimento del personale dipendente dal gestore uscente al subentrante con l'esclusione dei dirigenti e nel

rispetto della normativa europea in materia, applicando in ogni caso al personale il contratto collettivo nazionale di settore. Gli importi accantonati per il trattamento di fine rapporto relativo ai dipendenti del gestore uscente che transitano alle dipendenze del soggetto subentrante sono versati all'INPS dal gestore uscente .

8. Alle attività di cui ai commi 6 e 7 l'Autorità di regolazione dei trasporti provvede mediante le risorse umane, finanziarie e strumentali, disponibili a legislazione vigente.

9. Gli utenti dei servizi di trasporto pubblico regionale e locale, in qualsiasi modalità esercitati, sono tenuti a munirsi di valido titolo di viaggio, a convalidarlo all'inizio del viaggio e ad ogni singola uscita, se prevista, in conformità alle apposite prescrizioni previste dal gestore, a conservarlo per la durata del percorso e a esibirlo su richiesta degli agenti accertatori.

10. Per i titoli di viaggio la convalida deve essere effettuata, in conformità alle apposite prescrizioni previste dal gestore, in occasione di ogni singolo accesso ai mezzi di trasporto utilizzati.

11. La violazione degli obblighi previsti dai commi 9 e 10 comporta l'applicazione di una sanzione pecuniaria da definirsi con legge regionale. In assenza di legge regionale, la sanzione è pari a sessanta volte il valore del biglietto ordinario e comunque non superiore a 200 euro.

11-bis. In caso di mancata esibizione di un idoneo titolo di viaggio su richiesta degli agenti accertatori, la sanzione comminata è annullata qualora sia possibile dimostrare, con adeguata documentazione, presso gli uffici preposti dal gestore del trasporto pubblico, il possesso di un titolo nominativo risultante in corso di validità al momento dell'accertamento.

12. All'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi: "Al fine di assicurare il più efficace contrasto dell'evasione tariffaria, i gestori dei servizi di trasporto pubblico possono affidare le attività di prevenzione, accertamento e contestazione delle violazioni alle norme di viaggio anche a soggetti non appartenenti agli organici del gestore medesimo, qualificabili come agenti accertatori. Gli stessi dovranno essere appositamente abilitati dall'impresa di trasporto pubblico che mantiene comunque la responsabilità del corretto svolgimento dell'attività di verifica e che ha l'obbligo di trasmettere l'elenco degli agenti abilitati alla prefettura-ufficio territoriale del Governo di competenza. Per lo svolgimento delle funzioni loro affidate gli agenti accertatori esibiscono apposito tesserino di riconoscimento rilasciato dall'azienda e possono effettuare i controlli previsti dall'articolo 13 della legge 24 novembre 1981, n. 689, compresi quelli necessari per l'identificazione del trasgressore, ivi incluso il potere di richiedere l'esibizione di valido documento di identità, nonché tutte le altre attività istruttorie previste dal capo I, sezione II, della stessa legge. Gli agenti accertatori, nei limiti del servizio a cui sono destinati, rivestono la qualità di pubblico ufficiale. Gli agenti accertatori possono accertare e contestare anche le altre violazioni in materia di trasporto pubblico contenute nel presente titolo, per le quali sia prevista l'irrogazione di una sanzione amministrativa. Il Ministero dell'interno può mettere a disposizione agenti ed ufficiali aventi qualifica di polizia giudiziaria, secondo un programma di supporto agli agenti accertatori di cui al comma precedente, con copertura dei costi a completo carico dell'ente richiedente e per periodi di tempo non superiori ai trentasei mesi."

12-bis. Al fine di verificare la qualità dei servizi di trasporto pubblico locale e regionale, le associazioni dei consumatori riconosciute a livello nazionale o regionale possono trasmettere, con cadenza semestrale, per via telematica, all'Osservatorio di cui all'articolo 1, comma 300, della legge

24 dicembre 2007, n. 244, i dati, ricavabili dalle segnalazioni dell'utenza, relativi ai disservizi di maggiore rilevanza e frequenza, proponendo possibili soluzioni strutturali per il miglioramento del servizio. L'Osservatorio informa dei disservizi segnalati le amministrazioni competenti e l'Autorità di regolazione dei trasporti per le determinazioni previste dall'articolo 37, comma 2, lettere d), e) e l), del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214. Le amministrazioni competenti, entro trenta giorni, comunicano all'Osservatorio e all'Autorità di regolazione dei trasporti le iniziative eventualmente intraprese per risolvere le criticità denunciate ed entro i novanta giorni successivi rendono conto all'Osservatorio dell'efficacia delle misure adottate. Nel rapporto annuale alle Camere sulla propria attività, l'Osservatorio evidenzia i disservizi di maggiore rilevanza nel territorio nazionale e i provvedimenti adottati dalle amministrazioni competenti. L'Osservatorio mette a disposizione delle Camere, su richiesta, i dati raccolti e le statistiche elaborate nell'ambito della sua attività, fatte salve le necessarie garanzie di tutela e di riservatezza dei dati commerciali sensibili.

12-ter. Salvo quanto previsto dal [regolamento \(CE\) n. 1371/2007](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, per il trasporto ferroviario, e dal decreto legislativo 4 novembre 2014, n. 169, per il trasporto effettuato con autobus, quando un servizio di trasporto pubblico subisce una cancellazione o un ritardo, alla partenza dal capolinea o da una fermata, superiore a sessanta minuti per i servizi di trasporto regionale o locale, o a trenta minuti per i servizi di trasporto pubblico svolti in ambito urbano, tranne che nei casi di calamità naturali, di scioperi e di altre emergenze imprevedibili, i passeggeri hanno comunque diritto al rimborso del prezzo del biglietto da parte del vettore. Il rimborso è pari al costo completo del biglietto al prezzo a cui è stato acquistato. Per i titolari di abbonamento, il pagamento è pari alla quota giornaliera del costo completo dell'abbonamento, fermo restando il rispetto delle regole di convalida secondo modalità determinate con disposizioni del gestore. Il rimborso è corrisposto in denaro, a meno che il passeggero non accetti una diversa forma di pagamento.

13. Le rilevazioni dei sistemi di video sorveglianza presenti a bordo dei veicoli e sulle banchine di fermata possono essere utilizzate ai fini del contrasto dell'evasione tariffaria e come mezzo di prova, nel rispetto della normativa vigente in materia di trattamento dei dati personali, per l'identificazione di eventuali trasgressori che rifiutino di fornire le proprie generalità agli agenti accertatori, anche con eventuale trasmissione alle competenti forze dell'ordine.

L'Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART)

L'Autorità di regolazione dei trasporti è stata istituita ai sensi dell' [art. 37 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201](#) (convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214) nell'ambito delle autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità di cui alla [legge 14 novembre 1995, n. 481](#).

È competente per la regolazione nel settore dei trasporti e dell'accesso alle relative infrastrutture ed ai servizi accessori. Tra i suoi compiti rientrano anche la definizione dei livelli di qualità dei servizi di trasporto e dei contenuti minimi dei diritti che gli utenti possono rivendicare nei confronti dei gestori. L'Autorità riferisce annualmente alle Camere evidenziando lo stato della disciplina di liberalizzazione adottata e la parte ancora da definire.

L'Autorità è una autorità amministrativa indipendente. Essa opera in piena autonomia, in conformità con la disciplina europea e nel rispetto del principio di sussidiarietà e delle competenze delle regioni e degli enti locali.

È organo collegiale, composto dal Presidente e da due Componenti nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro competente e con il parere favorevole di almeno due terzi dei componenti delle competenti commissioni parlamentari. Presidente e Componenti durano in carica sette anni e non sono rinnovabili.

Il primo collegio dell'Autorità di regolazione dei trasporti è stato nominato con [Decreto del Presidente della Repubblica del 9 agosto 2013](#), pubblicato per estratto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (SG n. 217 del 16 settembre 2013).

L'Autorità si è insediata a Torino il 17 settembre 2013 ed ha sede presso il palazzo "Lingotto", in Via Nizza n. 230.

L'Autorità di regolazione dei trasporti è finanziata con un contributo versato dai gestori delle infrastrutture e dei servizi regolati in misura non superiore all'uno per mille del fatturato dell'ultimo esercizio ([art. 37 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201](#) convertito con la legge 22 dicembre 2011, n. 214 e successive modificazioni ed integrazioni). La misura del contributo è determinata su base annuale dal Consiglio dell'Autorità con atto sottoposto ad approvazione da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

L'Agenzia per la Mobilità e il Trasporto pubblico locale di Modena

Il Comune di Novi di Modena unitamente agli altri enti locali della provincia di Modena ha trasferito [all'Agenzia per la Mobilità e il Trasporto pubblico locale di Modena](#) (AMO spa) la funzione di regolatore del servizio di TPL svolgendo l'attività di programmazione e progettazione integrata dei servizi pubblici di trasporto, coordinati con tutti gli altri servizi relativi alla mobilità nel bacino provinciale ai sensi dell'art. 19 della L.R. 30/98.

Il 2017 a livello nazionale è stato caratterizzato dall'entrata in vigore della legge 96/2017 (conversione del D.L. 50/2017). La nuova legge stabilisce la dotazione del Fondo Nazionale Trasporti, rendendo strutturale il monte risorse statali, sganciato dagli accertamenti delle entrate delle accise sui carburanti, contribuendo quindi a dare maggiore certezza al settore. Tuttavia in tale quadro di riferimento la Regione, nel triennio 2018/2020, dovrà mettere a disposizione ulteriori risorse proprie per difendere gli attuali livelli dei servizi ferroviari e auto filoviari. Occorre inoltre richiamare l'attenzione su quanto previsto all'art. 27 della L.96/2017, che stabilisce a decorrere dal 2018, da un lato l'applicazione di nuovi criteri sempre finalizzati alla razionalizzazione ed efficientamento del TPL per il riparto del Fondo Nazionale e dall'altro individua percentuali di riduzione delle risorse (pari al 15% del corrispettivo del CdS non affidati) qualora non risultino affidati mediante gara pubblica i servizi di TPL o ancora non ne risulti pubblicato il bando di gara per l'affidamento degli stessi.

L'11 dicembre 2017 a Bologna presso la sede della Regione, è stato stipulato il Patto per il Trasporto Pubblico Regionale e Locale 2018/2020 con l'adesione di tutti i principali attori del sistema TPL regionale: le Province, i 13 Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, l'UPI e l'ANCI Emilia Romagna, le Agenzie Locali per la Mobilità e ALMA, le Società di Gestione del TPL, Trenitalia e FER, CNA, Confartigianato, Legacoop, Con cooperative, ANAV, le Confederazioni Sindacali Regionali, i Sindacati Trasporti Regionali, i Comitati degli Utenti. Il Patto è articolato nelle seguenti sezioni: 1. Modello evolutivo di riforma per il trasporto pubblico in Emilia Romagna; 2. I soggetti attuatori e singoli impegni; 3. Obiettivi e risultati attesi; 4. Quadro delle risorse finanziarie necessarie e disponibili per i servizi minimi, 5. Sintesi degli impegni e fasi di attuazione della riforma 2018/2020; 6. Monitoraggio della riforma; 7. Approvazione del Patto. Gli elementi principali di indirizzo per aMo sono: a) la prosecuzione del processo di razionalizzazione

della governance del settore, con l'accorpamento delle due agenzie di Modena e Reggio Emilia anche attraverso un percorso temporaneo basato su strumenti quali la Convenzione ex art. 30 D. Lgs. 267/2000; b) le Gare per l'affidamento dei servizi auto filoviari e l'articolazione territoriale di riferimento; c) il quadro delle risorse finanziarie necessarie e disponibili per i servizi minimi e gli impegni per le stazioni appaltanti derivanti da quanto previsto dall'art. 27 della Legge 96/2017; d) la tutela del lavoro e la clausola sociale; e) il miglioramento della qualità dell'aria e gli obiettivi dei PUMS; f) la riorganizzazione dei servizi auto filoviari e ferroviari, g) il rinnovo del parco autobus; h) la bigliettazione elettronica, integrazione tariffaria e info mobilità.

I principali obiettivi assegnati dal PAIR 2020 e dal Patto a tutti i sottoscrittori sono: 1. Aumentare del 10% i passeggeri trasportati su gomma; 2. Aumentare del 20% i passeggeri trasportati su ferro; incrementare la quota di spostamenti in bicicletta fino a raggiungere il 20% di quelli totali.

L'assemblea, quindi, ha approvato il "Patto per il Trasporto Pubblico Regionale e Locale in Emilia Romagna per il triennio 2018-2020" evidenziando quanto segue in relazione alla specificità del bacino modenese:

il Patto ricorda che la recente conversione in Legge n.96/17 del DL n. 50/17, all'art. 27, stabilisce la dotazione del Fondo Trasporti per l'anno 2017 nell'importo di 4,790 miliardi di euro e a decorrere dall'anno 2018 di 4,933 miliardi di euro. In riferimento a quest'ultimo incremento l'Assemblea dei soci e AMO richiedono di destinare, con successivi provvedimenti della Giunta Regionale, maggiori risorse anche ai servizi TPL auto filoviari e di rimodulare il riparto di tali risorse secondo nuovi criteri coerenti con la normativa nazionale e con i parametri più legati agli aspetti strutturali dei territori, superando la situazione attuale nella quale l'accumularsi di singole scelte particolari ha prodotto un assetto decisamente poco equo tra i bacini.

Il gestore del servizio

SETA Spa (Società Emiliana Trasporti Autofiloviari) è il gestore unico del servizio di trasporto pubblico locale automobilistico nei territori provinciali di Modena, Reggio Emilia e Piacenza. Operativa dal 1° gennaio 2012, SETA nasce dall'aggregazione delle aziende di trasporto pubblico di Modena, Reggio Emilia e Piacenza: per dimensioni e distribuzione territoriale, l'aggregazione – scaturita dalla confluenza nella nuova Società di quattro soggetti: Atcm di Modena; Tempi di Piacenza; AE-Autolinee dell'Emilia e il ramo gomma Act di Reggio Emilia.

SETA spa gestisce dal 1 gennaio 2015, in regime di prorogatio, i servizi nel bacino provinciale di Reggio Emilia, Modena e Piacenza.

Il Governo delle Partecipate

Il sistema dei controlli sulle società partecipate non quotate nel TESTO UNICO ENTI LOCALI (art. 147 – quater)

Ai sensi dell'art. Art. 147-quater del TUEL (Controlli sulle società partecipate non quotate):

1. L'ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale. Tali controlli sono esercitati dalle strutture proprie dell'ente locale, che ne sono responsabili.

2. Per l'attuazione di quanto previsto al comma 1 del presente articolo, l'amministrazione definisce preventivamente, in riferimento all'articolo 170, comma 6, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la

situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica.

3. Sulla base delle informazioni di cui al comma 2, l'ente locale effettua il monitoraggio periodico sull'andamento delle società non quotate partecipate, analizza gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individua le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente.

4. I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica, predisposto secondo le modalità previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, e successive modificazioni. (4)

5. Le disposizioni del presente articolo si applicano, in fase di prima applicazione, agli enti locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti, per l'anno 2014 agli enti locali con popolazione superiore a 50.000 abitanti e, a decorrere dall'anno 2015, agli enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti, ad eccezione del comma 4, che si applica a tutti gli enti locali a decorrere dall'anno 2015, secondo le disposizioni recate dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle società quotate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate partecipate dagli enti di cui al presente articolo si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati. (2)

Le disposizioni di cui all'art. 147 quater del Tuel non si applicano al Comune di Novi di Modena la cui popolazione residente è inferiore a 15.000 abitanti, ad eccezione del comma 4 che si applica a tutti gli enti locali.

Trasparenza ed anticorruzione: il nuovo quadro normativo introdotto dal D.lgs. 97/2016

Con delibera n.1134 dell'08/11/2017 Anac ha approvato le "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"

Le nuove linee guida prevedono in sintesi :

- la puntuale definizione degli elementi da prendere in considerazione **per classificare i soggetti indicati** all'articolo 2 bis del D. lgs 33/2013 come introdotto dal D.lgs 97/2016 rispettivamente nei commi 2 (**società in controllo pubblico, altri enti di diritto privato in controllo pubblico ed enti pubblici economici**) e 3 (**società a partecipazione pubblica non di controllo e altri enti privati partecipati /vigilati, ma non in controllo pubblico**);
- la **declinazione degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza in modo distinto per i soggetti** dell'articolo 2bis comma 2 e 3 - la definizione degli obblighi in materia di trasparenza in capo alle amministrazioni controllanti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 22 del D.lgs 33/2013 t.v.
- la **definizione dei compiti di vigilanza delle amministrazioni controllanti** sugli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte dei soggetti controllati e partecipati
- la creazione di una apposita sezione dedicata agli enti controllati, partecipati/vigilati all'interno del piano anticorruzione delle amministrazioni controllanti.

In data 11/05/2018 si è svolto un incontro tra i rappresentanti di Aimag e Il Sindaco del Comune di Carpi quale Presidente del Patto di sindacato finalizzato ad accertare lo stato di avanzamento delle attività in materia di anticorruzione e trasparenza da parte della società Aimag SpA. In quell'occasione è stato rilevato che Aimag ha provveduto con le indicazioni fornite alla costruzione

nel sito della sezione “società trasparente” adeguandosi alla deliberazione Anac 1134/2017 ed alla correttezza dell’attestazione del presidente di AIMAG a seguito della deliberazione n.141/18 ad oggetto “Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull’assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2018 e attività di vigilanza dell’Autorità”. L’impegno di AIMAG, sarà quello di proseguire nell’arco del 2018 ad aggiornare e completare le sottosezioni sul sito società trasparente e adempiere alle misure previste nel piano triennale anticorruzione approvato dal Cda della società in data 25.01.2018 e che integra il piano delle misure adottate ai sensi del d.lgs 231/2001.

Il Testo Unico sulle società a partecipazione pubblica - D.lgs. 19 agosto 2016 n. 175

Con l’approvazione del **Testo unico sulle società a partecipazione pubblica**, entrato in vigore il 23 settembre 2016, questo tipo di società viene sottoposto ad una imponente normativa specifica di tipo “derogatorio” rispetto alle società prive di partecipazione pubblica.

La norma infatti dispone che “ *per tutto quanto non derogato dalle disposizioni del presente decreto si applicano alle società a partecipazione pubblica le norme sulle società contenute nel codice civile e le norme generali di diritto privato.* ”

La Corte Costituzionale con sentenza n. 251/2016, ha dichiarato l’illegittimità costituzionale della legge delega in base alla quale il Governo aveva emanato il Decreto Legislativo 19.08.2016 n. 175 (testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica), obbligando il Governo a raggiungere una intesa con le Regioni per modificare il contenuto del Testo Unico.

Il Governo, dopo aver sottoscritto nel mese di marzo 2017 l’intesa con le Regioni, ha emanato un decreto correttivo del Testo Unico D.lgs. n. 175/2016, apportando le modifiche oggetto dell’intesa stessa.

Il decreto correttivo, dopo l’iter parlamentare, è stato definitivamente approvato dal Governo in data 9 giugno 2017 ed è entrato in vigore il 27 giugno 2017.

Il testo unico, corretto ed integrato, costituisce ora il riferimento normativo fondamentale con riguardo alle partecipazioni societarie detenute dalle pubbliche amministrazioni.

La revisione straordinaria delle partecipazioni

L’Art. 24 del Testo Unico sulle società a partecipazione pubblica stabilisce l’obbligo per le pubbliche amministrazioni di compiere una revisione straordinaria delle partecipazioni societarie detenute. La revisione deve essere compiuta per verificare se le partecipazioni, direttamente o indirettamente detenute, rispondano ai requisiti fissati dalla legge: in particolare la revisione deve porre in evidenza se esistono partecipazioni che non possono più essere detenute o che devono essere sottoposte a processi di razionalizzazione in quanto:

- a) partecipazioni societarie che non rientrino in alcuna delle categorie di cui all’art. 4 del Testo Unico (Finalità perseguibili mediante l’acquisizione e la gestione di partecipazioni pubbliche);*
- b) società che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti;*
- c) partecipazioni in società che svolgono attività analoghe o similari a quelle svolte da altre società partecipate o da enti pubblici strumentali;*
- d) partecipazioni in società che, nel triennio precedente, abbiano conseguito un fatturato medio non superiore a un milione di euro (500 mila euro fino al triennio 2016-2018);*
- e) partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio di interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti;*
- f) necessità di contenimento dei costi di funzionamento;*

g) *necessità di aggregazione di società aventi ad oggetto le attività consentite all'art. 4 del Testo Unico).*

Con delibera del Consiglio Comunale n. 46 del 28/09/2017 è stata approvata la “Revisione straordinaria delle partecipazioni ex art. 24, d.lgs. 19 agosto 2016 n. 175, come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017 n. 100 - ricognizione delle partecipazioni possedute e definizione delle azioni di razionalizzazione”.

Ricognizione delle partecipazioni possedute e definizione delle azioni di razionalizzazione

La ricognizione ha riguardato le partecipazioni societarie direttamente detenute oltre alle partecipazioni detenute indirettamente per il tramite di AIMAG spa, essendo tale società considerata in controllo congiunto tra tutti i comuni soci della medesima.

L'esito della ricognizione ha previsto in sintesi , quanto segue:

Mantenimento senza interventi di razionalizzazione:

E' stato previsto il mantenimento senza interventi di razionalizzazione per le seguenti società/partecipazioni:

- a) partecipazioni detenute direttamente:
 - AMO – Agenzia per la mobilità ed il trasporto pubblico locale spa;
 - SETA spa
 - LEPIDA spa
 - AIMAG spa
- b) partecipazioni detenute indirettamente tramite AIMAG spa
 - SINERGAS spa
 - AS RETIGAS spa
 - CA.RE. srl
 - ENTAR srl
 - SO.SEL. spa
 - Energy Trade spa
 - COIMEPA SERVIZI srl
 - HERA spa

Azioni di razionalizzazione : contenimento costi

Sono state previste azioni per il contenimento dei costi di funzionamento con riguardo alle seguenti società, le cui partecipazioni sono detenute indirettamente tramite AIMAG spa:

- Sinergas Impianti srl
- AeB Energie srl
- Agrisolar - Engineering srl
- S.I.A.M. srl
- Tred Carpi srl
- Sherden Gas Bacino 24 srl
- UNI.CO.GE srl
- ENNE ENERGIA srl

Le azioni di contenimento dei costi di funzionamento hanno avuto come obiettivo la riduzione dei componenti l'organo amministrativo e/o la riduzione dei relativi compensi oltre ad indicazioni circa la possibile riduzione dei compensi di alcuni organi di controllo.

Azioni di razionalizzazione: alienazione quote

Con riferimento alle sotto indicate società, le cui partecipazioni sono detenute indirettamente tramite AIMAG spa, è stata prevista l' alienazione della intera partecipazione detenuta da AIMAG spa:

- Acantho spa
- Hemina spa
- Banca Centro Emilia – banca di credito cooperativo
- Arco Lavori soc. coop. Consortile

Azioni di razionalizzazione: liquidazione della società

Con riferimento alle sotto indicate società, le cui partecipazioni sono detenute indirettamente tramite AIMAG spa, è stata prevista la liquidazione della società, essendo terminato lo scopo per il quale le stesse erano state costituite:

- Centro Nuoto soc.consortile a r.l.
- La Mirandola spa



*Nota di
aggiornamento*

Monitoraggio al MEF stato di attuazione revisione straordinaria

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze con comunicazione Prot: DT 95908 – 15/11/2018, ha richiesto agli enti che nella revisione straordinaria delle partecipazioni pubbliche avevano previsto come azioni di razionalizzazione l'alienazione, lo stato di attuazione (entro il 7 dicembre 2018).

Il Comune di Novi di Modena in data 06/12/2018 prot. gen. 17229 ha trasmesso attraverso l'applicativo Partecipazioni del Portale del Tesoro lo stato di attuazione delle azioni di alienazione relative alle cui partecipazioni detenute indirettamente tramite AIMAG spa, nelle seguenti società:

- Acantho spa
- Hemina spa
- Arco Lavori soc. coop. Consortile

Il monitoraggio del MEF non rientra la partecipazione di Aimag in Banca Centro Emilia in quanto ha emesso uno strumento quotato in un mercato regolamento.

Al Ministero dell'Economia e delle Finanze sono state trasmesse le informazioni sotto riportate per ogni partecipazione indiretta:

Aimag S.p.A. in data 21/09/2018 ha pubblicato in Gazzetta Ufficiale e sul giornale il Resto del Carlino edizione nazionale, secondo il principio dell'evidenza pubblica, il bando per l'avvio delle procedure di alienazioni delle partecipazioni indicate nella revisione straordinaria e la scadenza per inviare la manifestazione di interesse era stata fissata al 15/10/2018.

Per la partecipazione nella società Acantho spa non è stato esercitato il diritto di recesso in quanto è pervenuta, a seguito di contatti intercorsi tra Aimag e il socio di maggioranza di Acantho, la disponibilità di quest'ultimo all'acquisto della quota come comunicato dal Direttore Operations al Consiglio di Amministrazione di AIMAG in data 22/11/2018. E' pertanto in corso una negoziazione diretta con il socio di maggioranza di ACANTHO per la cessione della quota.

Per la partecipazione in Arco Lavori Soc.coop Consortile, non essendo pervenute manifestazioni di interesse in merito, SINERGAS IMPIANTI, detentrica della partecipazione, ha provveduto in data 18.10.2018 ad inviare richiesta di recesso dalla società ai sensi delle norme statutarie, indicando come giusta causa la necessità di attenersi alle norme imperative previste dal D.Lgs 175/16 e s.m.i.

e alle indicazioni di razionalizzazione fornite dai Comuni soci della Capogruppo AIMAG SpA. SINERGAS IMPIANTI, in data 09.11.2018, ha ricevuto comunicazione ufficiale da ARCO LAVORI con la quale si indicava che in data 29.10.2018 il Consiglio di Gestione di ARCO LAVORI ha deliberato il recesso di SINERGAS IMPIANTI e provvederà a rimborsare il valore della quota di partecipazione pari a €5.000,00.

In merito alla partecipazione del 10% detenuta da AIMAG in HEMINA è giunta una sola manifestazione di interesse ed è in corso una valutazione tra le parti del valore di liquidazione della quota sopracitata.



La revisione annuale delle partecipazioni

L'art. 20 del testo unico sulle società a partecipazione pubblica prevede che le pubbliche amministrazioni effettuino la revisione annuale delle partecipazioni detenute, secondo i criteri già illustrati con riguardo alla revisione straordinaria.

Ogni anno dovrà essere assunta una deliberazione ricognitoria delle partecipazioni detenute per verificare quali di esse non possiedano più i requisiti per essere mantenute o necessitino di interventi di razionalizzazione per il contenimento delle spese di funzionamento.

Il Consiglio Comunale del Comune di Novi di Modena con delibera n. 54 del 18/12/2018 ha approvato la revisione periodica delle partecipazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 20 del D.Lgs. 175/2016.

L'esito della revisione in sintesi è stato il seguente: in relazione alle partecipazioni dirette si prevede il mantenimento delle partecipazioni senza interventi. Per quanto riguarda le partecipazioni indirette in Aimag S.p.A., la maggior parte delle misure di razionalizzazione sono già state intraprese con il piano di revisione straordinario approvato con delibera di Consiglio n. 46 del 28.09.2017 di cui si dà conto nel contesto delle schede dettagliate dedicate alle singole società, e pertanto le sole società per cui appare necessario procedere ad una ulteriore razionalizzazione secondo quanto previsto dall'art.20 TUSP sono le seguenti:

- SIAM SRL: azione di razionalizzazione da realizzarsi mediante aggregazione con altra società del Gruppo
- ENERGY TRADE SPA: azione di razionalizzazione da realizzarsi mediante alienazione della partecipazione

La gestione del personale nelle società in controllo pubblico

L'Art. 19 del testo unico sulle società a partecipazione pubblica detta una normativa specifica con riguardo alla gestione del personale nelle società in controllo pubblico.

In particolare, il comma 5, prevede che le amministrazioni pubbliche socie fissino "con propri provvedimenti, obiettivi specifici annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi compreso quelle per il personale, delle società controllate, anche attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale"

La norma è rivolta esclusivamente alle società in controllo pubblico.

Sempre con riferimento alle società in controllo pubblico, l'art 25 del Testo Unico prevede che le medesime, entro il 30 settembre 2017, effettuino una ricognizione del personale in servizio per individuare eventuali eccedenze. L'elenco del personale eccedente dovrà essere trasmesso alla

Regione nel cui territorio la società ha sede legale, con modalità che verranno definite con apposito decreto.

Con AIMAG società in controllo pubblico, il Comune di Carpi il cui sindaco è presidente del patto di Sindacato ha:

- verificato, con esito positivo, che la società ha effettuato entro il termine di legge la ricognizione del personale in servizio finalizzata alla rilevazioni di eventuali eccedenze che non sono state segnalate;

- promosso la elaborazione di specifica direttiva sul complesso delle spese di funzionamento per il biennio 2018- 2019 ivi comprese le spese di personale.

La direttiva è stata approvata dal patto di sindacato e successivamente sottoposta al Consiglio Comunale di Novi di Modena che l'ha approvata con atto n. 27 del 14/06/2018.

L'equilibrio economico delle società partecipate e gli accantonamenti per le perdite non immediatamente ripianate.

L'art. 21 del Testo Unico sulle società partecipate (*Norme finanziarie sulle società partecipate dalle amministrazioni locali*) prevede che "nel caso in cui società partecipate da pubbliche amministrazioni locali, presentino un risultato di esercizio negativo, le pubbliche amministrazioni locali partecipanti (che adottano la contabilità finanziaria), accantonano nell'anno successivo in apposito fondo vincolato un importo pari al risultato negativo non immediatamente ripianato, in misura proporzionale alla quota di partecipazione.

L'importo accantonato è reso disponibile in ognuno dei seguenti casi:

- *l'ente partecipante ripiani la perdita;*
- *l'ente partecipante dismetta la partecipazione;*
- *la società partecipata venga messa in liquidazione;*
- *la società partecipata ripiani la perdita (negli anni successivi).*

Obiettivi di qualità dei servizi

Il Comune effettua il monitoraggio annuale della qualità con riguardo ai servizi pubblici gestiti dagli enti partecipati, in particolare attraverso:

- la definizione della Carta dei Servizi laddove non presente e monitoraggio di quella esistente;
- la rilevazione della qualità dei servizi anche tramite indagini di customer satisfaction.

La Carta dei Servizi è un documento che contiene gli impegni programmatici che l'Ente assume relativamente alle performance/risultati rispetto ai servizi offerti.

La Carta dei Servizi rappresenta una sorta di "patto" tra l'Ente ed i cittadini al fine di:

- migliorare la qualità delle prestazioni;
- tutelare i diritti dei cittadini (risposte adeguate al diritto di informazione, trasparenza, qualità e partecipazione);
- valutare la qualità dei servizi (standard e soddisfazione dell'utente);
- permettere la partecipazione (istituzioni, cittadini, associazioni privato sociale).

Gli standard della Carta dei servizi sono obiettivi dichiarati dall'ente e costituiscono forme di garanzia all'utente, un impegno da rispettare nei confronti dei cittadini sul tema del servizio. Di fondamentale importanza risultano anche i fattori di qualità ed i relativi indicatori: il fattore di qualità rappresenta una caratteristica del servizio collegata ai bisogni e alle aspettative degli

utenti, mentre l'indicatore è un elemento che fornisce informazioni sintetiche in merito ad uno specifico fenomeno, ritenuto indicativo di efficienza.

La rilevazione della qualità dei servizi tramite le indagini di customer satisfaction persegue l'obiettivo di migliorare, ove necessario, la qualità dei servizi erogati alla cittadinanza, rilevando il grado di soddisfazione dell'utenza relativamente ai servizi offerti.

Il Gruppo Amministrazione Pubblica e il Bilancio Consolidato

Il DM 11 agosto 2017 (7° decreto correttivo al D.lgs. 118/2011) ha apportato importanti modifiche al d.lgs. n. 118 del 2011, con particolare riferimento al Bilancio consolidato.

A tal fine, il richiamato DM:

a) aggiorna il principio contabile applicato del bilancio consolidato (allegato 4/4 al D.Lgs. 118/2011) ed in particolare:

a1) esplicita le definizioni di enti strumentali controllati, partecipati e di società partecipate, al fine di consentire una più chiara individuazione degli enti e delle società da includere nel perimetro di consolidamento;

a2) ridetermina i parametri per la definizione di irrilevanza delle partecipazioni detenute dalla controllante rendendo, in maniera graduale, più stringenti i vincoli per l'esclusione dall'area di consolidamento;

a3) a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 139/2015, evidenzia la necessità, per la capogruppo, di chiedere la riclassificazione del bilancio degli enti strumentali in contabilità civilistica e delle società;

a4) indica con maggiore chiarezza rispetto alla precedente versione, le operazioni a carico della capogruppo per un corretto consolidamento.

b) adegua il piano dei conti integrato al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 6 marzo 2017, concernente l'aggiornamento del piano dei conti integrato delle Amministrazioni pubbliche;

c) adegua lo schema di bilancio consolidato al DM del 18 maggio 2017, concernente gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico di cui all'allegato 10 del D.Lgs. 118/2011.

Definizioni normative

Il termine "Gruppo Amministrazione Pubblica" comprende gli enti e gli organismi strumentali, le società controllate e partecipate da un'amministrazione pubblica. La definizione del Gruppo Amministrazione Pubblica fa riferimento ad una nozione di *controllo* di "diritto", di "fatto" e "contrattuale", anche nei casi in cui non è presente un legame di partecipazione, diretta o indiretta, al capitale delle controllate ed a una nozione di *partecipazione*.

Costituiscono componenti del "gruppo amministrazione pubblica":

- 1) gli organismi strumentali dell'amministrazione pubblica capogruppo come definiti dall'articolo 1 comma 2, lettera b) del d.lgs. 23.06.2011 n. 118, in quanto trattasi delle articolazioni organizzative della capogruppo stessa e, di conseguenza, già compresi nel rendiconto consolidato della capogruppo. Rientrano all'interno di tale categoria gli organismi che sebbene dotati di una propria autonomia contabile sono privi di personalità giuridica;
- 2) gli enti strumentali dell'amministrazione pubblica capogruppo, intesi come soggetti, pubblici o privati, dotati di personalità giuridica e autonomia contabile. A titolo esemplificativo e non esaustivo, rientrano in tale categoria le aziende speciali, gli enti autonomi, i consorzi, le fondazioni;

- 2.1) gli enti strumentali controllati dell'amministrazione pubblica capogruppo, come definiti dall'art. 11-ter, comma 1, costituiti dagli enti pubblici e privati e dalle aziende nei cui confronti la capogruppo:
- a) ha il possesso, diretto o indiretto, della maggioranza dei voti esercitabili nell'ente o nell'azienda;
 - b) ha il potere assegnato da legge, statuto o convenzione di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività di un ente o di un'azienda;
 - c) esercita, direttamente o indirettamente la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività dell'ente o dell'azienda;
 - d) ha l'obbligo di ripianare i disavanzi nei casi consentiti dalla legge, per percentuali superiori alla quota di partecipazione;
 - e) esercita un'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie, nei casi in cui la legge consente tali contratti o clausole. L'influenza dominante si manifesta attraverso clausole contrattuali che incidono significativamente sulla gestione dell'altro contraente (ad esempio l'impostazione delle tariffe minima, l'obbligo di fruibilità pubblica del servizio, previsione di agevolazioni o esenzioni) che svolge l'attività prevalentemente nei confronti dell'ente controllante. I contratti di servizio pubblico e di concessione stipulati con enti o aziende che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti presuppongono l'esercizio di influenza dominante. L'attività si definisce prevalente se l'ente controllato abbia conseguito nell'anno precedente ricavi e proventi riconducibili all'amministrazione pubblica capogruppo superiori all'80% dei ricavi complessivi. Non sono comprese nel perimetro di consolidamento gli enti e le aziende per i quali sia stata avviata una procedura concorsuale, mentre sono compresi gli enti in liquidazione.
- 2.2) gli enti strumentali partecipati di un'amministrazione pubblica, come definiti dall'articolo 11-ter, comma 2, costituiti dagli enti pubblici e private e dalle aziende nei cui confronti la capogruppo ha una partecipazione in assenza delle condizioni di cui al punto 2;
- 3) le società, intese come enti organizzati in una delle forme societarie previste dal codice civile Libro V, Titolo V, Capi V, VI e VII (società di capitali), o i gruppi di tali società nelle quali l'amministrazione esercita il controllo e detiene una partecipazione. In presenza di gruppi di società che redigono il bilancio consolidato, rientranti nell'area di consolidamento dell'amministrazione come di seguito descritta, oggetto di consolidamento sarà il bilancio consolidato del gruppo. Non sono comprese nel perimetro di consolidamento le società per le quali sia stata avviata una procedura concorsuale, mentre sono comprese le società in liquidazione;
- 3.1) le società controllate dall'amministrazione pubblica capogruppo, nei cui confronti la capogruppo:
- a) ha il possesso, diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o dispone di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull'assemblea ordinaria;
 - b) ha il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante, quando la legge consente tali contratti o clausole. L'influenza dominante si manifesta attraverso clausole contrattuali che incidono significativamente sulla gestione dell'altro contraente (ad esempio l'imposizione della tariffa minima, l'obbligo di fruibilità pubblica del servizio, previsione di agevolazioni o esenzioni) che svolge l'attività

prevalentemente nei confronti dell'ente controllante. I contratti di servizio pubblico e di concessione stipulati con società che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti presuppongono l'esercizio di influenza dominante. L'attività si definisce prevalente se la società controllata abbia conseguito nell'anno precedente ricavi a favore dell'amministrazione pubblica capogruppo superiori all'80% dell'intero fatturato.

In fase di prima applicazione del presente decreto, con riferimento agli esercizi 2015 – 2017, non sono considerate le società quotate e quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati.

3.2) le società partecipate dell'amministrazione pubblica capogruppo, costituite dalle società a totale partecipazione pubblica affidatarie dirette di servizi pubblici locali della regione o dell'ente locale indipendentemente dalla quota di partecipazione.

A decorrere dal 2019, con riferimento all'esercizio 2018 la definizione di società partecipata è estesa alle società nelle quali la regione o l'ente locale, direttamente o indirettamente, dispone di una quota significativa di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10 per cento se trattasi di società quotata;

*Nota di
aggiornamento*

Elenco degli enti che compongono il Gruppo Comune di Novi di Modena (anno 2019)

Tenuto conto dei criteri sopra illustrati ed in relazione a quanto previsto nel Principio Contabile Applicato Concernente il Bilancio Consolidato, come modificato dal 7° decreto correttivo, si fornisce di seguito l'elenco degli enti che compongono il "Gruppo Comune di Novi di Modena" con riferimento all'anno 2019:

ORGANISMI STRUMENTALI	Nessuno
ENTI STRUMENTALI CONTROLLATI	Nessuno
ENTI STRUMENTALI PARTECIPATI	Consorzio Attività Produttive Aree e Servizi (Ente strumentale) Tipologia (art. 11 ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): G. assetto del territorio ed edilizia abitativa
	ACER – Azienda Casa Emilia Romagna della Provincia di Modena (Ente pubblico economico partecipato) Tipologia (art. 11 ter D.lgs 23.06.2011 n. 118): G – assetto del territorio ed edilizia abitativa.
	Ente Gestione Parchi Emilia Centrale (ente pubblico partecipato) Tipologia (art. 11 ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118) H. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

	Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS) (ente di diritto privato partecipato) Tipologia (art. 11 ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118) P. energia e diversificazione delle fonti energetiche
SOCIETA' CONTROLLATE (controllo congiunto con altri comuni attraverso patti di sindacato – la quota di partecipazione del Comune di Novi di Modena ammonta al 3,54%)	AIMAG S.p.a. (Società mista a prevalente capitale pubblico) Tipologia (art. 11 ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): H. sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente; P. energia e diversificazione delle fonti energetiche
SOCIETA' PARTECIPATE (società interamente pubbliche e affidatarie dirette di servizi pubblici o società nelle quali l'ente locale, direttamente o indirettamente, dispone di una quota significativa di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10 per cento se trattasi di società quotata)	AMO – Agenzia per la Mobilità S.p.a. (Società interamente pubblica controllata dal Comune di Modena). Tipologia (art. 11 ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): I. Trasporti e diritto alla mobilità.
	LEPIDA S.c.p.a (società interamente pubblica controllata dalla Regione Emilia Romagna) Tipologia (art. 11 ter D.lgs. 23.06.2011 n. 118): M. Sviluppo economico e competitività.

Il Bilancio Consolidato

Gli enti redigono un bilancio consolidato che rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione finanziaria e patrimoniale e il risultato economico della complessiva attività svolta dall'ente attraverso le proprie articolazioni organizzative, i suoi enti strumentali e le sue società controllate e partecipate.

Al fine di consentire la predisposizione del bilancio consolidato, gli enti capogruppo, predispongono due distinti elenchi concernenti:

- 1) gli enti, le aziende e le società che compongono il gruppo amministrazione pubblica, in applicazione dei principi indicati nel paragrafo 2 del principio contabile 4/4, evidenziando gli enti, le aziende e le società che, a loro volta, sono a capo di un gruppo di amministrazioni pubbliche o di imprese;
- 2) gli enti, le aziende e le società componenti del gruppo compresi nel bilancio consolidato;

Gli enti e le società del gruppo compresi nell'elenco di cui al punto 1 possono non essere inseriti nell'elenco di cui al punto 2 nei casi di:

a) Irrilevanza, quando il bilancio di un componente del gruppo è irrilevante ai fini della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria e del risultato economico del gruppo.

Sono considerati irrilevanti i bilanci che presentano, per ciascuno dei seguenti parametri, una incidenza inferiore al 10 per cento rispetto alla posizione patrimoniale, economico e finanziaria

della capogruppo ovvero del Comune di Novi di Modena:

- totale dell'attivo
- patrimonio netto
- totale dei ricavi caratteristici.

In presenza di patrimonio netto negativo, l'irrilevanza è determinata con riferimento ai soli due parametri restanti. **Con riferimento all'esercizio 2018 e successivi sono considerati irrilevanti i bilanci che presentano, per ciascuno dei predetti parametri una incidenza inferiore al 3 per cento.**

La valutazione di irrilevanza deve essere formulata sia con riferimento al singolo ente o società, sia all'insieme degli enti e delle società ritenuti scarsamente significativi, in quanto la considerazione di più situazioni modeste potrebbero rivelarsi di interesse ai fini del consolidamento. Si deve evitare che l'esclusione di tante realtà autonomamente insignificanti sottragga al bilancio di gruppo informazioni di rilievo. Si pensi, ad esempio, nel caso limite di un gruppo aziendale composto da un considerevole numero di enti e società, tutte di dimensioni esigue tali da consentirne l'esclusione qualora singolarmente considerate.

Pertanto, ai fini dell'esclusione per irrilevanza, a decorrere dall'esercizio 2018, la sommatoria delle percentuali dei bilancio singolarmente considerati irrilevanti deve presentare, per ciascuno dei parametri sopra indicati, un'incidenza inferiore al 10 per cento rispetto alla posizione patrimoniale, economica e finanziaria della capogruppo. Se tali sommatorie presentano un valore pari o superiore al 10 per cento, la capogruppo individua i bilancio degli enti singolarmente irrilevanti da inserire nel bilancio consolidato, fino a ricondurre la sommatoria delle percentuali dei bilanci esclusi per irrilevanza ad una incidenza inferiore al 10 per cento.

Al fine di garantire la significatività del bilancio consolidato gli enti possono considerare non irrilevanti i bilanci degli enti e delle società che presentano percentuali inferiori a quelle sopra richiamate. A decorrere dall'esercizio 2017 sono considerati rilevanti gli enti e le società totalmente partecipati dalla capogruppo, le società in house e gli enti partecipati titolari di affidamento diretto da parte dei componenti del gruppo, a prescindere dalla quota di partecipazione.

In ogni caso, salvo il caso dell'affidamento diretto, sono considerate irrilevanti, e non oggetto di consolidamento, le quote di partecipazione inferiori all'1% del capitale della società partecipata.

b) Impossibilità di reperire le informazioni necessarie al consolidamento in tempi ragionevoli e senza spese sproporzionate. I casi di esclusione del consolidamento per detto motivo sono evidentemente estremamente limitati e riguardano eventi di natura straordinaria (terremoti, alluvioni e altre calamità naturali). Se alle scadenze previste i bilanci dei componenti del gruppo non sono ancora stati approvati, è trasmesso il pre-consuntivo o il bilancio predisposto ai fini dell'approvazione



*Nota di
aggiornamento*

Elenco degli enti compresi nel Bilancio Consolidato dell'esercizio 2017

Il Comune di Novi di Modena ha approvato bilancio consolidato con riferimento all'esercizio 2017 con Delibera del Consiglio Comunale n. 41 del 26.09.2018. Gli enti compresi nel bilancio consolidato relativo all'esercizio 2017 sono: ACER Modena, Consorzio Attività Produttive Aree e Servizi, AIMAG spa (Gruppo AIMAG spa) e Lepida S.p.A.



*Nota di
aggiornamento*

Elenco degli enti compresi nel Bilancio Consolidato dell'esercizio 2018

La Giunta del Comune di Novi di Modena con atto n. 158 del 28 dicembre 2018 ha individuato gli organismi componenti del gruppo amministrazione pubblica e il perimetro di consolidamento per l'esercizio 2018.

Nel gruppo amministrazione pubblica, rispetto all'esercizio 2017, è inclusa l'**AESS Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile**, irrilevante per il consolidamento in quanto la quota posseduta dall'ente è inferiore all'1%

Per il bilancio consolidato dell'esercizio 2018 è confermato l'elenco degli enti, aziende e società compresi nel bilancio consolidato dell'esercizio 2017 che sono i seguenti:

Enti strumentali partecipati

ACER –AZIENDA CASA EMILIA ROMAGNA DELLA PROVINCIA DI MODENA

Acer Modena dal 2016 è ricompresa nel bilancio consolidato e viene confermata la sua inclusione nel bilancio consolidato dell'esercizio 2018.

CONSORZIO ATTIVITA' PRODUTTIVE AREE E SERVIZI

Il Consorzio Attività Produttive Aree e Servizi dall'esercizio 2016 è ricompreso nel bilancio consolidato e viene confermata la sua inclusione nel bilancio consolidato dell'esercizio 2018.

Società controllate

AIMAG SPA

Anche per quanto riguarda AIMAG spa (e il relativo Gruppo) dal 2016 è inclusa nel bilancio consolidato e si conferma la sua inclusione nel Bilancio Consolidato dell'esercizio 2018 in quanto tale società è considerata in controllo congiunto da parte di tutti i Comuni soci della stessa.

Società partecipate

LEPIDA SPA

Con atto di Giunta Comunale n. 86 del 30 luglio 2018 è stata inclusa nel perimetro di consolidamento Lepida S.p.A., società in-house partecipata da enti pubblici, in cui il Comune di Novi di Modena detiene una quota inferiore al 1% (pari allo 0,0015%), è confermata la sua inclusione nel bilancio consolidato 2018.

1.2.2 Gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche

La tabella sottostante rappresenta gli interventi in corso di realizzazione e le opere sisma finanziate dalla regione (*)

Per necessità di sintesi della rappresentazione sono state considerate tutte le opere con valori residui superiori a 10.000 euro.

ID	DESCRIZIONE	lavori in corso
63	Interventi al parco di fronte al cimitero di Rovereto	135.712,96
69	Interventi di sistemazione archivi con completamento attività di scarto dei documenti	15.000,00
76	Adeguamento sale Novi di Modena, Rovereto e Sant'Antonio per il Consiglio Comunale	15.000,00
76B	Strutture nuove cellette per il cimitero di Novi di Modena	15.000,00
78	Incarico progettazione riqualificazione centro del Riuso a Novi di Modena	11.672,14
80	Riqualificazione del Centro Sportivo di Novi "I Campetti"	73.000,00
86	Messa in sicurezza passaggio su SP.413 da via De Amicis a Corso Marconi	22.500,00
90	Incarico di progettazione riqualificazione area ex MAP a Rovereto in zona eventi ed attività polivalenti	15.000,00
91	Rifacimento impianto elettrico e video sorveglianza, cancello al Centro Sportivo di Rovereto s/S	36.000,00
92	Riqualificazione edificio nel Parco della Resistenza	15.000,00
94	Realizzazione struttura ginnica Calisthenic su progetto ragazzi a Novi ed implementazioni strutture ricreative/sportive al Parcobaleno per includere la struttura ginnica Calisthenic	17.000,00
99	Lavori di rifacimento completo manto di copertura e riqualificazione esterna del Bocciodromo comunale di S.Antonio in Mercadello	168.418,71
100	Acquisto veicoli elettrici e infrastrutture di ricarica elettrica	59.008,11
15	Piani organici. Riqualificazione Piazza I° Maggio <i>(consegnato progetto definitivo)</i>	1.250.000,00
27	Intervento di riqualificazione ed ampliamento del Polo dell'Infanzia di Rovereto sulla Secchia <i>(in corso procedure per affidamento progettazione definitiva esecutiva)</i>	2.230.000,00
28	Intervento di riqualificazione ed ampliamento della Scuola d'infanzia Sorelle Agazzi a Novi di Modena <i>(consegnato progetto definitivo-esecutivo)</i>	690.000,00
29	Lavori del nuovo impianto fotovoltaico sulla copertura della palestra della Scuola Secondaria di Primo Grado "Monia Franciosi" a Novi di Modena <i>(progetto esecutivo in attesa di gara)</i>	286.283,70
50	Lavori per Municipio Novi di Modena <i>(in corso procedura per affidamento incarico progetto definitivo/esecutivo)</i>	4.170.273,60
51	Lavori su delegazione di Rovereto fabbricati di pertinenza <i>(progetto esecutivo in attesa verifica dell'interesse culturale)</i>	349.726,32

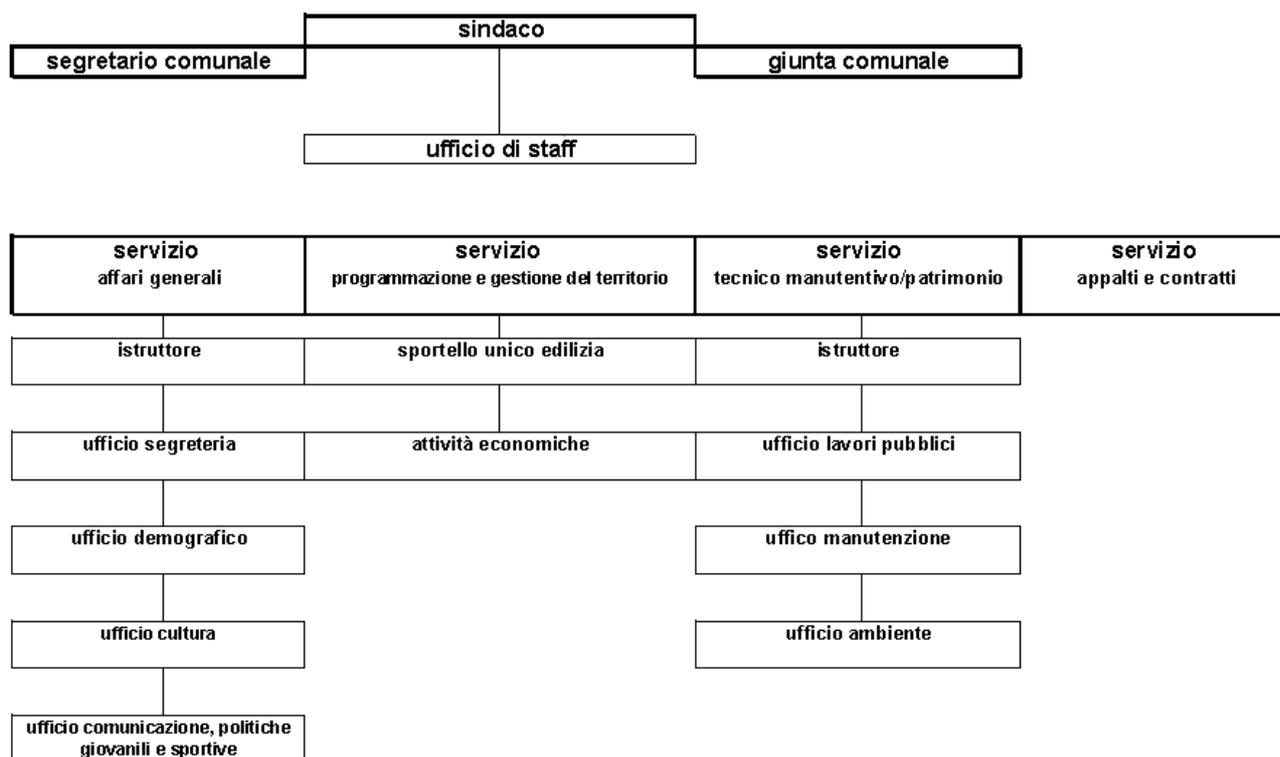
52	Realizzazione del nuovo polo scolastico di Rovereto S/S <i>(in corso progettazione definitiva/esecutiva)</i>	7.565.858,30
57	Intervento di ripristino con miglioramento sismico della Delegazione di Rovereto <i>(in corso procedura di gara per affidamento lavori)</i>	2.300.000,00
74	Interventi per la sistemazione finale delle aree EX-MAP ed eliminazione delle opere incongrue <i>(lavori per complessivi euro 292.236,53. una parte dei lavori pari a euro 144.558,53 è stata completata, la restante è in corso la procedura di gara)</i>	147.678,00
	TOTALE	19.588.131,84

(*) Nelle opere in corso sono ricomprese gli interventi per i quali è stata attivata la procedura di gara. In relazione alle opere sisma finanziate dalla regione sono ricomprese tutte quelle iscritte nel piano degli investimenti 2019-2020.

1.2.3. La disponibilità e la gestione delle risorse umane

Si riporta la rappresentazione grafica della macrostruttura organizzativa dell'Ente.

Organigramma al 31/12/2017



Nota di aggiornamento

Di seguito sono presentati i dati della dotazione di personale al 01/11/2018:

SERV. PROGRAMMAZ. E GEST. TERRITORIO

CAT.	Descrizione Profilo	PERSONALE A TEMPO DETERMINATO	POSTI IN DOTAZIONE	DIPENDENTI IN SERVIZIO
D3	RESPONSABILE GESTIONE TERRITORIO		1	1
D3 Totale			1	1
D1	RESP.LE UFFICIO EDILIZIA		1	1
D1 Totale			1	1
C	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO		1	1
	ISTRUTTORE GEOMETRA		1	1
C Totale			2	2
B3	COLLABORATORE PROFESSIONALE		1	1
B3 Totale			1	1
Totale			5	5

SERVIZIO AFFARI GENERALI

CAT.	Descrizione Profilo	PERSONALE A TEMPO DETERMINATO	POSTI IN DOTAZIONE	DIPENDENTI IN SERVIZIO
D3	RESP.LE SERVIZIO AFFARI GENERALI		1	1
D3 Totale			1	1
D1	RESP. UFFICIO CULTURA		1	0
D1 Totale			1	0
C	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO		2	1
	ISTRUTTORE AREA INFORMATICA		1	1
	ISTRUTTORE UFFICIO COMUNICAZIONE, POLITICHE GIOVANILI E SPORT		1	1
	RESP. UFFICIO SEGRETERIA		1	1
C Totale			4	4
B3	COLLABORATORE PROFESSIONALE		8	6
B3 Totale			8	6
B1	CENTRALINISTA		1	1
B1 Totale			1	1
Totale			16	12

SERVIZIO APPALTI E CONTRATTI

CAT.	Descrizione Profilo	PERSONALE A TEMPO DETERMINATO	POSTI IN DOTAZIONE	DIPENDENTI IN SERVIZIO
D1	RESP.LE UFF.APPALTI E CONTRATTI		1	1
D1 Totale			1	1
Totale			1	1

SERVIZIO TECNICO MANUTENTIVO/PATRIMONIO

CAT.	Descrizione Profilo	PERSONALE A TEMPO DETERMINATO	POSTI IN DOTAZIONE	DIPENDENTI IN SERVIZIO
D1	RESPONSABILE SERVIZIO TECNICO MANUTENTIVO		1	0
D1 Totale			1	0
D1	RESP. UFFICIO AMBIENTE		1	1
D1	RESPONSABILE UFFICIO LL.PP		1	1
D1 Totale			2	2
C	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO		1	0
C Totale			1	0
B3	CAPO SERVIZIO IMPIANTISTI LL.PP.		1	1
	COLLABORATORE PROFESSIONALE		1	0
B3 Totale			2	1
B1	OPERAIO MANUTENZIONE		3	3
B1 Totale			3	3
Totale			9	6

Dotazione del personale al 01/11/2018

	Al 31 dicembre 2013	Al 31 dicembre 2014	Al 31 dicembre 2015	Al 31 dicembre 2016	Al 31 dicembre 2017	Al 01 novembre 2018
Dipendenti in servizio di ruolo (unità annue)	34,02	32,56	31,86	28,22	26,69	23,50
Dipendenti in servizio non di ruolo (unità annue)	nessuna unità al 31/12	nessuna unità al 31/12	0,3	nessuna unità al 31/12	nessuna unità al 31/12	nessuna unità al 31/12

Il numero dei dipendenti di ruolo in servizio registra un trend in diminuzione conseguenza diretta dell'applicazione delle normative vigenti che pongono vincoli e limiti:

- al turn-over del personale, e conseguentemente alla possibilità di assunzione sia di personale a tempo indeterminato sia con forme di lavoro flessibile;
- alla spesa di personale art. 1, comma 557, legge 296/2006 nonché d.l. 78/2010 e s.m.i.

Con deliberazione GC n. 78 del 05-07-2018 è stato approvato il Piano occupazionale triennio 2018/2020, che ha anche approvato la dotazione organica, prevedendo 1 assunzione per il 2018, oltre a due assunzioni per mobilità tra enti, e 1 assunzione per il 2019.

La deliberazione del 07-01-2019 che approva il Piano occupazionale triennio 2019/2021 conferma le assunzioni e le mobilità tra enti previste nel precedente piano.

Le novità in materia di assunzione del personale

Facendo riferimento all'assunzione di personale con forme di lavoro flessibile l'art. 11, comma 4-bis del DL 24 giugno 2014, n. 90 convertito in L. 114 del 24/06/2014, precisa che: "le limitazioni previste, relative al riallineamento della spesa di personale a tempo determinato ad un valore corrispondente al 50% della analoga spesa sostenuta nel 2009, non si applicano agli enti locali in regola con l'obbligo di riduzione delle spese di personale di cui ai commi 557 e 562 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Resta fermo che comunque la spesa complessiva non può essere superiore alla spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009".

L'articolo 16, comma 1 quater del D.L. 113/2016 stabilisce che siano in ogni caso escluse dalle limitazioni previste dall'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, le spese sostenute per le assunzioni a tempo determinato ai sensi dell'articolo 110, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

L'art. 22 comma 1 del D.L. 50/2017 stabilisce inoltre la possibilità di effettuare assunzioni stagionali a tempo determinato, con oneri non compresi nel tetto di spesa per questa voce, se gli stessi sono a carico di privati utilizzando le risorse derivanti da sponsorizzazioni, cessioni di servizi, contratti di collaborazione con privati. Tali intese devono riguardare servizi aggiuntivi rispetto a quelli erogati in precedenza da parte dell'Ente. Occorre però rispettare il tetto di spesa del personale e i vincoli del rispetto del pareggio di bilancio. Il personale deve essere ugualmente selezionato con procedure concorsuali ad evidenza pubblica e le risorse devono essere state prima incassate dall'Ente.

Le disposizioni in materia di contenimento delle spese di personale di cui all'art. 1, comma 557, della L. 296/2006, confermano che gli enti sottoposti al patto di stabilità interno (ora pareggio di bilancio) assicurano la riduzione delle spese di personale, al lordo degli oneri riflessi e ricomprendendo anche la spesa per incarichi di co.co.co., di somministrazione e la corrispondente IRAP.

Le possibilità assunzionali sono state novellate dal D.L. 90/2014, convertito in Legge 114/2014, il quale ha modificato il comma 557 quater prevedendo che ai fini del suddetto contenimento delle spese di personale, gli enti prendano a riferimento il valore medio del triennio precedente, ovvero 2011/2013.

In particolare le disposizioni contenute nel comma 557 della legge n. 296/2006, che impongono un contenimento della dinamica della spesa di personale, devono essere orientate al rispetto dell'obiettivo di contenimento della spesa di personale indicato nel richiamato comma 557-quater. Contrariamente a quanto previsto decreto legge n. 90/2014, che dal 2016 portava all'80% lo svincolo delle nuove assunzioni delle per le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 3, ossia le regioni e gli enti locali, la nuova legge di stabilità 2016 è prevista una riduzione delle possibilità assunzionali di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale nel limite di un contingente di personale corrispondente, per ciascuno dei predetti anni, ad una spesa pari al 25% di quella relativa al medesimo personale cessato nell'anno precedente. Stessa percentuale vale anche per gli anni 2017 e 2018.

La legge di bilancio 2017 prevede che, a decorrere dall'anno 2018, con riferimento ai risultati dell'anno precedente per i comuni che rispettano il saldo del pareggio di bilancio, lasciando spazi finanziari inutilizzati inferiori all'1 per cento degli accertamenti delle entrate finali dell'esercizio nel quale è rispettato il medesimo saldo, nell'anno successivo la percentuale stabilita al primo periodo del comma 228 dell'articolo 1 (personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale) della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è innalzata al 75 per cento qualora il rapporto dipendenti popolazione dell'anno precedente sia inferiore al rapporto medio dipendenti-popolazione per classe demografica, come definito triennialmente con il decreto del Ministro dell'interno di cui all'articolo 263, comma 2, del testo unico degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Come da articolo pubblicato sul sito internet della Funzione Pubblica, datato 3 febbraio 2017, è stato completamente ricollocato il personale delle province e delle città metropolitane. Si sono concluse le procedure di mobilità dei dipendenti in soprannumero degli Enti di area vasta (province e città metropolitane). Il 100% dei dipendenti è transitato verso altre amministrazioni statali e territoriali ed, entro il 20 febbraio 2017, tutto il personale ha preso servizio nelle nuove sedi di assegnazione.

Nel novero delle cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato complessivamente intervenute nell'anno precedente non sono ricomprese quelle derivanti da trasferimenti per mobilità, ai sensi dell'art. 30 del d.lgs n. 165/2001, in ragione del principio di neutralità finanziaria della mobilità stessa.

Il decreto legge n. 113/2016, recante "misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali e il territorio", contenente alcune importanti misure in materia di personale, convertito in legge 7 agosto 2016, n. 160, inoltre all'art. 16 comma 1 dispone:

"All'articolo 1, comma 557, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, la lettera a) è abrogata.

La disposizione abroga la previsione contenuta nella legge finanziaria per il 2007 che dava rilievo, tra le misure volte al contenimento della spesa di personale, anche alla riduzione dell'incidenza della spesa di personale sul complesso delle spese correnti."

In sostanza la norma ha abolito con decorrenza immediata il presupposto sul quale poggiava l'applicazione della sanzione del divieto assunzionale di cui al comma 557-ter della stessa legge 296, formalmente non abrogato e che continua ad essere applicabile agli Enti che non abbiano assicurato il contenimento in valore assoluto delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio 2011-2013 (ai sensi del combinato disposto tra il comma 557 e il comma 557-quater della medesima legge).

Evoluzione della spesa di personale

Normativa

<p>Art. 1, comma 557, 557-bis e 557-quater, della legge 27 dicembre 2006, n. 296</p>	<p>Ai fini del concorso delle autonomie regionali e locali al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, gli enti sottoposti al patto di stabilità interno assicurano la riduzione delle spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'IRAP, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale, con azioni da modulare nell'ambito della propria autonomia e rivolte, in termini di principio, ai seguenti ambiti prioritari di intervento:</p> <p>b) razionalizzazione e snellimento delle strutture burocratico-amministrative, anche attraverso accorpamenti di uffici con l'obiettivo di ridurre l'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali in organici;</p> <p>c) contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa, tenuto anche conto delle corrispondenti disposizioni dettate per le amministrazioni statali.</p> <p>Ai fini dell'applicazione del comma 557, a decorrere dall'anno 2014 gli enti assicurano, nell'ambito della programmazione triennale dei fabbisogni di personale, il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della presente disposizione.</p>
--	---

Si riportano di seguito le informazioni relative all'evoluzione della spesa di personale nel tempo. Le previsioni del comma 557-art.1 Legge 296/2006 sono rispettate in quanto si evidenzia un contenimento della spesa nel rispetto della normativa vigente; che dal 2016 ha soppresso il riferimento all'anno precedente di cui alla lettera a) confermando nel contempo il raffronto con il limite del triennio 2011-2013 (pari a euro 2.148.398,90):

	Consuntivo 2014	Consuntivo 2015	Consuntivo 2016	Consuntivo 2017	Assestato 2018	Preventivo 2019	Preventivo 2020
Spesa di personale (valori consolidati con Unione)	2.292.292,70	2.180.945,98	2.216.475,62	2.226.924,67	2.289.018,50	2.300.248,00	2.292.088,00
Componenti escluse	253.259,47	205.652,84	236.142,54	218.877,89	231.611,00	225.748,46	210.295,46
Spesa di personale di cui all'art. 1, comma 557, L.n.296/2006 (valori consolidati con Unione)	2.039.033,23	1.975.293,14	1.980.333,08	2.008.046,78	2.057.407,50	2.074.499,54	2.081.792,54

Dal prospetto emerge che tra il 2014 e 2015 si registra variazione conseguente all'applicazione dei principi dettati dal DL 118/2011 afferenti le nuove regole contabili per il "Bilancio armonizzato". La novella prevede infatti che alcune poste non liquidate nell'anno di competenza siano trasferite nell'anno successivo in uno specifico fondo vincolato, generando una minor spesa nell'anno 2015. Questa operazione ripetuta anche nel 2016 e seguenti non ha generato ulteriori risparmi in quanto nel 2016 oltre a iscrivere le spese non liquidate dell'anno precedente sono state trasferite sull'anno successivo quelle non liquidate nell'anno di riferimento.

L'anno 2016 è stato oggetto di registrazioni contabili conseguenti al trasferimento delle risorse servizi finanziari dai Comuni all'Unione per un importo corrispondente a una spesa spalmata su nove mensilità, e, conseguentemente anche il 2017 ma riferita a dodici mensilità.

La spesa relativa al 2018 e 2019 risente dell'applicazione del CCNL 21-5-2018 (2018 comprensiva anche delle quote arretrate 2016-2017 preventivamente accantonate)

Inoltre, per effetto del consolidamento della spesa di personale tra Unione e i Comuni costituenti, la spesa del Comune di Novi di Modena –comma 557- tiene conto della spesa di personale dell'Unione che viene ripartita sui singoli enti con criteri di "ribaltamento della spesa" definiti sin dal 2009 in applicazione direttiva Corte dei Conti.

La Corte dei Conti nel corso del 2009 ha richiesto ai comuni facenti parte di unioni di considerare, nel computo della spesa complessiva del personale, la quota parte degli oneri sostenuti dall'unione per il proprio personale (deliberazione n. 469/2009 della Sezione Regionale di Controllo dell'Emilia Romagna). Successivamente l'articolo 14, comma 7, del decreto legge del 31 maggio 2010, n. 78 convertito con modificazioni dalla legge 122/2010 ha riscritto l'articolo 1, comma 557 bis, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, prevedendo il consolidamento della spesa di personale tra Comune, Unione e ASP.

In tale contesto la dinamica della spesa di personale dell'Unione, quale quota di compartecipazione del Comune di Novi di Modena, registra nel corso degli anni 2017 e 2018 un incremento della stima dovuta alle assunzioni previste anche per gli anni precedenti e le cui procedure amministrative si concludono nel corso di tali anni generando un consolidamento di spesa quale sommatoria delle assunzioni proprie dell'anno di riferimento con quelle disposte negli anni precedenti.

Strettamente collegato risulta l'articolo 1, commi 557 e 560, della legge n. 147/2013.

In particolare bisogna ricordare che il comma 557 è stato oggetto di successivo intervento normativo, il DL 66/2014 il quale all'art. 4, comma 12-bis prevede che le aziende speciali e le istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali ed educativi, scolastici e per l'infanzia, culturali e alla persona (ex IPAB) e le farmacie sono escluse dai limiti previsti per gli enti controllanti, fermo restando l'obbligo di mantenere un livello dei costi del personale coerente rispetto alla quantità di servizi erogati.

Al fine della razionalizzazione, programmazione e controllo della spesa di personale, il Settore Amministrazione e Sviluppo delle Risorse Umane, attivo in Unione dal 2012 effettua il monitoraggio della spesa di personale dei 4 comuni e dell'Unione stessa. Il monitoraggio ricomprende anche un controllo complessivo di ambito territoriale in modo da assicurare il rispetto dei vincoli normativi, sia presso gli enti che nell'insieme dell'ambito territoriale cui gli stessi appartengono.

A fronte del contenimento della dinamica della spesa di personale, lo sforzo che l'amministrazione intende perseguire è quello di cercare di mantenere lo stesso livello di efficienza e di qualità dei servizi, rivedendo ove possibile l'organizzazione interna per evitare la riduzione dei servizi.

1.3 Le linee di mandato e gli indirizzi strategici

Il piano strategico deriva dalle linee di mandato presentate al Consiglio Comunale per l'approvazione, nella stessa seduta in cui è presentato il Dup 2018.

Tenendo conto dell'analisi socio-economica della città e delle disposizioni normative a livello nazionale di Governo, in questo capitolo viene delineato il piano strategico composto da 10 indirizzi strategici, sotto riportati, e dai relativi obiettivi strategici.

Per gli indirizzi afferenti ai servizi conferiti all'Unione delle Terre d'Argine si rimanda al DUP dell'Unione.

Gli Indirizzi strategici

PIANO STRATEGICO



Nella Sezione Operativa (SeO) gli indirizzi e obiettivi strategici vengono ulteriormente specificati in obiettivi operativi concretizzati tramite una batteria di indicatori di risultato di impatto, utili a misurare il grado di raggiungimento delle strategie.

Indirizzo strategico 1: ECONOMIA E LAVORO

Politiche per un'economia competitiva e sostenibile

L'Amministrazione si deve dare l'obiettivo di portare a termine progetti e processi virtuosi costruiti per rilanciare l'economia e il territorio, pensando ad un ruolo attivo del nostro Comune all'interno di uno scenario economico in cui non deve essere semplice soggetto amministratore ma piuttosto sostenitore dei processi di crescita delle imprese locali. In particolare le attività di ricostruzione delle piazze e degli edifici pubblici devono diventare un volano economico per le attività ed i servizi privati ad essi connessi. Il nostro territorio, i nostri percorsi naturali ed i nostri borghi devono trovare una loro naturale integrazione con i percorsi cicloturistici già esistenti e diventare progressivamente un punto di attrazione per il turismo lento. Un'attenzione particolare sarà dedicata alle nostre aziende agricole locali al cui interno esistono eccellenze da sostenere ed i cui prodotti agroalimentari devono essere maggiormente promossi.

Indirizzo strategico 1 e obiettivi strategici



Indirizzo strategico 2: LA COMUNITA' CHE RICOSTRUISCE

Politiche per una comunità rinnovata

Il rapporto tra uomini e luoghi è strettamente connesso. La comunità si riconosce in un determinato spazio, che non è semplicemente il luogo in cui vive, ma è il terreno in cui si relaziona, è l'insieme fisico e sociale che essa stessa ha plasmato nel tempo. Luogo, spazio in cui si vive e identità sociale sono posti in stretta relazione tra di loro e il variare anche solo di uno degli elementi comporta una conseguente variazione degli altri componenti. L'Amministrazione intende porsi come obiettivo non solo quello della ricostruzione materiale degli edifici, non è sufficiente sostituire il vecchio con il nuovo, occorre reinventare il territorio, perché non solo tornino ad abitarlo i residenti originari ma sia anche oggetto di interesse e prospettiva per una nuova fascia di popolazione.

La ricostruzione pubblica, in particolare la ricostruzione ed il recupero dei nostri centri storici è il fulcro attorno a cui deve ruotare la ricostruzione della nostra comunità: è prioritario fare ogni sforzo possibile per monitorare i progetti in corso e sollecitare quelli non ancora avviati, per coordinare ed ottimizzare la progettazione pubblica in armonia con quella privata.

Completare la ricostruzione privata sarà priorità dell'amministrazione, riorganizzando i processi e verificando le possibilità di semplificazione ed accelerazione amministrativa.

Indirizzo strategico 2 e obiettivi strategici



Indirizzo strategico 3: AMMINISTRAZIONE PARTECIPATA E APERTA **Politiche per una cittadinanza attiva**

Modificare lo statuto del Comune per sostituire le Consulte Tematiche con un nuovo strumento che promuova la partecipazione attiva dei cittadini, che faciliti l'aggregazione d'interessi diffusi e che garantisca l'autonoma espressione di richieste o esigenze provenienti dai tre centri urbani di Rovereto, S. Antonio e Novi.

Evolgere progressivamente il modello amministrativo verso una nuova modalità di governo del territorio, ponendosi al centro di un'unica grande rete che catalizzi e metta a sistema tutti i soggetti pubblici e privati che operano in loco con competenze specifiche. Questo nuovo posizionamento dell'Amministrazione nelle sue relazioni con i vari soggetti presuppone un profondo e reale coinvolgimento dell'intera comunità che sarà chiamata a svolgere un ruolo maggiormente attivo e propositivo.

Trasmettere alle nuove generazioni il valore del senso civico, l'importanza delle istituzioni, l'appartenenza alla propria comunità, la priorità del bene comune, la rappresentanza pubblica di tutti i componenti della società sono obiettivi che possono essere perseguiti istituendo il Consiglio Comunale dei Ragazzi, questo obiettivo è gestito dall'Unione delle Terre d'Argine nelle Politiche della Scuola.

Indirizzo strategico 3 e obiettivi strategici



Indirizzo strategico 4: LA COMUNITA' CHE INNOVA

Politiche per una comunità intelligente

Diffondere la cultura di “Smart City” quale città sostenibile, efficiente e socialmente innovativa è impegno forte della nostra amministrazione locale. Il Comune di Novi di Modena, con i suoi tre centri, deve essere una città per i cittadini, con nuovi servizi per rivitalizzare i centri urbani, puntando alla diminuzione degli sprechi energetici e delle emissioni inquinanti, migliorando l'efficienza degli edifici, promuovendo la mobilità elettrica, estendendo le reti Wi-Fi gratuite, garantendo a tutti la possibilità di accedere ai servizi amministrativi in modalità digitale.

La disponibilità della banda ultralarga su tutto il territorio comunale è il principale strumento innovativo per lo sviluppo economico e culturale del nostro comune, affinché le attività produttive, il commercio e i privati cittadini possano fruire in pieno di tutte le potenzialità del digitale.

Indirizzo strategico 4 e obiettivi strategici



Indirizzo strategico 5: LA COMUNITA' SICURA

Politiche per la sicurezza

Le politiche per la sicurezza comprendono il presidio e il controllo delle strade e del territorio ma anche l'educazione e la sensibilizzazione dei cittadini, adulti e ragazzi, tramite attività di prevenzione.

Particolare importanza rivestono le azioni per la sicurezza dei luoghi della socialità: i parchi, le piazze, i centri abitati che devono essere presidiati anche con il coinvolgimento dei cittadini in ottica di collaborazione con l'amministrazione. Nelle politiche di presidio del territorio rivestono particolare importanza le azioni di potenziamento del Controllo del Vicinato e della Videosorveglianza.

La sicurezza viene inoltre perseguita tramite azioni di contrasto all'illegalità, come i controlli contro l'abusivismo delle professioni e il contrasto all'evasione fiscale.

Infine rientra nella sfera della sicurezza, la prevenzione e la formazione in materia di protezione civile con il coinvolgimento dei volontari e di tutti i cittadini.

Le politiche per la sicurezza sono presidiate dall'Unione Terre d'Argine. Per quanto riguarda la realizzazione degli obiettivi operativi si rimanda pertanto al DUP dell'Unione.

Indirizzo strategico 5 e obiettivi strategici



Assessore di riferimento: Sindaco Enrico Diacci

Indirizzo strategico 6: TERRITORIO e AMBIENTE

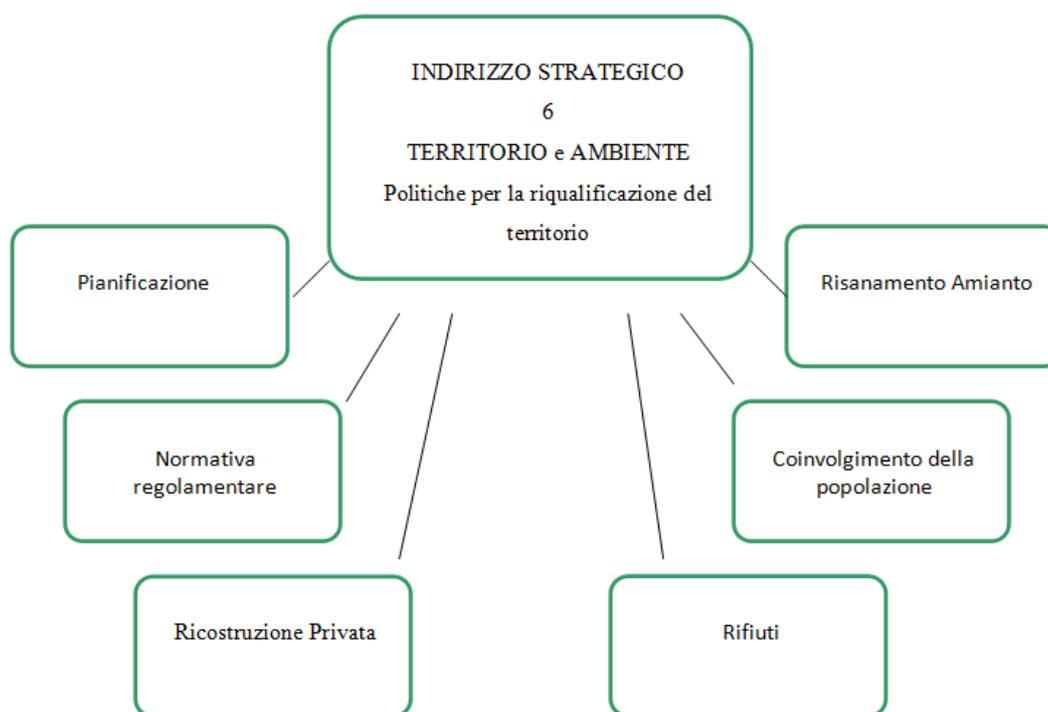
Politiche per la riqualificazione del territorio

Il rapporto tra uomini e luoghi è strettamente connesso. Pertanto, il punto di partenza sarà l'accelerazione delle pratiche della ricostruzione. L'adeguamento dello strumento urbanistico alla nuova normativa regionale riconoscerà poi una priorità alla tutela del territorio non ancora edificato, eredità da preservare e conservare per le future generazioni.

Le politiche del territorio non possono essere slegate dalle politiche ambientali, anzi, il ragionamento deve essere condotto secondo un'ottica comune che interessi i diversi ambiti.

Gli interventi saranno rivolti alla promozione dello smaltimento dei tetti in amianto, si porteranno avanti progetti e processi virtuosi volti ad aumentare il recupero dei materiali e prodotti riciclabili per creare risorse da destinare al sostegno sociale, incentivando la pratica del riuso per allungare la vita dei prodotti ritardando il momento dello smaltimento finale.

Indirizzo strategico 6 e obiettivi strategici



Indirizzo strategico 7: COMUNITA' INCLUSIVA E PARTECIPATA

Politiche culturali e giovanili

Le potenzialità future di una comunità sono strettamente connesse con la tutela delle nuove generazioni. A queste va data la possibilità di partecipare attivamente, di aggregarsi, di vivere il proprio paese anche e soprattutto in maniera propositiva. Tanto più saranno le opportunità loro fornite, tanto maggiore sarà la ricaduta sull'intera cittadinanza. E' importante accompagnarli nella realizzazione dei loro progetti e delle loro ambizioni affinché sappiano convogliare le loro capacità d'impulso, il loro dinamismo, la loro percettività verso un miglioramento del loro territorio e della loro collettività.

Le politiche comprese in questo obiettivo strategico intendono promuovere la produzione di una cultura inclusiva, condivisa e partecipata, che crei spazi di confronto costruttivo e formativo per le giovani generazioni e che valorizzi il nostro territorio, dai luoghi alle persone che lo vivono. In questo senso, fondamentale diventa il coinvolgimento della scuola e delle associazioni noveresi di tipo sia culturale che ricreativo al fine di creare un avvicinamento e una rete vitale tra i tre centri urbani di Novi e tra i cittadini e l'Amministrazione.

L'Amministrazione intende puntare l'attenzione su manifestazioni, eventi e progetti con potenzialità extraterritoriali e di portata provinciale o interprovinciale, che valorizzino il patrimonio culturale e ambientale del nostro territorio e che lo colleghino con altre realtà culturali limitrofe in modo da creare una rete intercomunale e investire sul turismo culturale, storico ed enogastronomico.

Indirizzo strategico 7 e obiettivi strategici



Indirizzo strategico 8: LA COMUNITA' EDUCANTE

Politiche per una scuola aperta e inclusiva

Le politiche per la scuola mirano a realizzare una "comunità educante" in cui scuola, genitori, ragazzi, bambini, istituzioni, imprese interagiscano in modo sinergico per creare una cultura e un'educazione condivise, aperte e inclusive, che valorizzino le potenzialità e risorse di tutti, la socializzazione e che guardino e possano essere spese al meglio per il futuro delle nuove generazioni.

Obiettivi strategici, quindi, divengono quelli di consolidare e migliorare l'attuale accesso e offerta dei servizi 0-6, garantendo qualità e quantità di servizi erogati uguale per tutti (es. mensa, trasporto, ecc...), sostegno alle famiglie e alla genitorialità, continuità tra i diversi ordini di scuola e promuovendo servizi e interventi per l'integrazione scolastica di soggetti più deboli (es. PEA per ragazzi disabili, mediatore culturale per stranieri, ecc...).

All'interno delle politiche della scuola sono compresi anche gli interventi per l'integrazione linguistica e la formazione per adulti e gli interventi contro la dispersione scolastica.

Infine altro obiettivo importante delle politiche della scuola è quello di curare e coordinare la comunicazione tra i diversi attori educativi e sostenere un'offerta formativa che valorizzi i temi della cittadinanza attiva, della partecipazione, della legalità, dell'interculturalità, dell'affettività, dell'inclusione e dell'integrazione.

Le politiche per la scuola sono conferite all'Unione Terre d'Argine. Per quanto riguarda la realizzazione degli obiettivi operativi si rimanda pertanto al DUP dell'Unione.

Indirizzo strategico 8 e obiettivi strategici



Assessori di riferimento: Elisa Montanari con delega all'Istruzione.

*Nota di
aggiornamento*

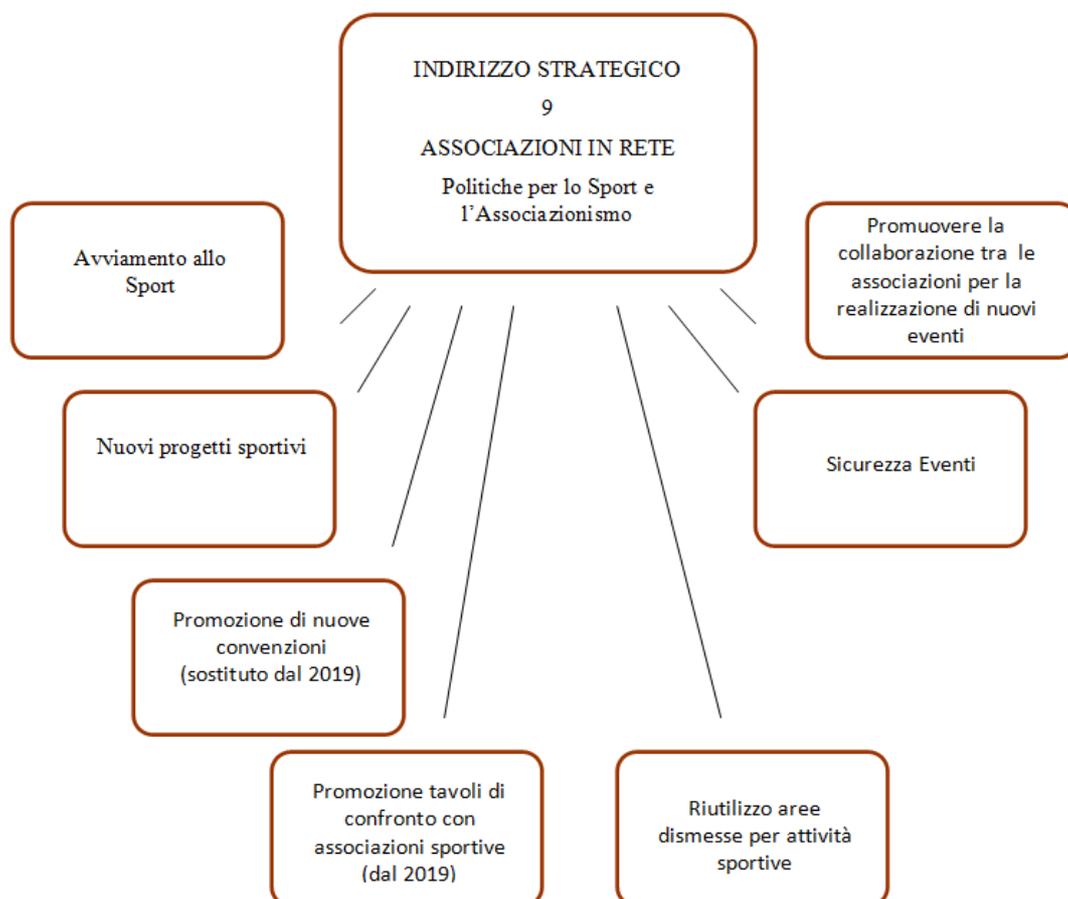
Indirizzo strategico 9: ASSOCIAZIONI IN RETE

Politiche per lo Sport e l'Associazionismo

L'Amministrazione si deve porre l'obiettivo di diffondere la cultura sportiva e ricreativa attraverso stimoli forniti dalla scuola e dai centri di aggregazione, nel sostegno costante alle attività delle società sportive per incentivare la socializzazione e l'integrazione tra gli adolescenti. La pratica dello sport insegnata come modello sociale di riferimento e come esempio di comportamento nelle attività di gruppo risulta essere un modello educativo imprescindibile, lo sport educa i ragazzi al confronto con se stessi e con gli altri, quindi all'accettazione dei propri limiti e all'autovalutazione delle proprie capacità. Per una sempre maggiore offerta di discipline sportive e per le diverse forme possibili di motricità saranno sviluppati nuovi progetti e ricercate nuove aree da adibire alle diverse attività.

E' evidente che una qualsiasi amministrazione non può restare indifferente alle iniziative dell'associazionismo locale, il volontariato rappresenta una risorsa importante ma non inesauribile e per questo da sostenere, in grado di integrare e completare i servizi offerti alla comunità. L'amministrazione comunale dovrà essere capace di lavorare con i rappresentanti delle associazioni per sostenere la loro realizzazione di eventi e la creazione di iniziative anche di carattere didattico. L'Amministrazione sarà promotore di tavoli di confronto periodici che consentano di coordinare le attività tra loro omogenee, di intensificare il dialogo e la collaborazione anche tra associazioni, di sviluppare progetti di ampio interesse, di individuarne di nuovi o intensificare quelli esistenti.

Indirizzo strategico 9 e obiettivi strategici



Indirizzo strategico 10: WELFARE DI COMUNITA'

Politiche sociali

Le politiche della salute in linea con le evidenze scientifiche devono promuovere corretti stili di vita.

In questo il ruolo delle Case della Salute di Rovereto sulla Secchia e Novi di Modena deve essere, oltre che un punto di riferimento dei cittadini per l'accesso alle cure primarie anche di promotore della prevenzione e della divulgazione dei fattori di rischio delle principali malattie cardiovascolari ed oncologiche.

L'erogazione dei servizi sociali deve partire dall'analisi del contesto di difficoltà economica del comune di Novi di Modena in cui si inserisce una nuova criticità ossia il recente cambiamento dei requisiti d'accesso all'edilizia popolare, basato oltre che sulla fasce di reddito anche su una serie di nuovi indicatori definiti "oggettivi". La nostra funzione deve continuare ad essere quella di garantire il diritto alla casa alle fasce più deboli della popolazione e prevenire il dramma delle emergenze abitative.

Il fenomeno dell'emarginazione adulta è in sensibile crescita con dati che parlano di oltre 4.000 persone senza fissa dimora nelle città della nostra regione. Il contrasto alla povertà è un tema purtroppo molto attuale e la sfida comporta costruire una rete di solidarietà attraverso lo scambio tra le associazioni di volontariato attive sul territorio e il servizio sociale territoriale, di risorse umane, professionali ed economiche per superare l'esclusione sociale e le condizioni di fragilità.

Le politiche sociali poi devono sviluppare le azioni per migliorare le condizioni di accoglienza degli immigrati e dei richiedenti asilo nell'ambito dei progetti governativi. A livello territoriale gli enti locali con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore dovranno rafforzare la cultura dell'accoglienza; l'impegno sarà quello di definire dei progetti per favorire l'integrazione culturale e sociale dei migranti sul territorio affinché essi diventino parte attiva ed essenziale del nuovo contesto.

In particolare la politica delle pari opportunità sul territorio comunale deve creare spazi di confronto, sostegno e tutela per fasce di popolazione svantaggiate e promuovere iniziative di sensibilizzazione in collaborazione con l'associazionismo e la scuola.

Le politiche per il welfare sono conferite all'Unione delle Terre d'Argine. Per quanto riguarda la realizzazione degli obiettivi operativi si rimanda pertanto al DUP dell'Unione.

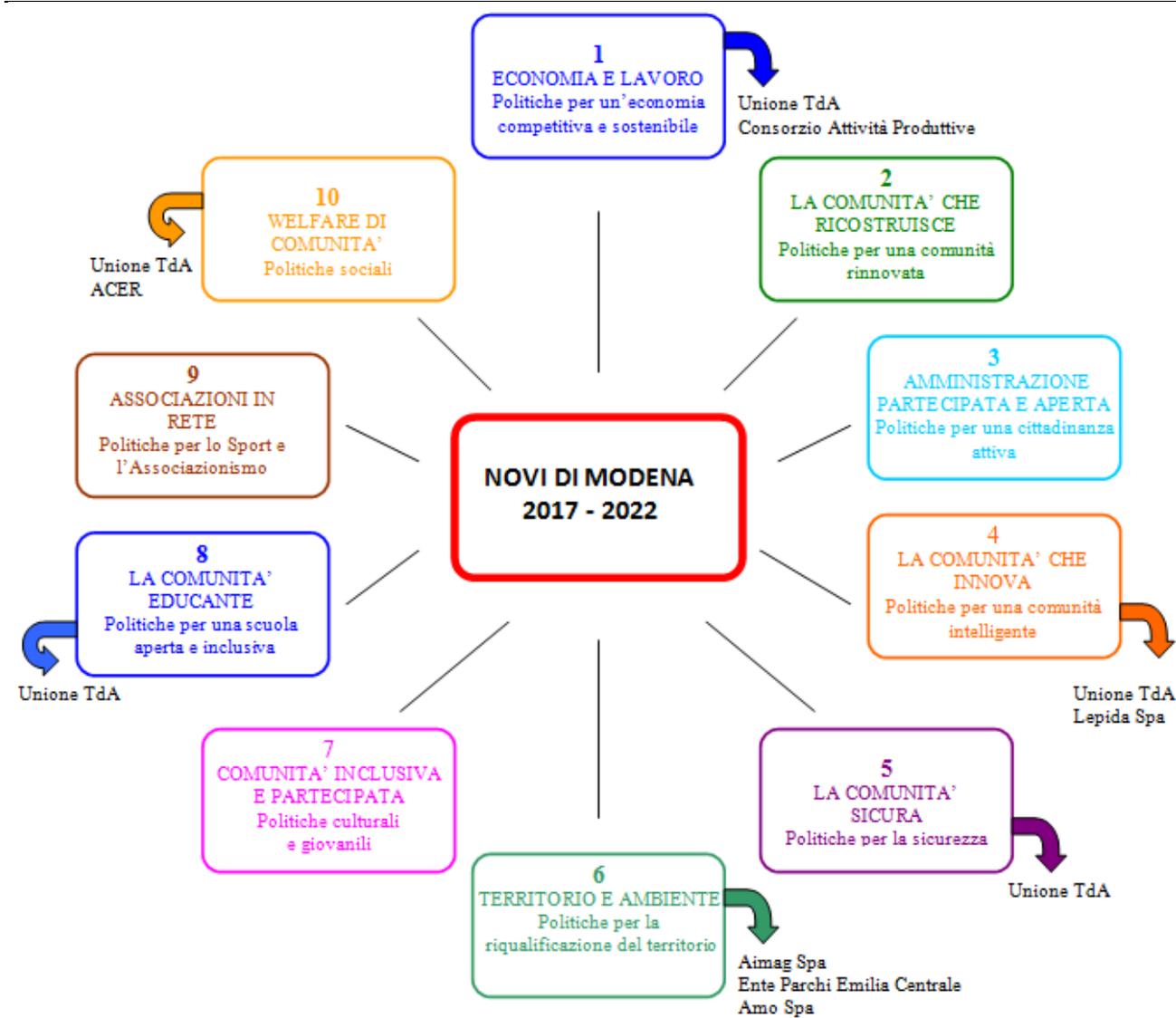
Indirizzo strategico 10 e obiettivi strategici



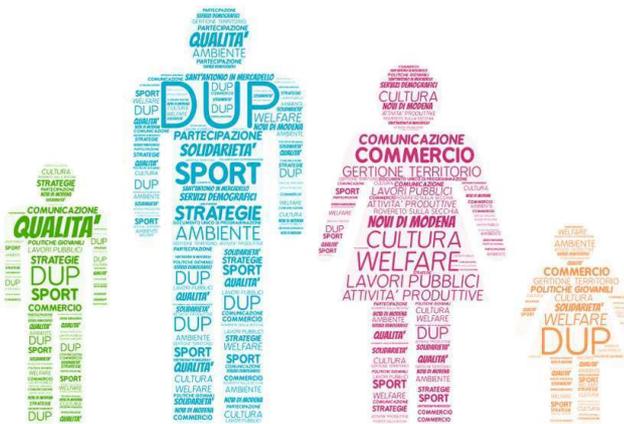
Assessori di riferimento: Elisa Semeghini con delega ai Servizi Sociali; Elisa Montanari con delega alle Pari Opportunità.

Il contributo dell'Unione delle Terre d'Argine e del Gruppo Amministrazione Pubblica

Gli indirizzi e gli obiettivi strategici vengono perseguiti sia direttamente dal Comune, sia attraverso l'azione dell'Unione Terre d'Argine, sia attraverso l'attività degli enti e degli organismi che partecipano al Gruppo Amministrazione Pubblica, sotto rappresentato.



2.LA SEZIONE OPERATIVA



2.1 PARTE PRIMA

2.1.1 Programmi e obiettivi

Nella sezione 2.1.1. "Programmi e obiettivi" si declinano gli obiettivi operativi e gli indicatori riferiti agli indirizzi strategici dell' amministrazione insediata il 24 giugno 2017 sull'orizzonte temporale del mandato amministrativo.

OBIETTIVI OPERATIVI DELL'INDIRIZZO STRATEGICO N. 1

ECONOMIA E LAVORO

Politiche per un'economia competitiva e sostenibile

Obiettivo Strategico: LAVORO E FORMAZIONE

Assessore: Mauro Fabbri

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 1	Lavoro e formazione	15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	Programma 2 - Formazione professionale	Disponibilità spazi pubblici del comune per organizzazione di corsi di formazione e specializzazione	Data di attivazione e Numero giorni di utilizzo degli spazi pubblici (1)		
						Valore di riferimento	
ECONOMIA E LAVORO Politiche per un'economia competitiva e sostenibile						Target 2017	
						Consuntivo 2017	
						Target 2018	Entro il 2018
						Stato di attuazione 2018 (2)	Da attivare
						Target 2019	10
						Target 2020	15
						Target 2021	20
						Target 2022	25
			Programma 3 - Sostegno all'occupazione	Attivare reti tra attori/stakeholder per l'Incontro fra chi offre e chi cerca lavoro	Attivazione del servizio on-line e Numero di aggiornamenti annuali		
						Valore di riferimento	
						Target 2017	
						Consuntivo 2017	

						Target 2018	Entro il 2018
						Stato attuazione 2018 (2)	Da attivare
						Target 2019	4
						Target 2020	4
						Target 2021	6
						Target 2022	6

(1) Le Sale a disposizione sono 5

(2) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

Obiettivo Strategico: ECONOMIA IN RETE

Assessore: Mauro Fabbri

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)							
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI		INDICATORI			
INDIRIZZO STRATEGICO 1	Economia in rete	Missione 14 - Sviluppo economico e competitività	Programma 1 - Industria, PMI e artigianato	Sostegno allo sviluppo dei distretti attraverso la creazione di un canale informativo per l'accesso ai finanziamenti	Attivazione e Numero di aggiornamenti sul portale telematico del Comune	Valore di riferimento			
						Target 2017			
						Consuntivo 2017			
						Target 2018	Entro il 2018		
						Stato attuazione 2018 (1)	5		
						Target 2019	15		
						Target 2020	18		
						Target 2021	21		
			Target 2022	24					
ECONOMIA E LAVORO Politiche per un'economia competitiva e sostenibile					Programma 2 - Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	Monitorare i tempi della ricostruzione delle strutture pubbliche e private destinate alle attività di servizio che potranno diventare volano per le attività commerciali ad esse collegate	Numero incontri con associazioni di categoria	Valore di riferimento	
				Target 2017					
				Consuntivo 2017					
				Target 2018				2	
				Stato attuazione 2018 (1)				1	
		Target 2019	2						
		Target 2020	2						
		Target 2021	2						
	Target 2022	2							

(1) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

Obiettivo Strategico: CENTRO STORICO COMMERCIO E NEGOZI DI VICINATO

Assessore: Mauro Fabbri

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 1	Centro storico commercio e negozi di vicinato	Missione 14 - Sviluppo economico e competitività	Programma 1 - Industria, PMI e artigianato	Saldo aperture/cessazioni attività economiche	Saldo aperture/cessazioni attività economiche	Valore di riferimento (1)	2
						Target 2017	2
ECONOMIA E LAVORO Politiche per un'economia competitiva e sostenibile						Consuntivo 2017 (a)	-25
						Target 2018	3
						Stato attuazione 2018 (2)	10
						Target 2019	3
						Target 2020	3
						Target 2021	3
						Target 2022	3
						Valore di riferimento	
						Target 2017	
						Consuntivo 2017	
Target 2018	Entro il 2018						
Stato attuazione 2018 (2)	In fase redazione regolamento						
Target 2019							
Target 2020							
Target 2021							
Target 2022							
			Programma 2 -	Rivitalizzare i centri storici con	Numero attività		

			Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	agevolazione nel recupero dei negozi e alle attività che non hanno avuto contributi per la ricostruzione entrambi locati nei centri storici	agevolate	Valore di riferimento	
						Target 2017	0
						Consuntivo 2017	0
						Target 2018	2
						Stato attuazione 2018 (2)(3)	0
						Target 2019	2
						Target 2020	2
						Target 2021	2
						Target 2022	2
				Sostenere le attività commerciali etiche	Numero di commercianti che aderiscono al progetto slot free	Valore di riferimento (1)	11
						Target 2017	11
						Consuntivo 2017	11
						Target 2018	12
						Stato attuazione 2018 (2)	12
						Target 2019	13
						Target 2020	14
						Target 2021	15
						Target 2022	15

(1) Valore di riferimento al 30/09/2017

(a) Al 31/12/2017 per l'esercizio 2017 le nuove aperture sono 61, le cessazioni sono 86. Il dato è conteggiato su tutte le attività produttive

(2) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

(3) Per attivare il contributo è necessario verificare con la Regione il bando di assegnazione di ulteriori risorse sisma, da destinare alla rivitalizzazione delle aree colpite con il rilancio economico e produttivo, al fine di integrarle con le risorse previste nel bilancio dell'ente.

Obiettivo Strategico: RIVITALIZZARE LE ZONE INDUSTRIALI

Assessore: Mauro Fabbri

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 1	Rivitalizzare le zone industriali	Missione 14 - Sviluppo economico e competitività	Programma 1 - Industria, PMI e artigianato	Riqualificare le zone industriali, con il recupero e la riconversione di capannoni vuoti e con azioni di marketing territoriale che informino fuori dal comune sulla disponibilità di edifici a norma sismica nel nostro territorio	Attivazione e numero unità segnalate disponibili		
						Valore di riferimento	
						Target 2017	
						Consuntivo 2017	
ECONOMIA E LAVORO Politiche per un'economia competitiva e sostenibile						Target 2018	Entro il 2018
						Stato attuazione 2018 (1)	25
						Target 2019	25
						Target 2020	30
						Target 2021	30
	Target 2022	30					

(1) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

Obiettivo Strategico: AGRICOLTURA ED AGROALIMENTARE

Assessore: Mauro Fabbri

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI		INDICATORI	
INDIRIZZO STRATEGICO 1	Agricoltura ed agroalimentare	Missione 7 - Turismo	Programma 1 - Sviluppo e valorizzazione del turismo	Sviluppo del cicloturismo e del turismo lento con la promozione delle attività locali attigue ai percorsi turistici incentivando creazione punti di ristoro e punti vendita dei prodotti locali	Numero iniziative intraprese (a)		
						Valore di riferimento	
Target 2017							
Consuntivo 2017							
Target 2018							
Stato attuazione 2018 (1)						1	
Target 2019						2	
Target 2020						3	
Target 2021						3	
Target 2022						4	
ECONOMIA E LAVORO Politiche per un'economia competitiva e sostenibile		Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	Programma 1 - Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	Sostegno al settore agricolo con valorizzazione e promozione dei prodotti locali con creazione di marchi di qualità	Attivazione marchio di qualità		
						Valore di riferimento	
						Target 2017	
						Consuntivo 2017	
						Target 2018	
						Target 2019	Entro il 2019
						Target 2020	
						Target 2021	
Target 2022							

(a) L'indicatore misura le iniziative di promozione. Una iniziativa di promozione è stata svolta nel 2018 anche se non prevista nel target.

(1)Stato di attuazione 2018 al 30/06/2018

OBIETTIVI OPERATIVI DELL'INDIRIZZO STRATEGICO N. 2

LA COMUNITA' CHE RICOSTRUISCE

Politiche per una comunità rinnovata

Obiettivo Strategico: RICOSTRUZIONE DEGLI EDIFICI PUBBLICI TERREMOTATI

Sindaco: Enrico Diacci

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 2	Ricostruzione degli edifici pubblici terremotati	Missione 11 - Soccorso civile	Programma 2 - Interventi a seguito di calamità naturali	Proseguire nel percorso di ripristino del patrimonio pubblico	Numero di interventi approvati (a)		
						Valore di riferimento (1)	0
						Target 2017	1
						Consuntivo 2017	4
						Target 2018	2
						Stato attuazione 2018 (3)	2
						Target 2019	2
						Target 2020	2
						Target 2021	1
						Target 2022	1
LA COMUNITA' CHE RICOSTRUISCE Politiche per una comunità rinnovata							

(1) Valore di riferimento dal 01/01/2016 al 31/12/2016

(a) Il target indicato si riferisce al numero di progetti approvati

(3) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

Obiettivo Strategico: RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI PUBBLICI ESISTENTI

Sindaco: Enrico Diacci

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 2	Riqualificazione degli edifici pubblici esistenti	Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	Programma 5 - Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	Favorire la manutenzione e la riqualificazione urbana	Numero di interventi approvati (a)		
LA COMUNITA' CHE RICOSTRUISCE						Valore di riferimento	0
						Target 2017	1
						Consuntivo 2017	6
Politiche per una comunità rinnovata		Target 2018	2				
		Stato di attuazione 2018 (2)	2				
		Target 2019	1				
		Target 2020	1				
		Target 2021	1				
		Target 2022	2				

(a) Il target indicato si riferisce al numero di progetti che vengono approvati

(2) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

Obiettivo Strategico: RICOSTRUZIONE DEI TRE CENTRI STORICI

Sindaco: Enrico Diacci

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 2	Ricostruzione dei tre centri storici	Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	Programma 1 - Urbanistica e assetto del territorio	Coordinare ed ottimizzare la progettazione pubblica e privata per ricostruire le piazze nei nostri tre centri	Numero progetti di riqualificazione approvati (a)		
						Valore di riferimento (1)	0
						Target 2017	0
LA COMUNITA' CHE RICOSTRUISCE						Consuntivo 2017	0
Politiche per una comunità rinnovata						Target 2018	1
						Stato di attuazione 2018 (3)	1
						Target 2019	0
						Target 2020	1
						Target 2021	0
						Target 2022	1
	Target 2022	0					

(1) Valore di riferimento dal 01/01/2016 al 31/12/2016

(a) Il target indicato si riferisce ai progetti di riqualificazione delle piazze dei tre centri

(3) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

Obiettivo Strategico: VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Sindaco: Enrico Diacci

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 2	Valorizzazione del territorio	9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	Favorire la manutenzione e la riqualificazione urbana	Numero di interventi approvati (a)		
LA COMUNITA' CHE RICOSTRUISCE						Valore di riferimento	0
Politiche per una comunità rinnovata		10 Trasporti e diritto alla mobilità	5 Viabilità e infrastrutture stradali			Stato di attuazione 2018 (2)	5
		11 - Soccorso civile	2 - Interventi a seguito di calamità naturali			Target 2019	2
	Target 2020			2			
			Target 2021	2			
				Target 2022	2		

(a) Il target indicato si riferisce al numero di progetti approvati

(2) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

Obiettivo Strategico: COMPLETARE LA RICOSTRUZIONE PRIVATA

Sindaco Enrico Diacci e Assessore Susanna Bacchelli

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI		INDICATORI	
INDIRIZZO STRATEGICO 2	Completare la ricostruzione privata			<p><i>Si rinvia all'INDIRIZZO STRATEGICO</i> 6 TERRITORIO E AMBIENTE <i>OBIETTIVO STRATEGICO</i> RICOSTRUZIONE PRIVATA</p>			
LA COMUNITA' CHE RICOSTRUISCE							
Politiche per una comunità rinnovata							

Obiettivo Strategico: POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE

Sindaco: Enrico Diacci

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 2	Potenziamento delle infrastrutture pubbliche	Missione 14 - Sviluppo economico e competitività	Programma 4 - Reti e altri servizi di pubblica utilità	Coperture BUL (banda ultra larga) nel 100% del territorio (Europa 2020)	Percentuale di copertura	Valore di riferimento (1)	0%
						Target 2017	+5%
						Consuntivo 2017	+5%
						Target 2018	+20%
						Stato di attuazione 2018 (3)	+20%
						Target 2019	+15%
						Target 2020	+20%
						Target 2021	+20%
		Target 2022	+20%				
LA COMUNITA' CHE RICOSTRUISCE Politiche per una comunità rinnovata		Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	Programma 5 - Viabilità e infrastrutture stradali	Efficientamento illuminazione pubblica ed estensione in zone non coperte	Numero punti luce oggetto di intervento	Valore di riferimento (1)	10
						Target 2017	20
						Consuntivo 2017	20
						Target 2018 (2)	500
						Stato di attuazione 2018 (3)	0 (4)
	Target 2019 (2)					500	
	Target 2020 (2)	500					
	Target 2021 (2)	300					
	Target 2022 (2)	50					

(1) Valore di riferimento dal 01/01/2016 al 31/12/2016

(2) Il target riferito alle annualità 2018 e seguenti fa riferimento agli interventi eseguiti dalla ditta cui verrà affidato il servizio di illuminazione pubblica

(3) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

(4) Alla data del 31/05/2018 non sono ancora state attivate le procedure di esternalizzazione del servizio di illuminazione pubblica

OBIETTIVI OPERATIVI DELL'INDIRIZZO STRATEGICO N. 3

AMMINISTRAZIONE PARTECIPATA E APERTA

Politiche per una cittadinanza attiva

Obiettivo Strategico: SPORTELLO DI ACCOGLIENZA

Sindaco: Enrico Diacci

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 3	Sportello di accoglienza	Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	Programma 11 - Altri servizi generali	Comunicazione innovativa e bidirezionale (Gastone)	Data di attivazione del servizio e numero di utenti		
AMMINISTRAZIONE PARTECIPATA E APERTA Politiche per una cittadinanza attiva						Valore di riferimento	
						Target 2017	
						Consuntivo 2017	
						Target 2018	Entro il 2018
						Stato di attuazione 2018 (1)	504
						Target 2019	300
						Target 2020	350
						Target 2021	400
						Target 2022	450

(1) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

Obiettivo Strategico: CONSULTE DI FRAZIONE

Assessore: Mauro Fabbri

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 3	Consulte di frazione	Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	Programma 1 - Organi istituzionali	Istituire le Consulte di Frazione	Attivazione Consulte e Numero di Incontri		
AMMINISTRAZIONE PARTECIPATA E APERTA Politiche per una cittadinanza attiva						Valore di riferimento	
						Target 2017	
						Consuntivo 2017	
						Target 2018	Entro il 2018; 1 incontro
						Stato di attuazione 2018 (1)	0 incontri (2)
						Target 2019	2 incontri
						Target 2020	2 incontri
						Target 2021	2 incontri
Target 2022						2 incontri	

(1) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

(2) Nei prossimi mesi uscirà un bando della Regione che finanzia i percorsi partecipati a cui il comune aderirà

Obiettivo Strategico: CONSIGLIO COMUNALE ON-LINE

Assessore: Mauro Fabbri

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 3	Consiglio Comunale On-line	Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	Programma 1 - Organi istituzionali	Dare a tutti i cittadini la possibilità di seguire in tempo reale i lavori del Consiglio Comunale	Attivazione attività		
						Valore di riferimento	
						Target 2017	
						Consuntivo 2017	
						Target 2018	Entro il 2018
						Stato di attuazione 2018 (1)	Predisposto piano di intervento (2)
						Target 2019	
						Target 2020	
						Target 2021	
						Target 2022	
AMMINISTRAZIONE PARTECIPATA E APERTA Politiche per una cittadinanza attiva							

(1) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

(2) Predisposto il piano di intervento con attuazione prevista nel mese di ottobre

Obiettivo Strategico: BILANCIO PARTECIPATIVO

Assessore: Mauro Fabbri

INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 3	Bilancio Partecipativo	Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	Programma 1 - Organi istituzionali	Bilancio Partecipativo come occasione di partecipazione dei cittadini alle scelte locali	Attivazione e Numero di incontri		
						Valore di riferimento	
						Target 2017	
						Consuntivo 2017	
						Target 2018	
						Stato di attuazione 2018	
						Target 2019	Entro il 2019
						Target 2020	3
						Target 2021	3
						Target 2022	3
AMMINISTRAZIONE PARTECIPATA E APERTA Politiche per una cittadinanza attiva							

Obiettivo Strategico: OSSERVATORIO DEL TERRITORIO

Assessore: Mauro Fabbri

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 3	Osservatorio del territorio	Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	Programma 11 - Altri servizi generali	Sostenere processi di organizzazione diretta della cittadinanza, quali l'Osservatorio Locale del Paesaggio	Attivazione dell'Osservatorio Locale del Paesaggio		
AMMINISTRAZIONE PARTECIPATA E APERTA Politiche per una cittadinanza attiva						Valore di riferimento	
						Target 2017	
						Consuntivo 2017	
						Target 2018	
						Stato di attuazione 2018	
						Target 2019	Entro il 2019
						Target 2020	
						Target 2021	
						Target 2022	

OBIETTIVI OPERATIVI DELL'INDIRIZZO STRATEGICO N. 4

LA COMUNITA' CHE INNOVA

Politiche per una comunità intelligente

Obiettivo Strategico: TRASPARENZA E SEMPLIFICAZIONE NELL'AZIONE AMMINISTRATIVA

Assessore: Enrico Diacci

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 4	Trasparenza e semplificazione nell'azione amministrativa	Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	Programma 2 - Segreteria generale	Puntuale adempimento e implementazione progressiva dei livelli di trasparenza anche oltre gli obblighi normativi	Aggiornamento amministrazione trasparente		
LA COMUNITA' CHE INNOVA Politiche per una comunità intelligente						Valore di riferimento	
						Target 2017	100% obblighi
						Consuntivo 2017	100% obblighi
						Target 2018	+ 1 livello
						Stato di attuazione 2018 (1)	+ 1 livello
						Target 2019	+ 1 livello
						Target 2020	+ 1 livello
						Target 2021	+ 3 livelli
						Target 2022	+ 3 livelli

(1)Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

Obiettivo Strategico: SERVIZI DIGITALI PER IL CITTADINO

Assessore: Enrico Diacci

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 4	Servizi digitali per il cittadino	Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	Programma 7 - Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	Carta identità digitale	Data di attivazione e % rilascio (a)	Valore di riferimento	
						Target 2017	Entro il 2017
						Consuntivo 2017	Entro il 2017
						Target 2018	40%
						Stato di attuazione 2018 (1)	80%
						Target 2019 Dup2018	50%
						Target 2020 Dup2018	60%
						Target 2021 Dup2018	70%
						Target 2022 Dup2018	80%
						Target 2019 Dup2019	85%
						Target 2020 Dup2019	90%
						Target 2021 Dup2019	90%
						Target 2022 Dup2019	90%
LA COMUNITA' CHE INNOVA Politiche per una comunità intelligente	Servizi digitali per il cittadino	Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	Programma 2 - Segreteria generale	Pagamenti on-line in Unione delle Terre d'Argine			

(a) Rapporto tra numero di carte identità digitali rilasciate e numero di carte identità totali

(1) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

OBIETTIVI OPERATIVI DELL'INDIRIZZO STRATEGICO N. 6

TERRITORIO E AMBIENTE

Politiche per la riqualificazione del territorio

Obiettivo Strategico: PIANIFICAZIONE

Assessore: Susanna Bacchelli

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 6	Pianificazione	Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	Programma 1 - Urbanistica e assetto del territorio	Revisione dello strumento urbanistico a seguito della nuova Legge Urbanistica Regionale in fase di approvazione - dal PRG al PUG	Atti conseguenti agli adempimenti previsti dalla nuova LUR		
						Valore di riferimento	
						Target 2017	
						Consuntivo 2017	
						Target 2018	3
						Stato di attuazione 2018 (1)	0 (*)
						Target 2019	2
						Target 2020	2
						Target 2021	
						Target 2022	
TERRITORIO E AMBIENTE Politiche per la riqualificazione del territorio							

(1) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

(*) L'obiettivo del Comune di Novi dipende dalle scelte effettuate in Unione delle Terre d'Argine con riferimento all'attuazione del PUG in forma intercomunale e gestione da parte dell'Unione (PUG – nuovo strumento urbanistico generale ex LUR n.24/2017). Si è in attesa dell'uscita dell'atto di Coordinamento Tecnico Regionale per la costituzione dell'Ufficio di Piano. Il target raggiungibile entro l'anno è presumibilmente pari ad 1, e cioè la revisione della Convenzione tra i Comuni dell'Unione attribuendo al medesimo atto la valenza di accordo territoriale.

Obiettivo Strategico: **NORMATIVA REGOLAMENTARE**

Assessore: Susanna Bacchelli

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 6	Normativa	Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	Programma 1 - Urbanistica e assetto del territorio	Adeguare la disciplina edilizia di tipo regolamentare alle nuove indicazioni legislative regionali e/o statali	Atti deliberativi di approvazione		
TERRITORIO E AMBIENTE						Valore di riferimento	
Politiche per la riqualificazione del territorio						Target 2017	1
						Consuntivo 2017	1
						Target 2018	2
						Stato di attuazione 2018 (1)	1
						Target 2019	
						Target 2020	
						Target 2021	
	Target 2022						

(1) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

Obiettivo Strategico: COMPLETARE LA RICOSTRUZIONE PRIVATA

Sindaco Enrico Diacci e Assessore Susanna Bacchelli

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 6	Completare la Ricostruzione Privata	Missione 11 - Soccorso civile	Programma 2 - Interventi a seguito di calamità naturali	Avanzamento della ricostruzione privata – residenziale e produttivo	Percentuale di fine lavori sul totale delle inagibilità con richiesta di contributo MUDE e SFINGE		
						Valore di riferimento (1)	41%
						Target 2017	43%
						Consuntivo 2017 (2)	43%
						Target 2018	65%
						Stato di attuazione 2018 (3)	55%
						Target 2019	75%
						Target 2020	83%
						Target 2021	92%
	Target 2022	100%					
TERRITORIO E AMBIENTE Politiche per la riqualificazione del territorio							

(1) Valore di riferimento al 30/09/2017 – trattasi di valore progressivo

(2) valore di riferimento al 31 dicembre 2017 sul totale definitivo delle inagibilità (scadenza domande 31 ottobre 2017)

(3) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

Obiettivo Strategico: RIFIUTI

Assessore: Susanna Bacchelli

INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 6	Rifiuti	Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Programma 3 - Rifiuti	Incentivare la raccolta differenziata nelle aree pubbliche	Numero di nuovi contenitori		
						Valore di riferimento	
						Target 2017	
						Consuntivo 2017	
						Target 2018	10
						Stato di attuazione 2018 (1)	12
						Target 2019	0
						Target 2020	10
						Target 2021	
						Target 2022	
TERRITORIO E AMBIENTE Politiche per la riqualificazione del territorio							

(1) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

Obiettivo Strategico: COINVOLGIMENTO DELLA POPOLAZIONE

Assessore: Susanna Bacchelli

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 6	Coinvolgimento della popolazione	Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Programma 2- Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	Sottoscrizione di accordi con le Associazioni di volontariato locali per affiancamento manutenzione del verde pubblico	Numero di accordi sottoscritti		
TERRITORIO E AMBIENTE						Valore di riferimento (1)	1
Politiche per la riqualificazione del territorio						Target 2017	0
						Consuntivo 2017	0
						Target 2018	1
						Stato di attuazione 2018 (2)	0 (3)
						Target 2019	1
						Target 2020	1
						Target 2021	1
						Target 2022	1

(1) Valore di riferimento dal 01/01/2016 al 31/12/2016

(2) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

(3) Alla data del 31/05/2018 non sono stati sottoscritti accordi anche se sono in corso trattative con una Associazione per procedere poi alla adozione

Obiettivo Strategico: RISANAMENTO AMIANTO

Assessore: Susanna Bacchelli

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 6	Risanamento	Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Programma 2- Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	Promozione dello smaltimento dei tetti in amianto	Importo contributi		
TERRITORIO E AMBIENTE						Valore di riferimento	
Politiche per la riqualificazione del territorio						Target 2017	
						Consuntivo 2017	
						Target 2018	€ 10.000,00
						Stato di attuazione 2018 (1)	€ 10.000,00
						Target 2019	
						Target 2020	
						Target 2021	
Target 2022							

(1) Stato di attuazione 2018 al 15/07/2018

OBIETTIVI OPERATIVI DELL'INDIRIZZO STRATEGICO N. 7

COMUNITA' INCLUSIVA E PARTECIPATA

Politiche culturali e giovanili

Obiettivo Strategico: Aggregazione

Assessore: Susanna Bacchelli

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 7	Aggregazione	Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	Programma 2 - Giovani	Favorire le occasioni di incontro attraverso iniziative pubbliche rivolte in particolare ai Giovani	Numero iniziative: numero progetti/laboratori di Novi a cui aggiungere Rovereto e Sant'Antonio		
						Valore di riferimento (1)	5
						Target 2017	5
						Consuntivo 2017	5
						Target 2018	6
						Stato di attuazione 2018 (2)	4
						Target 2019	6
						Target 2020	7
						Target 2021	7
						Target 2022	8
COMUNITA' INCLUSIVA E PARTECIPATA Politiche culturali e giovanili							

(1) Valore di riferimento dal 01/01/2016 al 31/12/2016

(2) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

Obiettivo Strategico: SPAZI

Assessore: Susanna Bacchelli

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 7	Spazi	Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	Programma 2 - Giovani	Incentivare la frequentazione del Pac e del Centro Giovani attraverso nuovi progetti	Numero iscritti ai centri giovani		
						Valore di riferimento (1)	215
						Target 2017	220
						Consuntivo 2017	222
						Target 2018	230
						Stato di attuazione 2018 (2)	228
						Target 2019	230
						Target 2020	240
						Target 2021	240
						Target 2022	250
COMUNITA' INCLUSIVA E PARTECIPATA Politiche culturali e giovanili							

(1) Valore di riferimento dal 01/10/2015 al 30/06/2016

(2) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

Obiettivo Strategico: INTEGRAZIONE

Assessore: Susanna Bacchelli

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 7	Integrazione	Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	Programma 2 - Giovani	Promozione di eventi che coinvolgano contemporaneamente i ragazzi dei tre centri	Numero eventi		
						Valore di riferimento (1)	1
						Target 2017	2
						Consuntivo 2017	2
						Target 2018	4
						Stato di attuazione 2018 (2)	3
						Target 2019	4
						Target 2020	4
						Target 2021	6
						Target 2022	6
COMUNITA' INCLUSIVA E PARTECIPATA Politiche culturali e giovanili							

(1) Valore di riferimento dal 01/01/2016 al 31/12/2016

(2) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

Obiettivo Strategico: CULTURA COME SPAZIO INFORMATIVO E DI INCONTRO

*Nota di
aggiornamento*

Assessore: Enrico Diacci

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)				
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI	
INDIRIZZO STRATEGICO 7	Cultura come spazio informativo e di confronto	Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	Programma 2 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	Rendere funzionale il servizio bibliotecario		
COMUNITA' INCLUSIVA E PARTECIPATA Politiche culturali e giovanili					Nuovi iscritti alla biblioteca (c)	
					Valore di riferimento (1)	336
					Target 2017	350
					Consuntivo 2017	236
					Target 2018 Dup2018	350
					Stato di attuazione 2018 (4)	sostituito
					Target 2019 Dup2018	360
					Target 2020 Dup2018	360
					Target 2021 Dup2018	370
					Target 2022 Dup2018	370
					Target 2019 Dup2019	sostituito
					Target 2020 Dup2019	sostituito
					Target 2021 Dup2019	sostituito
					Target 2022 Dup2019	sostituito
					Utenti attivi con almeno un movimento nel periodo di riferimento (c)	
					Valore di riferimento (5)	800
					Target 2018 Dup2019	800
					Stato di attuazione 2018 (4)	507
					Target 2019 Dup2019	810
					Target 2020 Dup2019	820
					Target 2021 Dup2019	820
					Target 2022 Dup2019	820

					richiesta Patrocini On-Line e percentuale di utilizzo (a)	Target 2017	Entro il 2017
						Consuntivo 2017	Entro il 2017
						Target 2018	90%
						Stato di attuazione 2018 (4)	100%
						Target 2019	100%
						Target 2020	100%
						Target 2021	100%
						Target 2022	100%

(1) Valore di riferimento dal 01/01/2016 al 31/12/2016

(2) Valore di riferimento dal 01/01/2016 al 31/12/2016: il PAC è stato inaugurato in data 21 maggio 2016

(3) Target dell'indicatore previsto in aumento nonostante la riduzione dell'orario di apertura del PAC

(a) Progetto in condivisione assessori Enrico Diacci e Alessandro Fracavallo

(b) Il target è calcolato prendendo come riferimento il numero dei prestiti in uscita dalla biblioteca di Rovereto prima del sisma

(c) L'indicatore "Nuovi iscritti alla biblioteca" viene sostituito con il nuovo indicatore "Utenti attivi con almeno un movimento nel periodo di riferimento" in quanto misurare l'utenza attiva con effettiva movimentazione dei prestiti, ai fini dell'attività di rilevamento dell'andamento delle biblioteche, risulta maggiormente significativa della quantificazione all'iscrizione anagrafe bibliotecaria.

(d) Incluso prestito interbibliotecario

(4) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

(5) Valore di riferimento dal 01/01/2017 al 31/12/2017

(6) Aperto a inizio aprile 2018

Obiettivo Strategico: CULTURA COME VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DI EVENTI

Assessori: Enrico Diacci e Alessandro Fracavallo

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)								
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI					
INDIRIZZO STRATEGICO 7	Cultura come valorizzazione delle risorse del territorio attraverso la realizzazione di eventi	Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	Programma 2 - Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	Realizzazione di iniziative in autonomia	Numero iniziative (a)	Valore di riferimento (1)	38			
						Target 2017	38			
						Consuntivo 2017	53			
						Target 2018	38			
						Stato di attuazione 2018 (2)	40			
						Target 2019	38			
						Target 2020	38			
						Target 2021	38			
				Target 2022	38					
							Realizzazione di iniziative in collaborazione con altri enti/associazioni del territorio	Numero iniziative (a)	Valore di riferimento (1)	127
									Target 2017	127
									Consuntivo 2017	136
									Target 2018	127
				Stato di attuazione 2018 (2)	98					
				Target 2019	127					
				Target 2020	127					
				Target 2021	127					
				Target 2022	127					

(1) Valore di riferimento dal 01/01/2016 al 31/12/2016

(2) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

(a) Numero iniziative realizzate nelle sale pubbliche e nelle biblioteche

OBIETTIVI OPERATIVI DELL'INDIRIZZO STRATEGICO N. 9

ASSOCIAZIONI IN RETE

Obiettivo Strategico: AVVIAMENTO ALLO SPORT

Assessore: Alessandro Fracavallo

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 9	Avviamento allo sport	Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	Programma 1 – Sport e Tempo libero	Favorire la promozione sportiva nella giovane età attraverso la concessione di contributi mirati	Importo dei contributi		
ASSOCIAZIONI IN RETE						Valore di riferimento (1)	€ 5.000,00
Politiche per lo Sport e l'Associazionismo						Target 2017	€ 5.000,00
						Consuntivo 2017	€ 5.050,00
						Target 2018	€ 6.000,00
						Stato di attuazione 2018 (2)	€ 6.000,00
						Target 2019	€ 6.000,00
						Target 2020	€ 6.000,00
						Target 2021	€ 7.000,00
Target 2022	€ 7.000,00						

(1) Valore di riferimento dal 01/01/2016 al 31/12/2016

(2) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

Obiettivo Strategico: NUOVI PROGETTI SPORTIVI

Assessore: Alessandro Fracavallo

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 9	Nuovi progetti sportivi	Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	Programma 1 – Sport e Tempo libero	Realizzare nuovi progetti sportivi nei confronti dei ragazzi dai 6 ai 14 anni	Numero progetti realizzati (a)		
ASSOCIAZIONI IN RETE Politiche per lo Sport e l'Associazionismo						Valore di riferimento (1)	1
						Target 2017	2
						Consuntivo 2017	2
						Target 2018	4
						Stato di attuazione 2018 (2)	3
						Target 2019	4
						Target 2020	4
						Target 2021	5
						Target 2022	6

(1) Valore di riferimento dal 01/01/2016 al 31/12/2016

(2) Stato di attuazione 2018 al 30/06/2018

(a) Si intende misurare i nuovi progetti sportivi realizzati dall'amministrazione e confermati all'interno degli anni di mandato amministrativo

Obiettivo Strategico: PROMOZIONE DI NUOVE CONVENZIONI

L'obiettivo strategico PROMOZIONE DI NUOVE CONVENZIONI a decorrere dal 2019 è sostituito con l'obiettivo strategico PROMOZIONE TAVOLI DI CONFRONTO CON ASSOCIAZIONI SPORTIVE

Assessore: Alessandro Fracavallo

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 9							
ASSOCIAZIONI IN RETE Politiche per lo Sport e l'Associazionismo	Promozione di nuove convenzioni	Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	Programma 1 – Sport e Tempo libero	Promozione di nuove convenzioni tra associazioni sportive volte all'aumento dell'offerta sportiva sul territorio	Numero convenzioni		
						Valore di riferimento (1)	
						Target 2017	
						Consuntivo 2017	
						Target 2018	
						Stato di attuazione 2018 (2)	
						Target 2019 Dup2018	
						Target 2019 Dup2019	
						Target 2020 Dup2018	
						Target 2020 Dup2019	
						Target 2021 Dup2018	
						Target 2021 Dup2019	
						Target 2022 Dup2018	
						Target 2022 Dup2019	

(1) Valore di riferimento dal 01/01/2016 al 31/12/2016

(2) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

Obiettivo Strategico: PROMOZIONE TAVOLI DI CONFRONTO CON ASSOCIAZIONI SPORTIVE

Obiettivo strategico che decorrere dall'esercizio 2019.

Assessore: Alessandro Fracavallo

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 9	Promozione di nuove convenzioni	Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	Programma 1 – Sport e Tempo libero	Promozione tavoli di confronto con associazioni sportive finalizzati al coordinamento delle attività, con l'obiettivo di implementare e migliorare l'offerta sportiva sul territorio	Numero incontri		
ASSOCIAZIONI IN RETE						Valore di riferimento (1)	0
Politiche per lo Sport e l'Associazionismo						Target 2019 Dup2019	2
						Target 2020 Dup2019	2
						Target 2021 Dup2019	2
	Target 2022 Dup2019	2					

(1) Valore di riferimento dal 01/01/2017 al 31/12/2017

Obiettivo Strategico: RIUTILIZZO AREE DISMESSE PER ATTIVITA' SPORTIVE

Assessore: Alessandro Fracavallo

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 9	Riutilizzo aree dismesse per attività sportive	Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	Programma 1 – Sport e Tempo libero	Individuazione nuove aree pubbliche e private per incremento attività sportiva	Numero nuove aree		
						Valore di riferimento	
						Target 2017	
						Consuntivo 2017	
						Target 2018	2
						Stato di attuazione 2018 (1)	2
						Target 2019	2
						Target 2020	
						Target 2021	
						Target 2022	

(1) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

Obiettivo Strategico: SICUREZZA EVENTI

Assessore: Alessandro Fracavallo

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 9	Sicurezza eventi	Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	Programma 11 – Altri servizi generali	Concessione alle associazioni di volontariato di contributi mirati alla promozione e innalzamento degli standard di sicurezza durante gli eventi proposti sul territorio comunale			
ASSOCIAZIONI IN RETE Politiche per lo Sport e l'Associazionismo					Importo dei contributi	Valore di riferimento (1)	0,00
						Target 2017 (2)	€ 1.500,00
						Consuntivo 2017 (3)	€ 1.195,00
						Target 2018	€ 4.000,00
						Stato di attuazione 2018 (4)	€ 10.000,00
						Target 2019 Dup2018	€ 4.000,00
						Target 2020 Dup2018	€ 5.000,00
						Target 2021 Dup2018	€ 5.000,00
						Target 2022 Dup2018	€ 5.000,00
						Target 2019 Dup2019	€ 10.000,00
						Target 2020 Dup2019	€ 10.000,00
						Target 2021 Dup2019	€ 10.000,00
		Target 2022 Dup2019	€ 10.000,00				

(1) Valore di riferimento dal 01/01/2016 al 31/12/2016

(2) Importo stimato per Sagra di Rovereto e Fiera di Ottobre

(3) Contributo a parziale copertura delle spese per sicurezza sostenute dall'associazione Anspi di Rovereto in occasione della sagra di Rovereto. Per la Fiera di Ottobre le spese di sicurezza sono ricomprese nel contributo alla ProLoco Boccaletti,

(4) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

Obiettivo Strategico: PROMUOVERE LA COLLABORAZIONE TRA ASSOCIAZIONI PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI EVENTI

Assessore: Alessandro Fracavallo

SEZIONE STRATEGICA (SeS)		SEZIONE OPERATIVA (SeO)					
INDIRIZZI STRATEGICI Linee di mandato	OBIETTIVI STRATEGICI Linee di mandato	MISSIONI DLgs 118	PROGRAMMI DLgs 118	OBIETTIVI OPERATIVI	INDICATORI		
INDIRIZZO STRATEGICO 9	Promuovere la collaborazione tra associazioni per la realizzazione di nuovi eventi	Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	Programma 11 – Altri servizi generali	Promuovere un ciclo di incontri mirati, per la realizzazione di eventi promossi in forma collaborativa tra le diverse associazioni sul territorio	Numero progetti realizzati		
						Valore di riferimento (1)	0
						Target 2017	1
						Consuntivo 2017	1
						Target 2018	3
						Stato di attuazione 2018 (2)	1
						Target 2019	3
						Target 2020	3
						Target 2021	4
						Target 2022	5

(1) Valore di riferimento dal 01/01/2016 al 31/12/2016

(2) Stato di attuazione 2018 al 31/05/2018

2.1.2 L'attribuzione delle risorse



Si riportano di seguito le risorse stanziare in parte corrente e in conto capitale necessarie al raggiungimento degli obiettivi, raggruppate per indirizzo strategico, missione e programma, per gli anni 2019, 2020 e 2021.

Indirizzo strategico	Obiettivo strategico	Missione	Programma	PARTE CORRENTE			PARTE INVESTIMENTI		
				Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021	Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021
1- ECONOMIA E LAVORO Politiche per un'economia competitiva e sostenibile	Lavoro e Formazione	15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	2- Formazione professionale	-	-	-	-	-	-
			3 - Sostegno all'occupazione	-	-	-	-	-	-
	Economia in rete	14 - Sviluppo economico e competitività	1 - Industria, PMI e artigianato	40.000	-	-	-	-	-
	Centro Storico Commercio e Negozi di vicinato		1 - Industria, PMI e artigianato	-	-	-	-	-	-
			2 - Commercio - reti distributive- tutele dei consumatori	3.150	3.360	3.360	-	-	-
	Rivitalizzare le zone industriali		1 - Industria, PMI e artigianato	-	-	-	-	-	-
	Agricoltura ed agroalimentare	7 - Turismo	1 - Sviluppo e valorizzazione del turismo	8.000	8.000	8.000	-	-	-
		16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1 - Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	4.000	4.000	4.000	-	-	-
1 - Totale				55.150	15.360	15.360	0	0	0

Indirizzo strategico	Obiettivo strategico	Missione	Programma	PARTE CORRENTE			PARTE INVESTIMENTI		
				Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021	Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021
2 - LA COMUNITA' CHE RICOSTRUISCE Politiche per una comunità rinnovata	Ricostruzione degli edifici pubblici terremotati	11 - Soccorso civile	2 - Interventi a seguito di calamità naturali	-	-	-	5.605.587	8.416.314	11.789.500
	Riqualificazione degli edifici pubblici esistenti	1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	5 - Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	-	-	-	168.550	18.880	18.880
		4 - Istruzione e diritto allo studio	1 - Istruzione prescolastica	-	-	-	-	-	-
			2 - Altri ordini di istruzione non universitaria	-	-	-	59.000	59.000	59.000
		6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	1 - Sport e tempo libero	-	-	-	215.640	-	-
	Ricostruzione dei tre centri storici	8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1 - Urbanistica e assetto del territorio	-	-	-	-	-	-
	Valorizzazione del territorio	9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	-	-	-	181.400	30.000	30.000
		10 Trasporti e diritto alla mobilità	5 Viabilità e infrastrutture stradali	-	-	-	231.508	87.000	87.000
		11 - Soccorso civile	2 - Interventi a seguito di calamità naturali	-	-	-	-	-	-

	Completare la ricostruzione privata	11 - Soccorso civile	2 - Interventi a seguito di calamità naturali	Si rinvia all'indirizzo strategico 6 - TERRITORIO E AMBIENTE					
	Potenziamento delle infrastrutture pubbliche	14 - Sviluppo economico e competitività	4 - Reti e altri servizi di pubblica utilità	-	-	-	-	-	-
		10 - Trasporti e diritto alla mobilità	5 - Viabilità e infrastrutture stradali						
2 - Totale				0	0	0	6.461.685	8.611.194	11.984.380

Indirizzo strategico	Obiettivo strategico	Missione	Programma	PARTE CORRENTE			PARTE INVESTIMENTI		
				Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021	Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021
	Sportello di accoglienza	1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	11- Altri servizi generali	-	-	-	-	-	-
	Consulte di frazione		1 - Organi istituzionali	3.000	3.000	3.000	-	-	-
	Consiglio Comunale dei Ragazzi (*)	4 - Istruzione e diritto allo studio	6 - Servizi ausiliari all'istruzione	3.000	3.000	3.000	-	-	-
	Consiglio Comunale On-Line	1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	1 - Organi istituzionali	-	-	-	-	-	-
	Bilancio partecipativo		11- Altri servizi generali	-	-	-	-	-	-
	Osservatorio del territorio		1 - Organi istituzionali	-	-	-	-	-	-
3 - Totale				6.000	6.000	6.000	0	0	0

(*) Il servizio istruzione è conferito all'Unione delle Terre d'Argine: si riporta l'importo stanziato sul bilancio del comune ad integrazione dell'attività svolta dall'Unione

Indirizzo strategico	Obiettivo strategico	Missione	Programma	PARTE CORRENTE			PARTE INVESTIMENTI		
				Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021	Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021
4 - LA COMUNITA' CHE INNOVA Politiche per una comunità intelligente	Trasparenza e semplificazione nell'azione amministrativa	1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	2 - Segreteria generale	-	-	-	-	-	-
	Servizi digitali per il cittadino	1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	7 - Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	23.000	23.000	23.000	-	-	-
4 - Totale				23.000	23.000	23.000	0	0	0

Indirizzo strategico	Obiettivo strategico	Missione	Programma	PARTE CORRENTE			PARTE INVESTIMENTI		
				Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021	Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021
6 - TERRITORIO E AMBIENTE Politiche per la riqualificazione del territorio	Pianificazione	8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1 - Urbanistica e assetto del territorio	-	-	-	-	-	-
	Normativa regolamentare			-	-	-	-	-	-
	Completare la ricostruzione privata	11 - Soccorso civile	2 - Interventi a seguito di calamità naturali	-	-	-	-	-	-
	Rifiuti (*)	9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	3 - Rifiuti	-	-	-	-	-	-
	Coinvolgimento della popolazione	9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2 - Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	-	-	-	-	-	-
	Risanamento amianto			10.000	10.000	10.000	-	-	-
6 - Totale				10.000	10.000	10.000	0	0	0

(*) La tariffa rifiuti è gestita da Aimag

Indirizzo strategico	Obiettivo strategico	Missione	Programma	PARTE CORRENTE			PARTE INVESTIMENTI		
				Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021	Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021
7 – COMUNITA' INCLUSIVA E PARTECIPATA Politiche culturali e giovanili	Aggregazione	6 – Politiche giovanili, sport e tempo libero	2 – Giovani	62.083	62.700	62.700	-	-	-
	Spazi								
	Integrazione								
	Cultura come spazio informativo e di incontro	5 – Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	59.250	53.250	53.250	-	-	-
Cultura come valorizzazione delle risorse del territorio attraverso la realizzazione di eventi	2 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale		83.500	83.500	83.500	-	-	-	
7 – Totale				204.833	199.450	199.450	0	0	0

Indirizzo strategico	Obiettivo strategico	Missione	Programma	PARTE CORRENTE			PARTE INVESTIMENTI		
				Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021	Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021
9 - ASSOCIAZIONI IN RETE Politiche per lo Sport e l'Associazionismo	Avviamento allo sport	6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	1 - Sport e tempo libero	8.000	8.000	8.000	-	-	-
	Nuovi progetti sportivi			2.000	2.000	2.000	-	-	-
	Promozione di nuove convenzioni			-	-	-	-	-	-

	Riutilizzo aree dismesse per attività sportive			-	-	-	-	-	-
	Sicurezza eventi	1- Servizi istituzionali, generali ed gestione	11 - Altri servizi generali	10.000	10.000	10.000	-	-	-
	Promuovere la collaborazione tra associazioni per la realizzazione di nuovi eventi			Si rinvia all'indirizzo strategico 7 "COMUNITA' INCLUSIVA E PARTECIPATA Politiche culturali e giovanili", Obiettivo strategico "Cultura come valorizzazione delle risorse del territorio attraverso la realizzazione di eventi"					
9 - Totale				20.000	20.000	20.000	0	0	0

2.1.3 Le spese per missione e programma

Si riportano di seguito le risorse stanziare per la parte corrente ed in conto capitale, suddivise per ogni missione e programma del bilancio consuntivo 2018 e del bilancio di previsione assestato 2019-2021.

Parte corrente (Titolo 1 e Titolo 4 della spese)

Missione	Programma	Assestato 2018	Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021
1 Servizi istituzionali, generali e di gestione	1 Organi istituzionali	-192.856,00	-169.316,00	-169.216,00	-169.216,00
	2 Segreteria generale	-558.187,27	-606.170,19	-605.970,19	-605.970,19
	3 Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	-155.657,09	-155.357,09	-155.357,09	-155.357,09
	4 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	-98.158,84	-89.558,84	-81.558,84	-81.558,84
	5 Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	-407.104,55	-387.228,00	-303.461,35	-298.461,35
	6 Ufficio tecnico	-211.060,00	-260.580,00	-237.580,00	-237.580,00
	7 Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	-260.681,00	-287.231,00	-257.051,00	-257.051,00
	8 Statistica e sistemi informativi	-108.907,74	-108.907,74	-108.907,74	-108.907,74
	10 Risorse umane	-105.825,61	-105.825,61	-105.825,61	-105.825,61
	11 Altri servizi generali	-410.102,78	-256.184,00	-255.184,00	-255.184,00
	1 Servizi istituzionali, generali e di gestione Somma		-2.508.540,88	-2.426.358,47	-2.280.111,82
3 Ordine pubblico e sicurezza	1 Polizia locale e amministrativa	-260.359,23	-260.359,23	-260.359,23	-260.359,23
3 Ordine pubblico e sicurezza Somma		-260.359,23	-260.359,23	-260.359,23	-260.359,23
4 Istruzione e diritto allo studio	1 Istruzione prescolastica	-22.000,00	-22.000,00	-5.000,00	-5.000,00
	2 Altri ordini di istruzione non universitaria	-37.500,00	-37.500,00	-13.500,00	-13.500,00
	6 Servizi ausiliari all'istruzione	-900.301,75	-910.301,75	-910.301,75	-910.301,75
4 Istruzione e diritto allo studio Somma		-959.801,75	-969.801,75	-928.801,75	-928.801,75
5 Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1 Valorizzazione dei beni di interesse storico	-67.187,55	-104.204,55	-104.204,55	-104.204,55
	2 Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	-209.260,00	-183.550,00	-177.550,00	-177.550,00
5 Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali Somma		-276.447,55	-287.754,55	-281.754,55	-281.754,55
6 Politiche giovanili, sport e tempo libero	1 Sport e tempo libero	-195.350,00	-191.500,00	-182.500,00	-182.500,00
	2 Giovani	-50.900,00	-62.082,82	-62.700,00	-62.700,00
6 Politiche giovanili, sport e tempo libero Somma		-246.250,00	-253.582,82	-245.200,00	-245.200,00
7 Turismo	1 Sviluppo e valorizzazione del turismo	-9.000,00	-8.000,00	-8.000,00	-8.000,00
7 Turismo Somma		-9.000,00	-8.000,00	-8.000,00	-8.000,00
8 Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1 Urbanistica e assetto del territorio	-212.768,16	-207.787,16	-189.476,00	-189.476,00

8 Assetto del territorio ed edilizia abitativa Somma		-212.768,16	-207.787,16	-189.476,00	-189.476,00
9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente					
	2 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	-252.692,58	-327.842,58	-242.642,58	-195.642,58
	8 Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	-2.500,00	-2.500,00	0,00	0,00
9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente Somma		-255.192,58	-330.342,58	-242.642,58	-195.642,58
10 Trasporti e diritto alla mobilità					
	2 Trasporto pubblico locale	-5.737,00	-5.737,00	-5.737,00	-5.737,00
	5 Viabilità e infrastrutture stradali	-435.309,00	-417.886,00	-398.536,00	-398.536,00
10 Trasporti e diritto alla mobilità Somma		-441.046,00	-423.623,00	-404.273,00	-404.273,00
11 Soccorso civile					
	1 Sistema di protezione civile	-1.541.236,77	-1.316.645,31	-1.060.000,00	-1.060.000,00
11 Soccorso civile Somma		-1.541.236,77	-1.316.645,31	-1.060.000,00	-1.060.000,00
12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia					
	1 Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	-14.500,00	-14.500,00	-6.000,00	-6.000,00
	4 Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	-25.300,00	-25.900,00	-25.900,00	-25.900,00
	7 Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	-783.185,69	-767.185,69	-767.185,69	-767.185,69
	9 Servizio necroscopico e cimiteriale	-135.200,00	-159.100,00	-128.500,00	-99.500,00
12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Somma		-958.185,69	-966.685,69	-927.585,69	-898.585,69
14 Sviluppo economico e competitività					
	1 Industria PMI e artigianato	0,00	-40.000,00	0,00	0,00
	2 Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	-82.770,00	-39.098,00	-39.268,00	-39.268,00
14 Sviluppo economico e competitività Somma		-82.770,00	-79.098,00	-39.268,00	-39.268,00
16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca					
	1 Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	-4.000,00	-4.000,00	-4.000,00	-4.000,00
16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca Somma		-4.000,00	-4.000,00	-4.000,00	-4.000,00
20 Fondi e accantonamenti					
	1 Fondo di riserva	-78.525,61	-60.000,00	-28.560,00	-28.560,00
	2 Fondo crediti di dubbia esigibilità	-100.000,00	-145.000,00	-151.000,00	-158.000,00
	3 Altri fondi	-1.079.155,46	-2.788,00	-2.788,00	-2.788,00
20 Fondi e accantonamenti Somma		-1.257.681,07	-207.788,00	-182.348,00	-189.348,00
50 Debito pubblico					
	1 Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	-68.439,32	-65.087,12	-68.945,15	-71.109,17
50 Debito pubblico Somma		-68.439,32	-65.087,12	-68.945,15	-71.109,17
50 Debito pubblico					
	2 Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	-788.653,00	-791.420,87	-793.650,21	-825.890,49
50 Debito pubblico Somma		-788.653,00	-791.420,87	-793.650,21	-825.890,49
TOTALE		-9.870.372,00	-8.598.334,55	-7.916.415,98	-7.876.820,28

Parte capitale (Titolo 2 delle spese)

Missione	Programma	Assestato 2018	Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021
1 Servizi istituzionali, generali e di gestione	2 Segreteria generale	-26.130,27	-15.000,00	0,00	0,00
	5 Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	-159.267,66	-208.544,00	-18.880,00	-18.880,00
	6 Ufficio tecnico	0,00	-10.000,00	-10.000,00	-10.000,00
1 Servizi istituzionali, generali e di gestione Somma		-185.397,93	-233.544,00	-28.880,00	-28.880,00
4 Istruzione e diritto allo studio	1 Istruzione prescolastica	-65.000,00	0,00	0,00	0,00
	2 Altri ordini di istruzione non universitaria	-60.902,80	-59.000,00	-59.000,00	-59.000,00
4 Istruzione e diritto allo studio Somma		-125.902,80	-59.000,00	-59.000,00	-59.000,00
5 Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	2 Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	-4.116,57	0,00	0,00	0,00
	5 Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali Somma		-4.116,57	0,00	0,00
6 Politiche giovanili, sport e tempo libero	1 Sport e tempo libero	-241.123,67	-353.621,96	0,00	0,00
	6 Politiche giovanili, sport e tempo libero Somma		-241.123,67	-353.621,96	0,00
8 Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1 Urbanistica e assetto del territorio	-24.354,83	-4.820,00	-4.820,00	-4.820,00
	8 Assetto del territorio ed edilizia abitativa Somma		-24.354,83	-4.820,00	-4.820,00
9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2 Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	-237.551,19	-261.212,96	-30.000,00	-30.000,00
	9 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente Somma		-237.551,19	-261.212,96	-30.000,00
10 Trasporti e diritto alla mobilità	5 Viabilità e infrastrutture stradali	-485.931,95	-231.508,11	-87.000,00	-87.000,00
	10 Trasporti e diritto alla mobilità Somma		-485.931,95	-231.508,11	-87.000,00
11 Soccorso civile	2 Interventi a seguito di calamità naturali	-6.608.667,66	-5.983.998,64	-8.416.314,28	-11.789.500,00
	11 Soccorso civile Somma		-6.608.667,66	-5.983.998,64	-8.416.314,28
12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1 Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	-5.239,02	0,00	0,00	0,00
	9 Servizio necroscopico e cimiteriale	-30.571,30	-78.800,00	-10.000,00	-10.000,00
	12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia Somma		-35.810,32	-78.800,00	-10.000,00
14 Sviluppo economico e competitività	Reti e altri servizi di utilità pubblica	-10.000,00	-10.000,00	0,00	0,00
	14 Sviluppo economico e competitività		-10.000,00	-10.000,00	0,00

20 Fondi e accantonamenti	3 Altri fondi	-250.641,70	0,00	0,00	0,00
20 Fondi e accantonamenti Somma		-250.641,70	0,00	0,00	0,00
TOTALE		-8.209.498,62	-7.216.505,67	-8.636.014,28	-12.009.200,00

2.1.4 Gli obiettivi e la situazione economica degli enti partecipati

Di seguito vengono elencati gli enti/società con la descrizione dell'oggetto sociale, della composizione societaria, dei risultati economici degli ultimi esercizi unitamente agli obiettivi gestionali specifici attribuiti per il 2019.

Viene inoltre indicato lo stato di attuazione degli obiettivi 2018.

Consorzio Attività Produttive aree e servizi

Al Consorzio è affidato il compito di curare l'attuazione dei Piani per gli Insediamenti Produttivi (P.I.P.) nell'ambito della pianificazione territoriale dei Comuni e della Provincia. Le aree P.I.P. sono terreni riservati alle attività produttive e ceduti alle aziende a prezzi particolarmente vantaggiosi rispetto alle normali quotazioni di mercato. Nel contesto regionale e di nuova area vasta il Consorzio si vuole posizionare quale Ente promotore di proposte funzionali a definire una strumentazione urbanistica incentivante la qualificazione e rigenerazione delle Aree industriali. Altresì si dovrà fare promotore per la sperimentazione delle proposte in aree 'pilota' messe a disposizione per studi e ricerche. Il Consorzio Attività Produttive deve fungere da 'Agenzia del Riuso' per attuare e coordinare il censimento degli edifici sfitti e delle aree dismesse, non utilizzate o abbandonate, per creare una banca dati del patrimonio edilizio pubblico e privato inutilizzato, disponibile per il recupero o il riuso, in alternativa al consumo di suolo inedito.

Sede legale Strada S. Anna, 210 - 41122 -- Modena

Partecipazione del Comune: **4,32 %**

Altri soci: comuni di Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Camposanto, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Modena, Nonantola, Ravarino, San Cesario sul Panaro, Soliera e Spilamberto.

Risultati economico:

Risultato esercizio 2013 € 1.837.990,11

Risultato esercizio 2014 € -93.996,23

Risultato esercizio 2015 € 59.941,94

Risultato esercizio 2016 € 318.823,28

Risultato esercizio 2017 € -43.813,73

Sito internet: <http://www.capmodena.it/>

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI 2018

Prosegue l'attività di attuazione dei Piani per gli Insediamenti Produttivi per conto dei Comuni del Consorzio e degli altri Enti interessati, proseguono inoltre le attività in sinergia e collaborazione con i Comuni consorziati per "fare sistema" tra i diversi attori dello sviluppo economico produttivo, Comuni ed Enti Locali, Consorzio Attività Produttive, Centri di Innovazione, Università e Associazioni di categoria per valorizzare le aree industriali e aiutare lo sviluppo economico.

OBIETTIVI 2019

- Perseguire l'equilibrio economico e finanziario della gestione

Si indica l'obiettivo dell'equilibrio economico e finanziario della gestione da perseguire mediante il controllo di gestione e il monitoraggio del bilancio previsionale da effettuarsi a cura del Consorzio e dei propri organi direttivi e amministrativi.

- Attività di gestione per la valorizzazione delle aree industriali e lo sviluppo economico

Continuare nella creazione di sinergie, fare sistema tra i diversi attori economici, gli Enti Locali, i Centri di innovazione, l'Università per valorizzare le aree industriali e aiutare lo sviluppo economico.

ACER – Azienda Casa Emilia Romagna della Provincia di Modena

Descrizione: L'Azienda, costituita nel gennaio 1907 da un atto del Consiglio Comunale di Modena, come IACP (Istituto Autonomo Case Popolari) è stata trasformata in ACER (Azienda Casa dell'Emilia Romagna della provincia di Modena) con la legge regionale 24 del 2001.

L'Azienda è un ente pubblico economico del quale gli Enti Locali possono avvalersi per gestire in modo integrato il patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP) ed esercitare altre funzioni nel settore delle politiche abitative.

Sede legale: Via Cialdini, 5 – 41123 Modena

Partecipazione del Comune: **1,17%** (quota da determinarsi annualmente sulla base delle rilevazioni Istat della Popolazione residente- la quota esprime la percentuale di rappresentanza del Comune nell'Assemblea degli enti).

Altri soci: gli altri Comuni della Provincia di Modena e la Provincia di Modena

Risultati d'amministrazione:

2013 Risultato d'esercizio € 74.252

2014 Risultato d'esercizio € 28.110

2015 Risultato d'esercizio € 2.907

2016 Risultato d'esercizio € 26.447

2017 Risultato d'esercizio € 22.130

Sito internet: <http://www.aziendacasamo.it/>

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI 2018

Prosegue nel 2018 in sostanziale continuità la gestione del patrimonio di edilizia abitativa pubblica del Comune secondo quanto previsto dal contratto di servizio.

OBIETTIVI 2019

- Perseguire l'equilibrio economico e finanziario della gestione

Si indica l'obiettivo dell'equilibrio economico e finanziario della gestione da perseguire mediante il controllo di gestione e il monitoraggio del Budget previsionale da effettuarsi a cura dell'Azienda e dei propri organi direttivi e amministrativi.

- Attività di gestione del patrimonio di Edilizia Residenziale Pubblica

Si prevede che l'Azienda prosegua l'attività di gestione del patrimonio di Edilizia residenziale pubblica secondo quanto stabilito dal Contratto di Servizio sottoscritto nel 2014 e che prevede una durata di anni 5.

Indicatori:

- numero alloggi gestiti;
- numero dei nuovi inserimenti in locazione;
- spesa per interventi manutentivi;

Ente Gestione Parchi Emilia Centrale

L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità "Emilia Centrale" è l'ente pubblico istituito dalla Regione Emilia-Romagna con la Legge Regionale n. 24 del 23 dicembre 2011, che gestisce le Aree protette delle province di Modena e Reggio Emilia: i Parchi Regionali del Frignano e dei Sassi di Roccamalatina; le Riserve Regionali della Cassa di espansione del Fiume Secchia, delle Salse di Nirano, della Rupe di Campotrera, di Sassoguidano, dei Fontanili di Corte Valle Re ed il Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina Reggiana-Terre di Matilde, oltre ai Siti della rete Natura 2000 inclusi in queste aree.

Sede legale: Viale Martiri della Libertà 34 – 41121 Modena

Partecipazione del Comune: la quota di contribuzione versata è pari al **0,52%** dell'importo complessivo versato dalle amministrazioni facenti parte dell'ente.

Partecipano all'Ente di gestione le Province di Modena e di Reggio Emilia; i Comuni di: Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Pievepelago, Riolunato, Sestola, Guiglia, Marano sul Panaro, Zocca, Campogalliano, Modena, Rubiera, Carpi, Casalgrande, Castellarano, Cavezzo, Concordia, Formigine, Novi di Modena, San Possidonio, San Prospero, Sassuolo e Soliera; le Unioni di Comuni del Frignano, del Distretto Ceramico e Terre di Castelli.

Risultati d'esercizio:

Risultato esercizio 2013 € 103.974,74

Risultato esercizio 2014 € 11.125,54

Risultato esercizio 2015 € 350.188,09

Risultato esercizio 2016 € 245.533,61

Risultato esercizio 2017 € -177.853,44

Sito internet: <http://www.parchiemiliacentrale.it>

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI 2018

E' stata individuata nel "Paesaggio Naturale e seminaturale protetto del fiume Secchia" la forma di tutela ambientale da applicare al territorio del fiume Secchia, attraverso un percorso partecipato.

OBIETTIVI 2019

- Perseguire l'equilibrio economico e finanziario della gestione

Si indica l'obiettivo dell'equilibrio economico e finanziario della gestione da perseguire mediante il controllo di gestione e il monitoraggio del Budget previsionale da effettuarsi a cura dell'Ente e il monitoraggio periodico dei risultati infrannuali dell'ente.

- Attività di gestione e tutela delle aree naturali protette

Si prevede che l'ente prosegua l'attività di gestione e tutela delle aree naturali protette con attenzione alla valorizzazione del territorio, attraverso una gestione unitaria nelle province di competenza.

- Processi partecipativi e progettazione area tutelata

Prosecuzione del processo partecipato per la definizione dei contenuti del progetto per l'istituzione del Paesaggio Naturale e seminaturale protetto del fiume Secchia nel territorio attraversato dal fiume.

Indicatori:

- *Definizione dei caratteri distintivi che identificano il Paesaggio Protetto da inserire nella proposta di istituzione:*
 - *la finalità;*
 - *la perimetrazione;*
 - *gli obiettivi gestionali specifici;*
 - *le misure di incentivazione*

Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile



*Nota di
aggiornamento*

L'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS) è un'associazione fondata nel 1999 nell'ambito del programma europeo SAVE II, su iniziativa di Comune e Provincia di Modena, Camera di Commercio di Modena, META (ora Hera S.p.A.) e ATCM (ora SETA S.p.A.). AESS fa parte della Rete europea delle agenzie per l'energia e della Rete italiana delle agenzie per l'energia RENAEL.

AESS presta servizi ad enti pubblici, imprese e privati nei settori della razionalizzazione e del miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse energetiche, del risparmio energetico, del ricorso a fonti energetiche rinnovabili, della riduzione delle emissioni di gas climalteranti, della promozione del trasporto collettivo e della sensibilizzazione dell'opinione pubblica nei confronti dello sviluppo sostenibile.

AESS svolge diagnosi e certificazioni energetiche degli edifici quale ente accreditato presso la Regione Emilia-Romagna, esegue studi di fattibilità su progetti di riqualificazione energetica e di sviluppo energie rinnovabili e presta la propria consulenza a enti locali relativamente alla pianificazione energetica e alla riqualificazione dell'illuminazione pubblica. AESS sviluppa protocolli d'intesa e gruppi di acquisto che facilitino la diffusione presso i privati di impianti di produzione di energia rinnovabile e collabora a progetti europei dedicati alla diffusione di comportamenti energeticamente virtuosi.

AESS organizza inoltre eventi di comunicazione su tematiche energetiche e di sostenibilità ambientale e diffonde la cultura delle energie rinnovabili anche nell'ambito di corsi di formazione e di attività di divulgazione nelle scuole.

Sede legale: Via Enrico Caruso 3 – 41121 Modena

Partecipazione del Comune: la quota di contribuzione versata è pari al **0,81%** dell'importo complessivo versato dalle amministrazioni facenti parte dell'ente.

Partecipano inoltre Città Metropolitana di Bologna, Comuni, Unioni e altri enti pubblici della regione E.R; soci fondatori Comune di Modena e Città Metropolitana di Bologna

Risultati d'esercizio:

Risultato esercizio 2015 € 892,00

Risultato esercizio 2016 € 676,00

Risultato esercizio 2017 € 803,00

Sito internet: <https://www.aess-modena.it/it/>

OBIETTIVI 2019

- consulenza nella fase progettuale della ricostruzione post terremoto, per la parte relativa alla riqualificazione energetica dei fabbricati
- supporto nella gestione del servizio di illuminazione pubblica, con particolare riguardo alla razionalizzazione ed efficientamento energetico
- collaborazione negli eventi di comunicazione dell'ente, su tematiche ambientali, quali le energie rinnovabili, il trasporto collettivo, buone pratiche volte al risparmio energetico, lo sviluppo sostenibile.

Lepida SpA

Descrizione: LepidaSpA è società in house, strumentale ai propri Soci, svolgendo servizi di interesse generale, implementando piattaforme tecnologiche sulla base di quanto definito dalla attività di programmazione e pianificazione dei propri Soci, in coerenza con quanto previsto nelle Agende Digitale Europea, Nazionale, Regionale e Locale e nel rispetto di quanto indicato negli eventuali piani di governance adottati dai singoli Soci.

Sede legale: Bologna , viale Aldo Moro, 64

Partecipazione del Comune: **0,0015 %** del capitale ordinario;

Altri soci: Regione Emilia Romagna, comuni, unioni e altri enti pubblici della regione E.R.

La società è controllata dalla Regione Emilia Romagna.

Risultati d'esercizio

Risultato esercizio 2013 € 208.798,00

Risultato esercizio 2014 € 339.909,00

Risultato esercizio 2015 € 184.920,00

Risultato esercizio 2016 € 457.200,00

Risultato esercizio 2017 € 309.150,00

Sito internet: www.lepida.it

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI 2018 ed OBIETTIVI 2019

Il piano industriale integrale di Lepida 2018 -2020 è consultabile sul sito internet della società: www.lepida.it

Si indicano di seguito alcuni degli elementi più significativi tratti dal piano:

Le DGR 514/2016, 1015/2016, 2326/2016, 1419/2017 e 1671/2017 descrivono l'iter di razionalizzazione delle società partecipate ed in house della Regione Emilia Romagna e prevedono esplicitamente che il ramo di CUP 2000 che si occupa di Information and Communications Technology (ICT) venga conferito a Lepida Spa realizzando un polo aggregatore dello sviluppo dell'ICT. Inoltre pongono in capo a CUP 2000 oggi ed a Lepida SPA dopo la aggregazione la erogazione di funzioni trasversali opportunamente ottimizzate verso tutte le società in house di Regione.

E' atteso che la legge regionale che attiva il percorso di aggregazione divenga operativa nel corso del 2018 a valle delle verifiche ed approvazioni con i soci, della rivisitazione dei meccanismi di controllo analogo e della concertazione con le organizzazioni sindacali.

OBIETTIVI 2019

Lepida continuerà ad essere lo strumento operativo, promosso dalla Regione Emilia Romagna, per la pianificazione, l'ideazione, la progettazione, lo sviluppo, l'integrazione, il dispiegamento, la configurazione, l'esercizio, la realizzazione delle infrastrutture di TLC e dei servizi telematici che sfruttano le infrastrutture di TLC, per Soci e per Enti collegati alla rete Lepida.

Garantisce la disponibilità di reti, data center e servizi telematici sull'intero territorio regionale, operando per lo sviluppo del territorio e si propone di ampliare con continuità i servizi finali a disposizione dei Soci, per rispondere alle trasformazioni normative e alla sempre maggiore carenza di risorse.

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI 2018

Con l'Assemblea Ordinaria dei Soci del 14.06.2016 è stato rinnovato il Consiglio di Amministrazione composto dalla Presidente Dott.ssa Piera Magnatti, nominata dalla Regione come da Statuto, e dagli amministratori Prof. Ing. Gianluca Mazzini e Dott.ssa Valeria Montanari. E' stato confermato l'uscente collegio sindacale mentre la revisione legale è stata affidata alla Price Waterhouse Coopers.

In data 19.12.2016 l'Assemblea Straordinaria dei Soci ha deliberato la variazione dello Statuto recependo quanto richiesto dal D.lgs 175/2016 per le società in house e dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1015/2016 sul controllo analogo.

Al 31.12.2017 la compagine sociale di Lepida SpA si compone di 436 Enti, tra cui LepidaSpA stessa, tutti i 333 Comuni del territorio, tutte le 8 Province oltre alla Città Metropolitana di Bologna, tutte le 4 Università dell'Emilia-Romagna, tutte le 13 Aziende Sanitarie e Ospedaliere, 42 Unioni di Comuni, 9 Consorzi di Bonifica, 10 ASP (Azienda Servizi alla Persona), 4 ACER (Azienda Casa Emilia-Romagna), 2 Consorzi Fitosanitari, 3 Enti Parchi e Biodiversità, l'ANCI Emilia-Romagna (Associazione Nazionale Comuni d'Italia), l'ATERSIR (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti), l'Autorità Portuale di Ravenna. Il socio di maggioranza è Regione Emilia-Romagna con una partecipazione pari al 99,301% del Capitale Sociale.

Il modello di funzionamento del controllo analogo di LepidaSpA, approvato nel 2014 ed elemento costituente la natura di società in-house partecipata dagli enti pubblici, prevede che il Comitato Permanente di Indirizzo e Coordinamento con gli Enti Locali sia il luogo in cui il controllo analogo venga svolto nella sua pienezza con una partecipazione giuridicamente valida di tutti i Soci di Lepida SpA. Ciò in assoluta coerenza con quanto disposto dalla L.R. 11/2004 che istituisce il CPI, attribuendogli tra l'altro detta funzione.

Il modello di funzionamento prevede inoltre che la Regione Emilia-Romagna, tramite le proprie strutture, si assuma l'impegno di attuare le attività di verifica e controllo su LepidaSpA e di certificare con atti formali la corrispondenza dell'azione della società alle normative vigenti.

In riferimento a quanto prescritto dall'art. 6 co 2 e 3 del D.lgs 175/2017 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica", considerato il sistema di governo in essere, l'esercizio del controllo analogo da parte del Comitato Permanente di Indirizzo e Coordinamento, il sistema dei controlli istituiti da Regione Emilia-Romagna nel corso del 2015 e 2016, il consiglio di amministrazione ha ritenuto di avviare un programma di valutazione del rischio di crisi aziendale che si sostanzia, allo stato attuale, nel monitoraggio dei principali indicatori economici, finanziari e patrimoniali, riportati in calce alla presente relazione; al momento il cda non ha ritenuto necessario, visto anche l'andamento storico della società e degli indicatori suddetti, adottare ulteriori strumenti di governo elencati al co. 3 lett a),b),c),d) di cui al suddetto art.6."

Nel corso del 2018 prosegue l'attività di Lepida per incrementare la rete infrastrutturale e di servizi effettuati per i soci in base a quanto previsto nel piano industriale, con particolare riferimento a :

- estensione della rete geografica e dei punti di accesso in fibra ottica;
- numero di scuole connesse;
- incremento degli accessi e dei pagamenti effettuati tramite piattaforme telematiche regionali;
- supporto ai soci per lo sviluppo dell'Agenda Digitale Locale;
- realizzazione di dorsali Bull.



Il Consiglio Comunale del comune di Novi di Modena con delibera n. 40 del 26/09/2018 ha approvato il del progetto di fusione per incorporazione della società Cup2000 in Lepida con contestuale trasformazione in Società Consortile per Azioni a decorrere **dal 1 gennaio 2019**.

In data 19 dicembre 2018 è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione della società Cup 2000 s.c.p.a. in Lepida s.p.a. e contestuale **trasformazione di Lepida s.p.a. in Lepida s.c.p.a.**, così come previsto dalla L.R. 1/2018.

AMO - Agenzia per la Mobilità Spa

Descrizione: L'Agenzia, costituita nel 2001 come consorzio di funzioni fra l'Amministrazione Provinciale di Modena e tutti i comuni della provincia e poi trasformata in società per azioni nel giugno 2003, può avere come soci solo gli enti locali della provincia di Modena e svolge, secondo quanto previsto dalla Legge Regionale 30/1998, funzioni di programmazione operativa, progettazione e monitoraggio dei servizi di trasporto pubblico locale di persone nel bacino provinciale di Modena.

Sede legale : Strada S. Anna, 210 - Modena

Partecipazione del Comune: **0,219%**

Altri soci: Comune di Modena, Provincia di Modena, altri comuni modenesi. La società è controllata dal Comune di Modena ai sensi dell'art. 2359 del c.c.

Risultati d'esercizio:

Risultato esercizio 2013 € 19.558

Risultato esercizio 2014 € 91.746

Risultato esercizio 2015 € 66.104

Risultato esercizio 2016 € 55.060

Risultato esercizio 2017 € 61.303

Sito internet: <http://www.amo.mo.it/>

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI 2018

Nel corso del 2018 la società prosegue l'obiettivo di contenere alcune voci di spesa e di garantire l'equilibrio economico della gestione; in particolare:

- mantenimento del pareggio di bilancio, confermando la produzione di servizi TPL per una consistenza complessiva annua di 124317 vett/Km , fatto salvo uno scostamento dei servizi minimi erogati, entro il 2,5% nell'arco del triennio 2016/2018
- il numero dei dipendenti e il costo del personale al 31/12/2018 non incrementati rispetto a quanto indicato nel bilancio al 31/12/2017;
- il totale dei costi della produzione al 31/12/2018 uguale o inferiore rispetto al valore al 31/12/2017

-Coordinamento delle Agenzie Tpl:

Con l'assemblea del 01/12/2017 è stato avviato formalmente il processo di accorpamento del Agenzie per la Mobilità di Modena e Reggio Emilia. In tale data i soci hanno espresso l'indirizzo di dare avvio all' 'aggregazione delle Agenzie di Modena e Reggio Emilia attraverso lo strumento della Convenzione /Accordo, anche al fine di consentire l'attivazione della procedura di gara per l'affidamento del servizio TPL dell'ambito territoriale "Secchia Panaro" nei tempi previsti.

- *Servizi finanziati e viaggiatori paganti*

Il consuntivo chilometrico dei servizi finanziati per l'anno 2017 è pari a 12.200.197 vett/km con un leggero scostamento rispetto ai servizi programmati (-120.604 vett/Km) e rispetto all'anno precedente (-231.395 vett/Km)

La diminuzione dei servizi erogati è dovuta principalmente a tre fattori: a un calendario con un maggior numero di festività, ai numerosi scioperi autoferrotranvieri che hanno interessato il bacino di Modena nel corso dell'anno , alla sospensione straordinaria del servizio urbano di Modena e di alcuni servizi extraurbani , per motivi di ordine pubblico , in occasione del concerto di Vasco Rossi il 01 luglio 2017. Per il 2018 l'obiettivo di riferimento per la programmazione dei servizi resta quello del 2016 e quindi circa 12.400.000 vett/km allineato con la quantità di servizi riconosciuto dalla Regione.

OBIETTIVI 2019

- *Garantire l'equilibrio economico di gestione*

Si conferma l'obiettivo dell'equilibrio economico di gestione da perseguire mediante il controllo di gestione da parte della Agenzia e il monitoraggio periodico dei risultati infrannuali dell'ente.

- *Gestione ordinaria*

- Conservazione e manutenzione del proprio patrimonio, struttura fondamentale per l'esercizio del TPL nel bacino;

- consolidamento e adeguamento della rete provinciale di servizi nel rispetto degli oneri contrattuali e degli obblighi verso il gestore.
- miglioramento qualità del servizio pubblico anche oltre il livello l'attuale livello di gradimento raggiunto presso l'utenza (voto 7.3 nella customer annuale)

Indicatori :

- livelli di gradimento dell'utenza (indagine annuale di *customer satisfaction*)
- numero utenti dei servizi di trasporto locale;
- km percorsi dal servizio pubblico;
- numero corse.

SETA Spa

Descrizione: SETA (Società Emiliana Trasporti Autofiloviari), nata dall'aggregazione di ATCM S.p.A. (Modena), TEMPI S.p.A. (Piacenza), Consorzio ACT ed AE S.p.A. (Reggio Emilia), è la società per azioni che dal 1° gennaio 2012 gestisce il servizio di trasporto pubblico locale nei tre bacini provinciali.

Sede legale : Strada S. Anna, 210 -Modena

Partecipazione del Comune: **0,054%**

Altri soci: Comuni della provincia di Modena , Act Reggio Emilia, Herm srl; Tper spa, ecc;

Risultati d'esercizio:

Risultato esercizio 2013 € 84.902,00

Risultato esercizio 2014 € 546.240,00

Risultato esercizio 2015 € 5.328.615,00

Risultato esercizio 2016 € 385.707,00

Risultato esercizio 2017 € 1.468.187,00

Sito internet: www.setaweb.it

STATO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI 2018

L'esercizio 2018 viene svolto in proroga dei Contratti di Servizio su disposizione delle Agenzie per la Mobilità , in attesa che si definisca un quadro di disponibilità finanziarie di medio periodo che consenta l'indizione delle gare . Permane quindi sul settore una enorme incertezza.

La Società è comunque impegnata nello sviluppo di specifiche attività di investimento in materiale rotabile e tecnologie, volte all'utilizzo completo delle risorse messe a disposizione dai fondi POR FESR, dai FONDI FSC , nonché dei cosiddetti Fondi CONSIP per l'acquisto di autobus a livello centralizzato statale che saranno messi a disposizione del Gestore, che concorrerà al pagamento del 50% del loro costo di acquisto.

Tra gli investimenti in tecnologie si concluderanno nel 2018 quelli relativi al nuovo sistema di Infomobilità nell'autostazione di Modena , quello relativo al sistema di bigliettazione NFC con telefono cellulare, si installerà in gran parte della flotte ubane di Reggio Emilia e Piacenza il sistema di videosorveglianza di bordo.

OBIETTIVI 2019

- *Garantire l'equilibrio economico di gestione*

Si conferma l'obiettivo dell'equilibrio economico di gestione da perseguire mediante il controllo di gestione da parte della Agenzia e il monitoraggio periodico dei risultati infrannuali dell'ente.

– *Gestione servizio trasporto pubblico*

Nell'esercizio 2018 il Servizio pubblico di trasporto viene gestito da Seta nei tra bacini di Modena Piacenza e Reggio Emilia in forza della proroga da parte della Agenzie di mobilità degli esistenti contratti di servizio in attesa della indizione delle gare.

Occorre garantire nella gestione del servizio di trasporto pubblico almeno gli stessi standard previsti nel 2018 e negli anni precedenti.

Indicatori:

- livelli di gradimento dell'utenza (indagine annuale di *customer satisfaction*)
- numero utenti dei servizi di trasporto locale;
- km percorsi dal servizio pubblico;
- numero corse.
- ammontare degli investimenti.

Gruppo AIMAG Spa

Descrizione: AIMAG spa è una azienda multiutility che gestisce, anche attraverso società del gruppo, servizi energetici, ambientali e tecnologici in quattordici Comuni dell'area Nord della Provincia di Modena ed in sette Comuni dell'Oltrepo mantovano oltre ad altre attività a mercato secondo la normativa di legge.

Sede legale : Mirandola (MO) via Maestri del Lavoro, 38 – 41037 Mirandola (MO)

Partecipazione del Comune di Novi di Modena: **3,54 %** del capitale ordinario;

Altri soci: Altri 20 comuni della provincia di Modena e Mantova, Hera spa, Fondazione Cassa Risparmio di Carpi, Fondazione Cassa Risparmio di Mirandola;

Risultati d'esercizio (Bilancio d'esercizio)

Risultato esercizio 2013 € 9.933.443

Risultato esercizio 2014 € 5.731.587

Risultato esercizio 2015 € 8.867.476

Risultato esercizio 2016 € 9.474.950

Risultato esercizio 2017 € 10.631.278

Sito internet: www.aimag.it

OBIETTIVI 2017

- Analisi dell'impatto del Nuovo TUSPP sul Gruppo AIMAG

Il 27 giugno 2017 è entrato definitivamente in vigore il Testo Unico sulle società a partecipazione pubblica integrato e modificato con le correzioni introdotte a seguito della pronuncia delle Corte Costituzionale n. 251 del 25.11.2016 che ha costretto il Governo e le Regioni a sottoscrivere una intesa sulle questioni di maggiore impatto della nuova normativa.

Tenuto conto delle dimensioni e della complessità organizzativa del Gruppo AIMAG, si è reso necessario avviare l'analisi dell'impatto della nuova normativa sulla capogruppo e sulle sue partecipate.

Si conferma che allo stato attuale dell'analisi compiuta e delle interpretazioni della nuova normativa, AIMAG Spa si configura come una società a capitale misto pubblico privato, controllata congiuntamente dai 21 Comuni soci che detengono il 65% delle azioni ordinarie: l'esercizio del controllo congiunto viene effettuato mediante il patto di sindacato vigente tra i Comuni soci che permette loro di esprimere il Governo societario tramite la nomina dell'organo amministrativo oltre alla preventiva definizione delle principali decisioni strategiche finanziarie e gestionali.

- Patto di sindacato tra i Comuni soci di AIMAG Spa

In data 29 marzo 2017 i Comuni soci di Aimag Spa hanno sottoscritto l'Addendum bis alla scrittura privata di costituzione di sindacato azionario mediante il quale le parti hanno stabilito:

- che il patto di sindacato venga rinnovato con decorrenza 1° maggio 2017 fino al 30 ottobre 2017;
- che il patto di sindacato, successivamente alla data del 30 ottobre 2017, si rinnovi di sei mesi in sei mesi in mancanza di recesso comunicato per iscritto da una parte alle altre parti almeno un mese prima del 30 ottobre 2017 e almeno un mese prima di ogni successiva scadenza semestrale e che la possibilità di rinnovo non vada oltre il 30 aprile 2019, data nella quale il Patto di Sindacato cesserà definitivamente.

- Rinnovo del Consiglio di Amministrazione

L'assemblea dei soci nella riunione del 29 giugno 2017 ha rinnovato il Consiglio di Amministrazione della società confermando i 5 componenti già in carica nel precedente mandato. Tutti i consiglieri di amministrazione della società sono espressione della proprietà pubblica vale a dire dei 21 Comuni soci.

La durata dell'incarico del nuovo Consiglio di amministrazione è di tre esercizi (2017-2018- 2019).

L'Assemblea dei soci del 26.10.2017 ha autorizzato il Consiglio al rilascio di deleghe operative alla Presidente Borghi Monica.

- Revisione straordinaria delle partecipazioni

I Comuni soci , compreso il comune di Novi di Modena hanno effettuato, entro il 30.9.2017, la "Revisione straordinaria delle partecipazioni", in applicazione di quanto previsto dall'art. 24 del D.Lgs. 175/2016, predisposta secondo il modello standard di cui alla delibera n.19/2017 della Corte dei Conti, prevedendo per AIMAG:

- azioni di razionalizzazione per il contenimento dei costi di funzionamento in diverse società, le cui partecipazioni sono detenute indirettamente tramite AIMAG;
- l'alienazione di quote detenute indirettamente tramite AIMAG in alcune società partecipate;
- la liquidazione di due società detenute indirettamente tramite AIMAG, essendo terminato lo scopo per il quale erano state costituite.

Il Piano approvato è stato trasmesso alla Corte dei Conti sezione regionale dell'Emilia Romagna . Ad oggi non si conoscono gli esiti della valutazione della Corte .

A fine 2017 AIMAG ha provveduto ad aggiornare la procedura per la selezione e reclutamento del personale secondo quanto previsto dalla più recente normativa del D.lgs. n.175/16 "Testo Unico sulle Società Partecipate Pubbliche" ex art.19 co.2, nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità ed imparzialità e dei principi di cui all'art.35 co.3 del D.lgs. n.165/2001

- *Riposizionamento strategico del gruppo e verifica delle opzioni di partnership industriale.*

Con delibera del Consiglio Comunale n. 34 del 30 giugno 2015 Il Comune di Novi di Modena (analogamente agli altri Comuni soci) ha approvato una sollecitazione per la raccolta di manifestazioni di interesse per operazioni di partnership con AIMAG i cui obiettivi strategici sono di seguito riassunti:

- un incremento del valore per i soci;
- un miglioramento della qualità, efficienza ed economicità dei servizi per gli utenti;
- il mantenimento di un forte presidio sul territorio servito;
- la salvaguardia dei livelli occupazionali e la valorizzazione delle competenze tecniche e manageriali presenti nel Gruppo AIMAG.

In seguito alla sollecitazione sono pervenute diverse manifestazioni di interesse i cui contenuti sono stati illustrati nel corso del 2016 nei Consigli comunali dei Comuni soci dell'area delle Terre d'Argine.

Le opzioni di partnership proposte dagli operatori sono state oggetto di analisi da parte della Direzione del Patto di Sindacato dei Comuni soci anche con l'ausilio di esperti della società Price Waterhouse Coopers.

Nel mese di giugno 2017 la Direzione del Patto di Sindacato dei Comuni soci di AIMAG ha chiesto (per mezzo del Comune di Mirandola che ha agito da Comune capofila) la presentazione di eventuali integrazioni alle manifestazioni di interesse già presentate dal Gruppo Tea, dal Gruppo Hera e dal Gruppo Estra, tenuto conto delle linee di sviluppo indicate nel Piano Industriale 2017--2021 predisposto dal Consiglio di Amministrazione di AIMAG nel medesimo mese di giugno.

Tutti e tre i gruppi suddetti hanno presentato, nel mese di luglio 2017, integrazioni alle manifestazioni di interesse.

L'analisi del percorso di riposizionamento strategico del Gruppo AIMAG e delle possibili partnership è proseguito nel secondo semestre 2017, tenuto conto della nuova normativa sulle società a partecipazione pubblica, definitivamente in vigore dal 27.06.2017 nella versione corretta dal D.Lgs. n. 100/2017.

In particolare, sia alla luce delle manifestazioni di interesse pervenute, sia alla luce delle disposizioni contenute nel Tusp (D.Lgs. 175/2016), la Direzione del Patto di Sindacato dei Comuni soci nella riunione del 25 settembre 2017, ha espresso l'indirizzo di approfondire, dal punto di vista tecnico e giuridico, ulteriori strumenti per accrescere la competitività del Gruppo AIMAG, quali l'eventuale creazione di una Holding pubblica e l'eventuale emissione di titoli o altri strumenti finanziari su mercati regolamentati. La direzione del patto di Sindacato ha espresso la volontà di rafforzare la compagine societaria pubblica, preservando l'autonomia operativa e decisionale e al contempo sviluppare forti rapporti di collaborazione e di sinergia industriale con altri Gruppi che operano sul territorio o in territori limitrofi o che intendano investire sul territorio, affinché gli investimenti e gli altri benefici prodotti da queste sinergie ricadano pienamente sul territorio.

OBIETTIVI 2018

- *Piano industriale 2017-2021:*

Il Piano industriale 2017 — 2021 è stato predisposto ed approvato dal Consiglio di Amministrazione di AIMAG nel mese di giugno 2017.

I principali indicatori economici del Piano sono esposti nella tabella seguente:

	2017	2018	2019	2020	2021
MOL	49.899	49.744	52.238	51.978	67.455

MOL/RICAVI	23,2%	21,3%	21,4%	20,4%	23,5%
EBIT	24.868	21.066	21.899	20.921	31.977

I risultati previsti nel Piano industriale derivano dalle assunzioni che il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda ha posto a base del Piano stesso.

Di seguito si indicano le principali assunzioni poste alla base del Piano per ogni settore di business nell'arco del periodo quinquennale 2017-2021:

Settore: ambiente/raccolta

Mantenimento della concessione della raccolta rifiuti urbani

Aumento raccolta differenziata e riduzione kg/abitante/anno rifiuti a smaltimento

Realizzazione del quarto lotto della discarica di Fossoli

Realizzazione di un Digestore anaerobico a Massa Finalese per la produzione di biometano

Settore: recupero rifiuti

Ottimizzazione della Gestione degli impianti esistenti

Settore: servizio idrico integrato

Sostituzione delle adduttrici più obsolete

Sostituzione di reti e contatori

Completamento del prototipo di controllo qualitativo dei reflui

Ampliamento a 190 mila t dell'impianto di smaltimento rifiuti liquidi

Settore: distribuzione gas

Partecipazione alla gara Modena 1

Settore: vendita energia

Vendita via web e aumento dei clienti per l'energia elettrica

Settore: produzione energia

Potenziamento delle rete di teleriscaldamento

Aumento delle concessioni di pubblica illuminazione

Perforazione di nuovi pozzi gas

Altre iniziative, anche ulteriori alle precedenti, potranno essere avviate nei settori di business sopra descritti, anche in territori diversi da quelli dei Comuni soci e anche mediante la costituzione, la partecipazione a società esistenti o l'acquisizione di esse, ove volte alla massimizzazione del valore del Gruppo, nel rispetto delle norme sostanziali e procedurali vigenti.

Le assunzioni sopra elencate costituiscono obiettivi e/o azioni di sviluppo previsti nel Piano Industriale 2017-2021 il cui conseguimento e implementazione dipendono anche da fattori esterni non prevedibili quali la tempistica di indizione delle gare da parte delle autorità d'Ambito nei settori della Distribuzione del Gas e della Gestione e Raccolta dei rifiuti oltre che dall'esito delle gare stesse.

Indicatori:

- Gestione rifiuti: percentuale raccolta differenziata con il sistema della raccolta porta a porta e

- della tariffa puntuale; riduzione del rifiuto indifferenziato da avviare a smaltimento
- Gestione reti gas: percentuale di rispetto degli standard di servizio
 - Gestione servizio idrico: percentuale di perdite della rete
 - Vendita energia: percentuale energia venduta da fonti rinnovabili
 - Produzione energia: percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili e assimilate

AIMAG ha in corso di elaborazione l'aggiornamento del Piano Industriale, che si presume possa essere approvato entro la fine del 2018.

- Revisione straordinaria delle partecipazioni

Nel corso del 2018 AIMAG proseguirà nella attuazione del piano di razionalizzazione delle società partecipate, come già previsto negli obiettivi di razionalizzazione per il 2017 .

Verrà richiesta specifica relazione circa lo stato di attuazione del piano al fine di consentire all'ente di procedere all'aggiornamento dello stesso previsto per dicembre 2018.

Nel 2018 AIMAG ha comunicato che intende procedere all'adozione di un regolamento sulla concorrenza "Compliance Antitrust", volto a garantire la conformità dell'attività della società alle norme sulla tutela della concorrenza. Nonostante la normativa del Testo Unico Partecipate n.175/16, non preveda l'obbligo di adozione di tale strumento di governo societario, AIMAG ha ritenuto opportuno, in considerazione delle dimensioni, caratteristiche organizzative e dell'attività svolta, dotarsi di tale regolamento.

OBIETTIVI 2019

Settore: ambiente/raccolta e recupero rifiuti

Mantenimento della concessione della raccolta rifiuti urbani

Incremento della produzione di biometano della frazione organica dei rifiuti con l'avvio dell'impianto a Massa Finalese e la progettazione di un nuovo impianto a Fossoli.

Ulteriori attività di implementazione del servizio di raccolta domiciliare in particolare della plastica e del vetro, soluzioni smart di raccolta rifiuti nei contesti rurali.

Settore: servizio idrico integrato

Completamento sostituzione adduttrice acquedottistica Fontana di Rubiera – Carpi, dell'adduttrice Cognento e altri tratti di rete. Nuovo depuratore di Poggio Rusco.

Sviluppo di piani di sicurezza dell'acqua con metodologia Water Safety Plans.

Ampliamento dell'impianto di trattamento dei rifiuti liquidi di San Marino di Carpi, prevedendo lo scorporo dell'impianto dagli asset del settore idrico integrato.

Sostituzione dei misuratori più vetusti (oltre 15.000) con nuovi contatori per la telelettura.

Settore: distribuzione gas

Preparazione/partecipazione gara gas Modena 1

Importanti investimenti nella sostituzione dei contatori gas e potenziamento della rete di distribuzione tra i Comuni di Finale e San Felice e quello di Mirandola

Settore: vendita energia

Rafforzamento della vendita con un aumento dei clienti energia, oltre alla possibilità di investire risorse per l'acquisizione di quote di maggioranza di società di vendita

Settore: produzione energia

Avvio della produzione di energia elettrica da impianto idroelettrico sul fiume Panaro, con la possibilità di sviluppare altri progetti di impianti idroelettrici.

Efficientamento energetico e diffusione del fotovoltaico per edifici pubblici e privati.

Potenziamento del teleriscaldamento

Indicatori:

Gestione rifiuti:

- percentuale raccolta differenziata con il sistema della raccolta porta a porta e della tariffa puntuale; riduzione del rifiuto indifferenziato da avviare a smaltimento
- Percentuali di incremento della produzione di bio metano

Gestione reti gas:

- percentuale di rispetto degli standard di servizio
- livello di potenziamento della rete di distribuzione

Gestione servizio idrico:

- percentuale di perdite della rete
- contatori sostituiti

Vendita energia:

- percentuale energia venduta da fonti rinnovabili
- incremento dei clienti energia

Produzione energia: percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili e assimilate

2.1.5 Le entrate: tributi e tariffe

Le entrate correnti di cui l'Ente può disporre sono costituite da entrate Tributarie, Trasferimenti correnti, entrate Extratributarie. Le Entrate tributarie di competenza dell'esercizio sono l'asse portante dell'intero Bilancio comunale in quanto la gestione economica e finanziaria dell'Ente dipende dal volume di risorse che vengono reperite.

La legge di bilancio 2019 ha abolito il blocco degli aumenti delle aliquote dei tributi locali.

La previsione delle entrate di natura tributaria continuano a tenere conto dell'impianto della fiscalità locale vigente nel 2018 bloccata dalla legge di bilancio 2016; in sostanza il Comune dal 2019 ha nuovamente autonomia sulla leva fiscale ma ha scelto di confermare le aliquote vigenti.

Entrate tributarie

Le risorse del Titolo primo sono costituite dalle Entrate Tributarie. Appartengono a questo aggregato le Imposte, le Tasse, i Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie.

L'attuale quadro normativo prevede, come entrata propria degli enti locali, l'imposta unica comunale (IUC) che si articola sostanzialmente in tre diverse forme di prelievo:

- l'IMU, componente di natura patrimoniale, dovuta dal possessore di immobili cioè dal proprietario, che prevede l'esenzione per le abitazioni principali (escluse le abitazioni di lusso cat. A/1, A/8 e A/9 per le quali l'imposta resta dovuta) e l'esenzione per i fabbricati rurali strumentali.
- La TASI, componente sui servizi indivisibili erogati dall'Ente; la nostra amministrazione comunale ha ritenuto opportuno applicare tale imposta alle sole abitazioni principali ed ai fabbricati rurali strumentali. A partire dal 2016 la Legge di stabilità ha previsto l'abolizione della componente relativa alle abitazioni principali.
- La TARI, componente sui rifiuti, destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti.

Di seguito si fornisce un quadro dell'attuale composizione dei tributi del Comune di Novi di Modena e le vigenti aliquote.

IMU

L'IMU si applica agli immobili diversi dall'abitazione principale (ad eccezione immobili di cat. A1, A8, A9) e dai fabbricati rurali strumentali.

Per il 2019 sono state confermate tutte le aliquote che rimangono al livello del 2014.

È confermata, sempre per il 2019, la riserva allo Stato del gettito dell'IMU derivante dagli immobili produttivi classificati nel gruppo catastale D calcolato ad aliquota standard dello 0,76 per cento. Su tali immobili i cittadini versano l'IMU direttamente allo Stato.

Continua l'esenzione IMU per gli immobili non di lusso adibiti ad abitazione principale.

La Legge di stabilità 2016 ha previsto le seguenti modifiche alla disciplina IMU:

- 1) è stata introdotta la riduzione del 50 % della base imponibile IMU per le unità immobiliari – fatta eccezione per quelle classificate nelle categorie catastali A1 – A8 – A9 – concesse in

comodato a parenti in linea retta entro il primo grado (genitori/figli) che le utilizzino come propria abitazione di residenza purché rispettino i seguenti requisiti:

- il comodante deve risiedere nello stesso Comune
- il comodante non deve possedere altri immobili in Italia ad eccezione della propria abitazione di residenza (nello stesso Comune) non classificata in A1/A8/A9
- il comodato deve essere registrato;

- 2) è stata introdotta l'esenzione IMU per i terreni agricoli posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, iscritti nella previdenza agricola;
- 3) è stata introdotta una riduzione al 75 per cento dell'imposta dovuta determinata applicando l'aliquota prevista dal Comune per gli immobili locati a canone concordato di cui alla legge 9 dicembre 1998, n. 431 art. 2 comma 3;
- 4) a decorrere dal 01 gennaio 2016 la determinazione della rendita catastale degli immobili a destinazione speciale e particolare (censibili nelle categorie D ed E) è determinata tramite stima diretta tenendo conto degli elementi di stretta rilevanza immobiliare ma escludendo dalla stima diretta i "macchinari, congegni, attrezzature ed altri impianti funzionali allo specifico processo produttivi" (cd imbullonati).

Per il 2019 il Comune ha scelto di confermare tutte le aliquote IMU deliberate per l'esercizio 2014, di cui a titolo esemplificativo le aliquote agevolate con riferimento gli alloggi locati con contratti agevolati a norma della L. 431/98 e le aliquote degli immobili produttivi utilizzati direttamente per l'attività d'impresa.

L'importo delle previsioni assestate IMU iscritte in bilancio è da considerarsi al netto della quota per l'alimentazione del FSC, trattenuta alla fonte dall'Agenzia delle Entrate che risulta invariata rispetto all'anno 2016.

Aliquote applicate dal Comune per assicurare il pareggio di bilancio (applicate già nel 2014):

Tipologia	Aliquote IMU 2013	Aliquote IMU 2014-2018	Aliquote IMU 2019-2021
Abitazioni principali di lusso (A/1, A/8, A/9) e relative pertinenze	0,50%	0,60%	0,60%
Fabbricati abitativi locati a soggetti che hanno avuto l'abitazione inagibile a causa del sisma	0,50%	0,50%	0,50%
Fabbricati abitativi e relative pertinenze "affitto casa garantito"	0,50%	0,50%	0,50%
Fabbricati abitativi e relative pertinenze "casa nella rete"	0,50%	0,50%	0,50%
Fabbricati abitativi e pertinenze no principale	0,90%	1,00%	1,00%
Fabbricati abitativi e relative pertinenze locati contratti agevolati L.431/98	0,76%	0,86%	0,86%
Fabbricati abitativi e relative pertinenze vuoti privi di residenze anagrafiche	1,06%	1,06%	1,06%
Altri immobili	0,90%	1,00%	1,00%
Fabbricati non produttivi (B/1 B/4, B/7, C/3, C/4, F)	0,90%	1,00%	1,00%
Fabbricati produttivi di proprietà utilizzati direttamente per l'esercizio dell'attività	0,76%	0,86%	0,86%
Fabbricati C2	0,90%	1,00%	1,00%
Terreni agricoli	0,90%	1,00%	1,00%
Aree edificabili	0,90%	1,00%	1,00%

Di seguito gli stanziamenti del bilancio 2019-2021 e i dati relativi all'assestato 2018:

	Assestato 2018	Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021
IMU competenza	1.785.000,00	1.895.000,00	2.185.000,00	2.245.000,00
IMU incassi anni precedenti	110.000,00	76.000,00	76.000,00	76.000,00
Totale	1.895.000,00	1.971.000,00	2.261.000,00	2.321.000,00

*Nota di
aggiornamento*

IMU Immobili Inagibili

La legge di bilancio 2019 all'articolo 1, comma 985 proroga l'esenzione dell'applicazione IMU sugli immobili inagibili per i comuni colpiti dal sisma 2012 del cosiddetto "cratere ristretto", in particolare: "Per i comuni individuati dall'articolo 2-bis, comma 43, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172, l'esenzione dall'applicazione dell'imposta municipale propria prevista dal secondo periodo del comma 3 dell'articolo 8 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, è prorogata fino alla definitiva ricostruzione e agibilità dei fabbricati interessati e comunque non oltre il 31 dicembre 2019."

Il testo del Governo trasmesso al Parlamento conteneva già la norma all'articolo 79 comma 1 e nella relazione tecnica di accompagnamento erano riportate le somme esentate da ripartire ai Comuni ed allo Stato per tale norma.

Il Direttore dell'Agenzia Regionale per la Ricostruzione sisma 2012 con lettera prot.gen. nr. 16710 del 28/11/2018 ha comunicato ai Comuni del cratere ristretto che, come a loro formalizzato per iscritto alla Regione dal Ministero dell'Interno, si può prevedere l'iscrizione nelle entrate del bilancio 2019 del rimborso minore gettito Imu inagibili 2019 con l'unico accorgimento che occorrerà fare un aggiornamento degli inagibili rispetto all'ultimo dato a loro trasmesso con i conteggi alla data del 01/01/2018.

Si prevede pertanto nell'esercizio 2019 un trasferimento compensativo dallo Stato per il mancato gettito da Imu immobili inagibili pari a euro 625.000,00.

Si ricorda che i trasferimenti compensativi imu immobili inagibili sono stati erogati al nostro ente per gli anni 2015, 2016 con iscrizione nell'esercizio 2017 e per gli anni 2017 e 2018 con iscrizione nell'esercizio 2018.

Si riporta nella tabella sottostante gli importi dei Trasferimenti compensativi dallo Stato per tale esenzione per gli anni dal 2015-2019 con l'anno di iscrizione a bilancio:

	Bilancio Esercizio 2017	Bilancio Esercizio 2017	Bilancio Esercizio 2018	Bilancio Esercizio 2018	Bilancio Esercizio 2019
	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019 importo stimato
Trasferimenti compensativi IMU Immobili inagibili	1.151.160,16	1.151.160,16	986.913,82	873.023,63	625.000,00

ICI

L'ICI è un'imposta abolita a partire dal 2012.

L'attività accertativa relativa al recupero evasione ICI si è conclusa nel 2016. Dal 2017 non si emettono nuovi avvisi di accertamento, ma permane l'incasso sui residui da riscossione coattiva degli avvisi emessi negli anni precedenti al 2016.

TASI

*Nota di
aggiornamento*

A far data dal 1° gennaio 2016, sono escluse dall'applicazione della TASI le unità immobiliari destinate ad abitazione principale (e relative pertinenze), sia dal possessore che dall'utilizzatore (inquilino), ad eccezione di quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9 (abitazioni di lusso). L'abolizione della TASI si applica anche per l'immobile assegnato all'ex coniuge legalmente separato e all'immobile degli appartenenti alle forze dell'ordine trasferiti per ragioni di servizio. I minori introiti derivanti dall'eliminazione della TASI sull'abitazione principale sono finanziati dallo Stato attraverso il Fondo di Solidarietà Comunale.

Con la legge di bilancio 2019 non sono intervenute modifiche normative inerenti tale tributo a valere dall'anno d'imposta 2019, pertanto per il comune di Novi di Modena, la TASI risulta dovuta solo dai possessori di fabbricati rurali strumentali all'attività agricola.

Tipologia	Aliquote TASI 2014-2015	Aliquote TASI 2016-2018	Aliquote TASI 2019-2021
Abitazioni principali diverse da quelle di lusso (A/1, A/8, A/9) e relative pertinenze	0,30%	Escluse	Escluse
Fabbricati rurali strumentali	0,10%	0,10%	0,10%

Per l'anno 2019 si ripropongono le aliquote approvate con delibera di Consiglio Comunale n. 41 del 27/05/2014.

Di seguito gli stanziamenti del bilancio 2019-2020 e i dati relativi all'assestato 2018:

	Assestato 2018	Preventivo 2019	Preventivo 2020	Prevenetivo 2021
TASI competenza	34.000,00	38.000,00	44.000,00	44.000,00

Recupero evasione IMU/ICI/TASI

*Nota di
aggiornamento*

Nell'anno 2019, dovrà continuare l'attenta politica di lotta all'evasione per i tributi sugli immobili, in modo da regolarizzare le posizioni contributive non corrette.

Il Comune di Novi di Modena ha individuato tra le entrate previste a bilancio che possono dare luogo a crediti di dubbia e difficile esazione, il recupero evasione tributaria, a fronte delle quali è stanziato tra le spese 2019-2021 il fondo crediti di dubbia esigibilità.

Di seguito le previsioni per il bilancio di previsione 2019-2021 nonché assestato 2018 e relativo accantonamento al fondo crediti:

DATI DI COMPETENZA (AVVISI VIOLAZIONI)	Assestato 2018	Preventivo 2019	Preventivo 2020	Preventivo 2021
IMU violazioni avvisi emessi	300.000,00	300.000,00	300.000,00	300.000,00
TASI violazioni avvisi emessi	20.000,00	15.000,00	5.000,00	5.000,00
Totale violazioni	320.000,00	315.000,00	305.000,00	305.000,00
FCDE legge VIOLAZIONI IMU	-84.849,82	-127.058,27	-142.006,30	-149.480,32
FCDE legge VIOLAZIONI TASI	-5.656,65	-6.352,91	-2.366,77	-2.491,34
Totale FCDE violazioni con integr.	-90.506,47	-133.411,18	-144.373,07	-151.971,66
Totale violazioni netto FCDE	229.493,53	181.588,82	160.626,93	153.028,34

La previsione 2019 del recupero evasione tributaria IMU conferma l'assestato 2018, per la TASI si stima una lieve diminuzione rispetto all'assestato 2018; l'ufficio tributi con l'importante lavoro iniziato a fine 2014 ha in questi anni individuato diverse posizioni irregolari, pertanto si evidenzia una riduzione già dall'esercizio 2018 rispetto agli anni precedenti (recupero evasione Imu, Ici, e Tasi 2017 pari a euro 547.725,11) delle posizioni da controllare e una minore evasione.

Addizionale comunale all'IRPEF

*Nota di
aggiornamento*

L'Ente ha applicato già dal 2008, con deliberazione del C.C. n. 10 del 24/01/2008, l'addizionale IRPEF nella misura dello 0,50%. Nello stesso atto è stata introdotta una soglia di esenzione fino a € 8.000, esclusivamente per i redditi da lavoro dipendente o da pensione. Per il bilancio 2019-2021 sono confermate l'aliquota e la soglia di esenzione.

	Consuntivo 2016	Consuntivo 2017	Assestato 2018	Preventivo 2019
Addizionale comunale IRPEF	572.000,00	696.960,00	696.960,00	696.960,00

L'ente iscrive a bilancio l'addizionale comunale Irpef per un importo pari a quello accertato nell'esercizio finanziario del secondo anno precedente all'esercizio 2017 (esercizio 2015). Il Portale del Federalismo Fiscale in riferimento alla base imponibile Irpef 2013 di complessivi € 126.578.386, l'analisi del gettito atteso (per competenza) attribuiva al nostro Ente un minimo di € 570.240 e un massimo di € 696.960.

In data 22/11/2018 il Portale del Federalismo Fiscale nell'analisi del gettito atteso addizionale irpef per competenza con riferimento alla base imponibile Irpef 2016 di € 127.375.647 attribuisce al Comune di Novi di Modena un minimo di € 587.987 e un massimo di € 718.649.

Si conferma una previsione di entrata di € 696.960 in linea con le simulazioni del portale del federalismo fiscale, ma che se confrontata agli incassi evidenzia maggiori risorse pari a circa 82.000 € rispetto al gettito incassato nel 2018 di circa 615.000 €. Tale maggiore entrata non è dovuta ad un aumento delle aliquote ma ad una diversa contabilizzazione dell'imposta (per competenza) a partire dall'esercizio 2017 che tiene conto degli importi non contabilizzati negli anni passati.

*Nota di
aggiornamento*

Tassa occupazione spazi e aree pubbliche.

La maggiori entrate nell'anno 2017 sono riferite alla Tosap cantieri anni pregressi.

	Consuntivo 2017	Assestato 2018	Preventivo 2019	Preventivo 2020	Preventivo 2021
Tosap	84.638,77	50.000,00	50.000,00	50.000,00	50.000,00

*Nota di
aggiornamento*

Imposta sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni.

Le aliquote nel 2018 sono rimaste invariate, ferme ormai dall'anno 2006.

Per la pubblicità, nell'esercizio 2019, si riapprovano le tariffe confermando quelle approvate con delibera di Giunta Comunale nr. 196 del 30/12/2004 con adeguamento rispetto al disposto del comma 919, articolo 1 della Legge di Bilancio 2019.

A bilancio 2019-2021 si confermano gli importi dell'esercizio 2018.

	Consuntivo 2017	Assestato 2018	Preventivo 2019	Preventivo 2020	Preventivo 2021
Imposta sulla pubblicità	25.934,19	22.000,00	22.000,00	22.000,00	22.000,00
Diritti sulle pubbliche affissioni	2.812,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00	3.000,00
Previsioni totali	28.746,19	25.000,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00

TARI

Nel corso del 2014 è iniziata la sperimentazione della tariffa puntuale, che è poi entrata a regime dal 1/01/2015.

La riscossione ordinaria della TARI è affidata al gestore dei rifiuti AIMAG; pertanto le entrate non trovano indicazione nel bilancio del Comune ma in quello dell'ente gestore.

Con delibera di consiglio Comunale n. 11 del 22/03/2018 sono state approvate le tariffe TARI corrispettivo per il 2018.

*Nota di
aggiornamento*

Contrasto all'evasione fiscale

Per il periodo 2012-2019 la quota devoluta ai Comuni del maggior gettito riscosso a seguito dell'attività di partecipazione dell'accertamento dei tributi erariali è pari al 100% (articolo 1, comma 12-bis, decreto legge 138/2011). A regime la quota di partecipazione è pari al 50%.

A seguito di numerose segnalazioni inviate dal servizio tributi all'Agenzie delle Entrate si stima un incremento del trasferimento dallo Stato per contrasto all'evasione fiscale. Nell'esercizio 2018 sono stati riconosciuti al comune di Novi di Modena euro 11.501,95

	Consuntivo 2017	Assestato 2018	Preventivo 2019	Preventivo 2020	Preventivo 2021
Contributo contrasto all'evasione fiscale	3.904,45	10.000,00	20.000,00	30.000,00	30.000,00

Fondo di solidarietà comunale

*Nota di
aggiornamento*

Il comma 921 della Legge di Bilancio 2019 stabilisce che il fondo di solidarietà comunale è confermato per l'anno 2019 sulla base degli importi indicati per ciascun ente negli allegati al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 marzo 2018, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 83 del 10 aprile 2018, fatte salve le "operazioni aritmetiche" necessarie per considerare i nuovi comuni risultanti da procedure di fusione. Rimangono confermate le modalità di erogazione degli importi da parte del Ministero dell'interno e le modalità di recupero da parte dell'Agenzia delle entrate degli importi dovuti a titolo di alimentazione del Fondo.

Viene inoltre riportato in legge l'ammontare dell'accantonamento (15 milioni di euro) fin qui stabilito tramite il DPCM di determinazione del FSC e il prioritario utilizzo dello stesso per le medesime finalità dell'anno 2018: la compensazione di eventuali rettifiche delle stime dei gettiti standard e di talune compensazioni di gettiti immobiliari perduti a seguito di agevolazioni disposte per legge, con assegnazione delle eccedenze non utilizzate ad integrazione delle risorse incentivanti le fusioni di Comuni.

E' sospeso l'incremento della percentuale di risorse oggetto di perequazione, che nel 2019 era prevista crescere al 60% rispetto al 45% del 2018, confermando pertanto la percentuale del 45% anche per il 2019.

Si ricorda che il Decreto Legge Milleproroghe n. 91 del 25/07/2018 ha prorogato dal 2018 al 2019 la percentuale di taglio del fondo di solidarietà comunale, previsto dal comma 435 della Legge 190/2014 inizialmente non applicato agli enti colpiti dal sisma 2012, confermandola al 50%, pertanto il nuovo articolo 436-bis della legge 23 dicembre 2014, n. 190 dispone che: "A decorrere dall'anno 2017, la riduzione di cui al comma 435 che per gli anni 2015 e 2016 non e' stata applicata nei confronti dei comuni di cui al comma 436, lettere a) e b), si applica a carico degli stessi con la seguente gradualita', fermo restando l'obiettivo complessivo di contenimento della spesa di cui al comma 435: a) per l'anno 2017, in misura pari al 25 per cento dell'importo della riduzione non applicata; b) per l'anno 2018, in misura pari al 50 per cento dell'importo della riduzione non applicata; c) per l'anno 2019, in misura pari al 50 per cento dell'importo della riduzione non applicata; d) a decorrere dall'anno 2020, in misura pari al 75 per cento dell'importo della riduzione

non applicata. d-bis) a decorrere dall'anno 2021, in misura pari al 100 per cento dell'importo della riduzione non applicata.”

L'importo previsto per il Comune di Novi di Modena è pertanto pari di euro 2.125.000,00.

Sulla base del dato 2018 che la legge di bilancio 2019 conferma anche per l'esercizio 2019, si stima il seguente andamento per il triennio 2019-2021 della dotazione di fondo di solidarietà comunale:

	Consuntivo 2017	Assestato 2018	Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021
Fondo di solidarietà comunale	2.229.479,96	2.125.735,01	2.125.000,00	2.084.500,00	2.024.000,00

Di seguito si riporta l'andamento storico e la valutazione prospettica delle entrate tributarie

Entrate Tributarie 2013-2017

	CONSUNTIVO 2013	CONSUNTIVO 2014	CONSUNTIVO 2015	CONSUNTIVO 2016	CONSUNTIVO 2017	CONSUNTIVO 2017-2016
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f = e - d)
Imposte, tasse e proventi assimilati						
- imposta di pubblicità	26	23	22	28	26	-2
- Diritti sulle pubbliche affissioni	1	4	2	3	3	0
- I.C.I						
- I.M.U	1.351	1.595	1.669	1.757	1.836	79
- T.A.S.I.		561	582	40	35	-5
- Addizionale ENEL	6					
- Addizionale IRPEF	413	548	697	572	697	125
- Compartecipazione IVA						
- Compartecipazione IRPEF						
- Recupero imposte		80	489	623	548	-75
- Tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP)	34	48	53	54	85	31
- TARES - TARI	1.075	882				
- Altre imposte e tasse						
TOTALE IMPOSTE E TASSE	2.906	3.741	3.514	3.077	3.230	153
Fondi perequativi						
- Ris. Da federalismo fiscale (FSC)	2.314	1.665	1.913	2.348	2.229	-118
TOTALE FONDI PEREQUATIVI	2.314	1.665	1.913	2.348	2.230	-118
TOTALE TITOLO 1	5.220	5.406	5.427	5.425	5.549	35

Entrate da trasferimenti correnti

Il titolo 2 dell'entrata contiene gli stanziamenti relativi ai trasferimenti e riporta per l'esercizio 2019 una previsione di oltre 2,3 milioni di euro.

CATEGORIA	Voce	Ass. 2018	Prev. 2019	Prev. 2020	Prev. 2021
Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali					
	Trasf. dallo Stato IMU immobili inagibili sisma 2012	1.859.937,45	625.000,00	0,00	0,00
	Trasf. dallo Stato tagli spending sisma 2012	60.410,00	60.410,00	60.410,00	60.410,00
	Trasf. dallo Stato recupero evasione tributi statali	10.000,00	20.000,00	30.000,00	30.000,00
	Trasf. dallo Stato minor gettito IMU imbullonati	7.700,00	7.700,00	7.700,00	7.700,00
	Trasf. dallo Stato comp.minor gettito IMU anni prec.	107.000,00	107.000,00	107.000,00	107.000,00
	Trasf. dallo Stato su fondo investimenti	9.188,00	9.188,00	9.188,00	9.188,00
	Trasf. dallo Stato compensatvi Addizionale Irpef	24.000,00	24.000,00	24.000,00	24.000,00
	Trasf. dallo Stato diversi	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00
	Altri trasferimenti dallo Stato a specifica destinaz.	57.780,00	55.780,00	55.780,00	55.780,00
Totale Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali		2.137.015,45	910.078,00	295.078,00	295.078,00
Trasferimenti correnti da Amministrazioni Locali					
	Trasferimenti dalla Regione per il Sisma 2012	1.307.000,00	1.100.000,00	960.000,00	960.000,00
	Rimborso dalla Regione mancati re introiti CAS Sisma		80.000,00		
	Trasferimenti dalla Regione per i servizi	23.140,00	2.500,00	2.500,00	2.500,00
	Trasferimenti dalla Regione a specifica destinaz.		30.180,00		
	Trasferimenti dalla Provincia	500,00	500,00	500,00	500,00
	Trasferimenti da Comuni e Unioni di Comuni	18.500,00	18.500,00	18.500,00	18.500,00
	Trasferimenti da altre amministrazioni locali	22.300,00	21.000,00	21.000,00	21.000,00
Totale Trasferimenti correnti da Amministrazioni Locali		1.371.440,00	1.252.680,00	1.002.500,00	1.002.500,00
Trasferimenti correnti da Famiglie					
	Trasferimenti famiglie (restituzione ex-Cas sisma)	100.000,00	100.000,00	100.000,00	100.000,00
Totale Trasferimenti correnti da Famiglie		100.000,00	100.000,00	100.000,00	100.000,00
Trasferimenti correnti da Imprese					
	Sponsorizzazioni da imprese	25.510,00	9.510,00	9.510,00	9.510,00
	Altri trasferimenti correnti da imprese	6.950,00	6.951,00	6.951,00	6.951,00
Totale Trasferimenti correnti da Imprese		32.460,00	16.461,00	16.461,00	16.461,00
Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private					
	Trasf. da istituzioni sociali private (in partic.FCR Carpi)	46.340,01	55.000,00	55.000,00	55.000,00
Totale Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private		46.340,01	55.000,00	55.000,00	55.000,00
Totale complessivo		3.687.255,46	2.334.219,00	1.469.039,00	1.469.039,00

Proventi extratributari

Il titolo 3 dell'entrata contiene gli stanziamenti relativi ai servizi forniti dall'ente e riporta per l'esercizio 2019 una previsione complessiva di circa 1,048 mila euro.

CATEGORIA	Voce	Ass. 2018	Prev. 2019	Prev. 2020	Prev. 2021
Vendita di beni					
	Proventi servizi cimiteriali	64.500,00	130.250,00	74.000,00	44.000,00
	Proventi fotovoltaico	7.000,00	30.000,00	40.000,00	40.000,00
Totale Vendita di beni		71.500,00	160.250,00	114.000,00	84.000,00
Entrate dalla vendita e dall'erogazione di servizi					
	Diritti di segreteria	37.553,68	28.200,00	28.200,00	28.200,00
	Carta identità elettronica	31.000,00	31.000,00	31.000,00	31.000,00
	Proventi luci votive	67.000,00	58.000,00	58.000,00	58.000,00
Totale Entrate dalla vendita e dall'erogazione di servizi		135.553,68	117.200,00	117.200,00	117.200,00
Proventi derivanti dalla gestione dei beni					
	Proventi concessione cimiteriali	162.000,00	187.750,00	169.000,00	159.000,00
	Canoni d'uso delle reti	213.638,00	207.463,00	201.188,00	194.992,00
	Fitti attivi	59.700,00	45.900,00	45.900,00	52.096,00
Totale Proventi derivanti dalla gestione dei beni		435.338,00	441.113,00	416.088,00	406.088,00
Entrate da famiglie dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti					
	Entrate da famiglie derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00
Totale Entrate da famiglie derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti		1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00
Altri interessi attivi					
	Interessi attivi	200,00	200,00	200,00	200,00
Totale Altri interessi attivi		200,00	200,00	200,00	200,00

Entrate derivanti dalla distribuzione di utili e avanzi					
	Utili e dividendi Utili netti da az.speciali e partecipate	243.125,09	243.125,00	243.125,00	243.125,00
Totale Entrate derivanti dalla distribuzione di utili e avanzi		243.125,09	243.125,00	243.125,00	243.125,00
Rimborsi e altre entrate correnti Indennizzi assicurati.					
	Indennizzi di assicurazioni	25.000,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00
Totale Rimborsi e altre entrate correnti indennizzi assicurativi		25.000,00	25.000,00	25.000,00	25.000,00
Altre entrate correnti n.a.c.					
	Rimborsi diversi	68.711,22	60.721,08	54.303,98	55.208,28
Totale Altre entrate correnti n.a.c.		68.711,22	60.721,08	54.303,98	55.208,28
Totale complessivo		980.427,99	1.048.609,08	970.916,98	931.821,28

2.1.6 L'indebitamento

Sospensione Rate Mutui Cassa Depositi e Prestiti a seguito del sisma 2012

A seguito del Sisma 2012 il Comune di Novi di Modena si è avvalso della facoltà di sospendere le rate mutui cassa depositi e prestiti dal 2012 al 2017:

- il pagamento delle rate sospese è iniziato nel 2016 con il pagamento delle rate sospese nel 2012 relative ai mutui scaduti;
- nel 2017 l'amministrazione precedente si è avvalsa della possibilità concessa dal decreto mille proroghe n. 244/2016 di rateizzare il pagamento in 10 anni a partire dal 2018 della rata 2017 e delle rate precedentemente sospese dei mutui scaduti;

Nell'esercizio 2018 la legge di bilancio e la successiva autonoma deliberazione della Cassa Depositi e Prestiti hanno dato la possibilità agli enti colpiti dal sisma 2012 di sospendere le rate mutui in scadenza nel 2018 rimborsandole in 10 anni a decorrere dal 2019.

L'Ente ha scelto di non avvalersi della facoltà di sospendere i mutui Cdp pagando regolarmente le rate mutui in scadenza nell'esercizio 2018.

La legge di bilancio 2019 (legge n. 145 del 30/12/2018) all'articolo 1, commi 1006-1009 proroga, per gli enti colpiti dal sisma 2012, la sospensione delle rate mutui in scadenza nel 2019 con il rimborso in 10 anni a decorrere dal 2020. La proroga riguarda i mutui che nel 2003 in occasione della riforma della Cdp, sono rimasti nella titolarità del Mef. L'intero portafoglio dei mutui Cdp potrà essere oggetto della medesima proroga solo a seguito di autonoma determinazione da parte della Cassa.

Il Comune di Novi di Modena ha iscritto a bilancio il pagamento dei mutui Cassa Depositi e Prestiti in scadenza, in particolare: la restituzione delle rate 2019, la restituzione di 1/10 delle rate 2016 sospese e la restituzione di 1/10 delle rate mutui sospese nel 2017.

L'amministrazione valuterà successivamente, a seguito di apposita deliberazione della Cassa Depositi e Prestiti, se avvalersi della facoltà di sospendere il pagamento delle rate mutui Cdp in scadenza originaria nel 2019.

Si ricorda che l'ente, oltre ai mutui concessi dalla Cassa Depositi Prestiti, aveva contratto mutui e Boc con altri istituti di credito le cui rate sono mai state oggetto di sospensione, la cui restituzione è iscritta sul bilancio di previsione 2019-2021 secondo il piano originale di ammortamento.

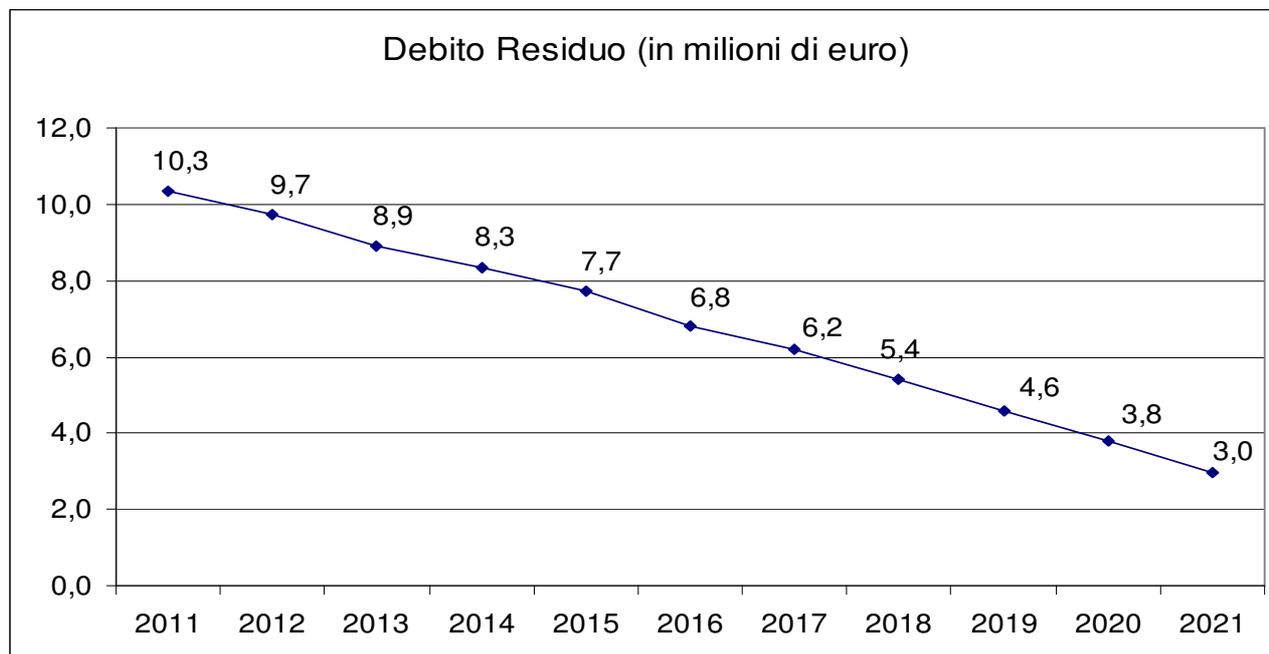
Indebitamento

L'indebitamento al 31/12/2018 (con i dati assestati 2018) ammonta a euro 5.391.843,12 di cui euro 2.028.069,01 verso la Cassa Depositi e Prestiti.

L'indebitamento dell'ente dal 2016 ha seguito la seguente evoluzione:

	Consuntivo 2016	Consuntivo 2017	Assestato 2018	Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021
Residuo debito	7.711.594,86	6.790.709,74	6.180.496,12	5.391.843,12	4.600.422,25	3.806.772,04
Nuovi prestiti						
Prestiti rimborsati	920.885,12	610.213,62	788.653,00	791.420,87	793.650,21	825.890,49
Estinzioni anticipate						
Altre variazioni +/-						
Totale Fine anno	6.790.709,74	6.180.496,12	5.391.843,12	4.600.422,25	3.806.772,04	2.980.881,55

L'ente a partire dall'esercizio 2011 non ha fatto ricorso a nuovo indebitamento. L'indebitamento a fine 2011 si attestava a **10,323 milioni** di euro e a fine 2021 si attesterà a **2,981 milioni** di euro, come indicato nel grafico sotto riportato.



Dal 2019 al 2032 la restituzione di rate mutui sospese seguirà il seguente andamento:

anno	Rate Mutui Cassa Depositi e Presiti per anno di restituzione			totale
	mutui scadenza 31.12.2015	rate 2016-2017 mutui scadenza dopo 31.12.2015	rate 2012-2013-2014-2015 mutui scadenza dopo 31.12.2015	
2019	101.059,08	25.061,48	0,00	126.120,56
2020	101.059,08	25.061,48	32.769,93	158.890,49
2021	101.059,08	25.061,48	80.862,32	206.982,88
2022	101.059,08	25.061,48	13.629,61	139.750,17
2023	101.059,08	25.061,48	0,00	126.120,56
2024	101.059,08	25.061,48	0,00	126.120,56
2025	101.059,08	25.061,48	0,00	126.120,56
2026	101.059,08	25.061,35	0,00	126.120,43
2027	101.123,63	12.525,82	0,00	113.649,45
2028	0,00	0,00	0,00	0,00
2029	0,00	0,00	0,00	0,00
2030	0,00	0,00	0,00	0,00
2031	0,00	0,00	90.901,24	90.901,24
2032	0,00	0,00	227.253,10	227.253,10
Totale	909.596,27	213.017,53	445.416,20	1.568.030,00

Limite di indebitamento

L'evoluzione dal 2017 del rimborso rate mutui suddivise in quota interessi (iscritta in spesa al titolo 1 macroaggregato 7) e quota capitale (iscritta in spesa al titolo 4) è la seguente:

	Consuntivo 2017	Assestato 2018	Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021
Quota Interessi	6.435,13	68.439,32	65.087,12	68.945,15	71.109,17
Quota Capitale	610.213,62	788.653,00	791.420,87	793.650,21	825.390,49
Totale Fine anno	616.648,75	857.092,32	856.507,99	862.595,36	896.499,66

L'articolo 204 del D.Lgs. 267/2000 disciplina il limite di indebitamento pari al 10% (riferito all'importo annuale degli interessi in relazione ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello di riferimento).

Rispetto a tale limite, l'Ente presenta un livello di indebitamento molto basso e un trend di diminuzione dell'ammontare del debito residuo.

Si riporta nelle tabelle sotto illustrate il rispetto del limite di indebitamento previsto dall'art. 204 del Tuel che così recita: ".....l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale degli interessi, sommato a quello dei mutui precedentemente contratti, a quello dei prestiti obbligazionari precedentemente emessi, a quello delle aperture di credito stipulate e a quello derivante da garanzie prestate ai sensi dell'articolo 207, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi, non supera....il 10 per cento, a decorrere dall'anno 2015 delle entrate relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui..."

	Consuntivo 2017	Assestato 2018	Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2021
Oneri Finanziari	6.435,13	68.439,32	65.087,12	68.945,15	71.109,17
Fideiussioni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	6.435,13	68.439,32	65.087,12	68.945,15	71.109,17

	Entrate 2015	Entrate 2016	Entrate 2017	Entrate 2018	Entrate 2019
Entrate Correnti	9.900.760,24	8.935.266,55	10.544.990,02	9.814.378,46	8.613.788,08

	Consuntivo 2017	Assestato 2018	Previsione 2019	Previsione 2020	Previsione 2020
Limite di indebitamento (*)	0,0650%	0,7659%	0,6172%	0,7025%	0,8255%

(*) Rapporto tra la spesa per rimborso interessi ed eventuali fideiussioni rispetto ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente (art. 204 del TUEL)

2.1.7 Il pareggio di bilancio

I commi da 819 a 826, articolo 1, della Legge di Bilancio 2019 sanciscono il definitivo superamento del saldo di competenza in vigore dal 2016 e , più in generale, delle regole finanziarie aggiuntive rispetto alle norme generali sull'equilibrio di bilancio, imposte agli enti locali da un ventennio.

Dal 2019, in attuazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, gli enti locali (le città metropolitane, le province ed i comuni) potranno utilizzare in modo pieno sia il Fondo pluriennale vincolato di entrata sia l'avanzo di amministrazione ai fini dell'equilibrio di bilancio (co. 820). Quindi dal 2019, già in fase previsionale il vincolo di finanza pubblica coinciderà con gli equilibri ordinari disciplinati dall'armonizzazione contabile (D.lgs. 118/2011) e dal TUEL, senza l'ulteriore limite fissato dal saldo finale di competenza non negativo. Gli enti, infatti, si considereranno *"in equilibrio in presenza di un risultato di competenza non negativo"*, desunto *"dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto"*, allegato 10 al d.lgs. 118/2011 (co. 821).

Il comma 822 richiama la clausola di salvaguardia (di cui all'art.17, co. 13, della legge 196/2009) che demanda al Ministro dell'economia l'adozione di iniziative legislative finalizzate ad assicurare il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione qualora, nel corso dell'anno, risultino andamenti di spesa degli enti non coerenti con gli impegni finanziari assunti con l'Unione europea.

Il nuovo impianto normativo autorizza non solo l'utilizzo degli avanzi di amministrazione effettivamente disponibili e del fondo pluriennale vincolato (compresa la quota derivante da indebitamento), ma anche l'assunzione del debito nei soli limiti stabiliti all'art. 204 del TUEL. Si tratta di un fattore determinante per una maggiore autonomia nella gestione finanziaria dell'ente, che potrà fare pieno affidamento non solo sul fondo pluriennale vincolato, ma anche sugli avanzi disponibili e sulle risorse acquisite con debito (comprese le potenzialità di indebitamento nei limiti stabiliti dalle norme vigenti in materia) per le spese di investimento, che potranno pertanto contare su un più ampio ventaglio di risorse a supporto.

Lo sblocco degli avanzi garantirà un significativo vantaggio anche sul versante della parte corrente, in quanto non sarà più necessario trovare una ulteriore copertura per le spese afferenti alle quote già accantonate in bilancio per obblighi di legge o per ragioni dettate dalla prudenza contabile (fondo contenziosi, fondo rischi ...), fattore che costituiva un grave ed ingiustificato onere in capo al singolo ente. Sarà inoltre possibile realizzare progetti di spesa corrente finanziati da contributi (in primis regionali) confluiti in avanzo vincolato, mentre la quota di avanzo disponibile costituirà una sorta di entrata *una tantum* per finanziare le spese correnti «a carattere non permanente», nei limiti dell'articolo 187 del TUEL.

Per quanto riguarda invece il Fondo pluriennale vincolato, con il superamento del saldo finale di competenza, le eccezioni per il mantenimento delle risorse nel FPV assumeranno una valenza strettamente contabile, e non costituiranno più una «strategia» utile a garantire una copertura delle spese di investimento ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica. L'opzione tra eccezione *pro* FPV e confluenza in avanzo delle risorse dovrà essere effettuata esclusivamente in relazione alla data di affidamento dei lavori (prima o dopo il 30 aprile), al fine di assicurare la necessaria continuità agli interventi in corso.

L'abolizione dei vincoli di finanza pubblica comporta, parallelamente, rilevanti elementi di semplificazione amministrativa. Dal 2019 cessano di avere applicazione i commi della legge di bilancio 2017 e 2018 che riguardano non solo la definizione del saldo finale di competenza, ma anche quelli relativi alla presentazione di documenti collegati al saldo di finanza pubblica e agli adempimenti ad esso connessi: prospetto dimostrativo del rispetto del saldo, monitoraggio e certificazione, sanzioni per il mancato rispetto del saldo, premialità. Viene altresì meno la

normativa relativa agli spazi finanziari ed alle sanzioni previste in caso di mancato utilizzo degli stessi (co. 823).

Relativamente al saldo finale di competenza 2018 restano fermi solo gli obblighi connessi all'invio del monitoraggio e della certificazione, che avranno pertanto solo valore conoscitivo. La legge di bilancio esplicita l'abbandono delle sanzioni in caso di mancato rispetto del vincolo di pareggio nel 2018 ed il mancato utilizzo degli spazi finanziari acquisiti in corso d'anno. Restano purtroppo in vigore le sanzioni per il mancato rispetto del vincolo di pareggio nell'anno 2017.

La nuova disciplina vale anche per le Regioni a statuto speciale e per le Province autonome, mentre restano escluse le Regioni a statuto ordinario, che continueranno ad essere sottoposte al vincolo del saldo finale di competenza fino all'anno 2020 (co. 824).

Il Comune di Novi di Modena, per l'esercizio 2019 deve considerarsi *in equilibrio in presenza di un risultato di competenza non negativo*", desunto "dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto", allegato 10 al d.lgs. 118/2011 (co. 821).

Rispetto alla normativa precedente prevista dall'articolo 1, comma da 465 a 508, della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Legge di bilancio 2017) e successiva Circolare del Mef n. 5 del 20/02/2018 contenenti chiarimenti in materia di equilibri di bilancio, il Comune di Novi di Modena per gli esercizi 2019, 2020 e 2021 conseguirebbe saldi positivi rispettivamente pari a euro 1.619.291,44 nel 2019, euro 1.309.438,21 ed euro 986.678,49 nell'esercizio 2021.

Si evidenzia che nell'esercizio 2017 al Comune di Novi di Modena è stata accettata dal Mef un cessione di spazi patto orizzontale nazionale pari a euro 2.800.000,00 da restituire negli anni 2018 e 2019 ed euro 724.000,00 nell'esercizio 2018 da restituire negli esercizi 2019 e 2020.

2.2 PARTE SECONDA

2.2.1 La programmazione degli Investimenti e dei Lavori Pubblici 2019-2021

*Nota di
aggiornamento*

Il Programma dei Lavori Pubblici 2019-2021 è adottato dalla Giunta Comunale con deliberazione del 07/01/2019. Il Programma è approvato con apposita delibera di Consiglio Comunale contestualmente all'approvazione del Bilancio di Previsione 2019-2021. Nel Piano sono previsti interventi per oltre 27,5 milioni di euro nel triennio di riferimento.

2.2.2 Programma biennale degli acquisti di beni e servizi

*Nota di
aggiornamento*

La programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi 2019-2021 è approvata con apposita delibera di Consiglio Comunale contestualmente all'approvazione del Bilancio di Previsione 2019-2021.

2.2.3 Il Piano delle alienazioni e valorizzazioni patrimoniali

*Nota di
aggiornamento*

Il Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari di cui all' art. 58 Legge 133/2008 è approvato con apposita delibera Consiglio Comunale contestualmente all'approvazione del bilancio di previsione 2019-2021.

2.2.4 I Piani di razionalizzazione e altri strumenti di programmazione

*Nota di
aggiornamento*

Il “Piano triennale per l’individuazione di misure finalizzate alla razionalizzazione dell’utilizzo delle dotazioni strumentali delle autovetture di servizio, dei beni immobili” è previsto dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 ed è finalizzato all’individuazione di misure per la razionalizzazione dell’utilizzo:

- Delle dotazioni strumentali anche informatiche che corredano le postazioni di lavoro nell’automazione d’ufficio;
- Delle autovetture di servizio attraverso il ricorso, previa verifica di fattibilità, a mezzi alternativi di trasporto, anche cumulativo;
- Dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio, con esclusione dei beni infrastrutturali.

Il Piano triennale 2019-2021 è approvato con delibera di Giunta Comunale del 07/01/2019.

2.2.5 Programmazione del fabbisogno di personale



Nota di
aggiornamento

Il piano occupazionale triennio 2019-2021 è approvato dalla Giunta Comunale in data 07/01/2019.

2.2.6 Programma degli incarichi



Nota di
aggiornamento

PROGRAMMA DEGLI INCARICHI DI COLLABORAZIONE AUTONOMA 2019 ai sensi dell'articolo 3, commi 55 e 56, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, come modificato dal dall'art. 46 del DL 112/2008 convertito nella Legge n. 133/2008 e dell'Art. 3 del REGOLAMENTO per il conferimento di incarichi di collaborazione ad esperti esterni, Approvato con delibera G.C. n. 8 del 21/02/2008 e modificato con delibera di G.C. n. 141 del 21/10/2008.

Si richiamano di seguito le previsioni normative che definiscono l’applicazione del programma degli incarichi di collaborazione autonoma:

- l’art. 42, comma 2, lettera b) T.U.E.L. 267/2000 che prevede che l’organo consigliere ha competenza in materia di programmi, relazioni previsionali e programmatiche, piani finanziari, programmi triennali e elenco annuale dei lavori pubblici, bilanci annuali e pluriennali e relative variazioni, rendiconto, piani territoriali ed urbanistici, programmi

annuali e pluriennali per la loro attuazione, eventuali deroghe ad essi, pareri da rendere per dette materie;

- l'art. 3, comma 55, della legge 244 del 24.12.2007 (Finanziaria 2008) che stabilisce che l'affidamento da parte degli enti locali di incarichi di studio o di ricerca, ovvero di consulenze, a soggetti estranei all'amministrazione può avvenire solo nell'ambito di un programma approvato dall'organo consigliare, nell'ambito delle attribuzioni richiamate al precedente punto;
- l'art. 3, comma 56, della legge 244 del 24.12.2007 (Finanziaria 2008) che stabilisce che il limite massimo della spesa annua per incarichi di collaborazione è fissato nel bilancio preventivo degli enti territoriali
- l'art. 6 comma 7, del D.L. n. 78/2010, convertito con L. n. 122/2010, che, al fine di valorizzare le professionalità interne alle P.A., ha stabilito che, a decorrere dal 2011, la spesa annuale per studi ed incarichi di consulenza sostenuta dalle amministrazioni pubbliche non possa essere superiore al 20% di quella sostenuta nell'esercizio finanziario del 2009;
- l'art. 1, comma 5, del D.L. n. 101/2013 che stabilisce che la spesa annua per studi ed incarichi di consulenza, inclusa quella relativa a studi e incarichi di consulenza conferiti a pubblici dipendenti, non può essere superiore al 75 % del limite di spesa per l'anno 2014, così come determinato dall'applicazione della disposizione di cui al comma 7 dell'art. 6 del D.L. n. 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;
- l'art. 14, comma 1, del D.L. n. 66/2014 "Controllo della spesa per incarichi di consulenza, studio e ricerca e per i contratti di collaborazione coordinata e continuativa";

Limite di spesa

Con la Delibera di Consiglio di approvazione del Preventivo 2019-2021 verrà stabilito, ai sensi dell'art. 3, comma 56, della Legge 24.12.2007, n. 244, il limite massimo della spesa annua per contratti di collaborazione autonoma per l'anno 2019.

Gli incarichi iscritti a bilancio nel preventivo 2019 sono i seguenti:

Servizio Assegnatario	Descrizione	Importo
01 01 UFFICIO SEGRETERIA	Patrocinio legali	2.000,00
	UFFICIO SPORTELLO UNICO	
04 01 PER L'EDILIZIA	Patrocinio legali	5.000,00
	UFFICIO MANUTENZIONE E	Consulenze tecniche e
05 03 PATRIMONIO	progettazione	5.000,00
	TOTALE	12.000,00

Per l'anno 2019 si intendono in ogni caso autorizzati, anche se non indicati nel presente programma, altri incarichi finanziati da risorse esterne (trasferimenti, sponsorizzazioni) o da fondo pluriennale vincolato anche oltre il limite di spesa individuato.

La circostanza che nel programma sia stata inserita una determinata attività non esclude la possibilità, in sede di valutazione dell'esigenza sottostante, di procedere, invece, alla stipulazione di un appalto di servizi.

Ove la scadenza del termine per la deliberazione del bilancio di previsione venga fissata da norme statali in un periodo successivo all'inizio dell'esercizio finanziario di riferimento, il presente programma si intende automaticamente autorizzato anche per l'anno successivo nei limiti degli stanziamenti di bilancio.

3. Nota metodologica

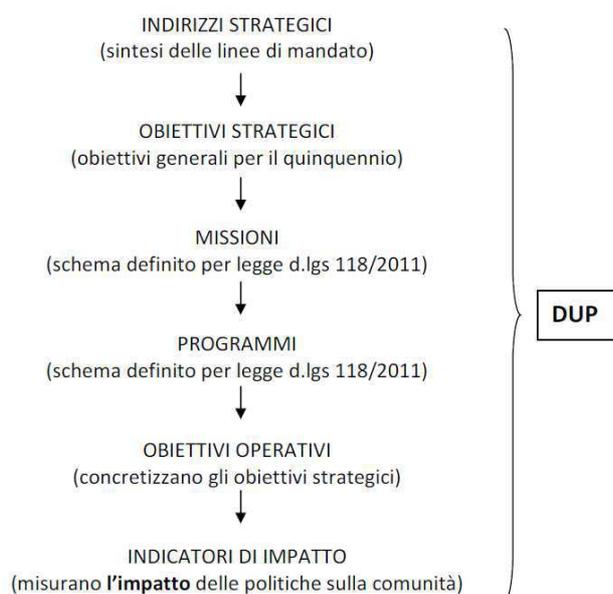
La definizione del Piano Strategico e l'individuazione degli indicatori di risultato

La guida alla predisposizione del Piano Strategico, su cui è basato il DUP, si trova all'interno del *Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, allegato n. 4/1 al D.lgs. 118/2011*.

Il Piano Strategico si articola su quattro livelli:

- 1) **Indirizzi strategici:** definiscono gli ambiti di intervento delle politiche individuate all'interno delle linee di mandato (lavoro, cultura, welfare, economia, scuola, ecc..). Gli indirizzi sono individuati nella Sezione Strategica del DUP.
- 2) **Obiettivi strategici:** declinano le linee strategiche in obiettivi di carattere generale (ad esempio all'interno dell'indirizzo scuole si avranno: consolidare l'offerta dei servizi scolastici, garantire pari opportunità di accesso ad una scuola di qualità, ecc..). Gli obiettivi strategici sono individuati nella Sezione Strategica del DUP.
- 3) **Obiettivi operativi:** specificano e concretizzano le strategie (esempio: mantenere l'altro livello dei servizi 0-3 anni, mantenere l'altro livello dei servizi 0-6 anni, sostenere il diritto allo studio, ecc..)
- 4) **Indicatori di risultato:** sono collegati agli obiettivi operativi e sono funzionali a rendere gli obiettivi misurabili (esempio: tasso di scolarizzazione, liste d'attesa, qualità percepita dalle famiglie).

Questi quattro livelli sono legati a **Missioni e Programmi** di bilancio; come prescrive il principio contabile, infatti, il DUP deve essere il presupposto di tutti gli altri strumenti di programmazione dell'ente, Bilancio in primis. Tale collegamento inoltre esplicita il legame tra le finalità che l'amministrazione intende perseguire e le risorse destinate al loro raggiungimento.



Gli indicatori di risultato sono funzionali ad adempiere a quanto prescritto dal Principio contabile applicato della programmazione: *“Si devono esprimere con chiarezza le decisioni politiche che caratterizzano l’ente e l’impatto economico, finanziario e sociale che avranno”*.

Gli indicatori selezionati nel presente documento sono per tanto **indicatori di impatto**, sono volti cioè a misurare, per quanto possibile, l’impatto che le politiche dell’Ente hanno sulla comunità e il grado di **efficacia** delle stesse tramite la rilevazione di dati di **outcome**.

Tale tipologia di indicatore si differenzia dall’indicatore di attività o gestionale, che è utile a misurare l’efficienza della struttura dell’ente e la capacità di portare a termine i compiti affidati mediante gli strumenti di programmazione gestionale (PEG) e di valutazione (Piano degli Obiettivi/Piano delle Performance); questi indicatori sono rilevati attraverso dati di output.

Per esemplificare: per l’obiettivo “Ridurre la produzione dei rifiuti”, l’impatto sarà misurato dall’incremento della percentuale di raccolta differenziata, l’indicatore di attività potrà essere invece il numero di campagne di sensibilizzazione effettuate, l’attuazione di un nuovo modello di raccolta ecc....

Solo nel caso in cui l’indicatore di impatto non sia rilevabile, si è scelto di selezionare indicatori che rientrano nella misurazione delle attività, cercando quelli che potessero rappresentare una proxy degli indicatori di impatto.

Per ogni indicatore è rilevato un valore di riferimento, l’ultimo disponibile, e un target fino alla fine del mandato amministrativo. In questo modo sarà possibile di anno in anno verificare, tramite la misurazione del raggiungimento dei target, il grado di efficacia delle strategie, avendo altresì a disposizione un cruscotto in grado di identificare le aree che necessitano di correzioni o miglioramenti dell’azione politica.

Il target può essere crescente nel tempo o costante: per politiche in cui le performance dell’ente sono già di alto livello, infatti, l’obiettivo che ci si pone è di mantenere tale alto livello.

Infine è opportuno sottolineare che spesso negli ambiti di intervento delle politiche dell’ente, altri soggetti del territorio o istituzioni di livello sovraordinato agiscono con proprie azioni e per tale ragione gli impatti non dipendono strettamente dall’intervento dell’ente. Ad esempio sul livello di dispersione scolastica agisce l’ente con progetti specifici, la scuola, le famiglie e le politiche ministeriali. Da un lato quindi sono stati scartati gli indicatori su cui l’ente incide troppo marginalmente, ma si è cercato di conservare quelli più strategici, sebbene l’ente stesso non sia l’unico soggetto che in grado di governarli.

Una particolare attenzione viene dedicata alla rilevazione del grado di soddisfazione dei cittadini in particolare nei servizi alla persona, (questionari di customer satisfaction) in quanto in questi servizi prioritaria è l’attenzione al gradimento nel complesso ma anche nelle sue componenti, ed anch’esso diventa strumento per correggere e allineare strategie organizzative funzionali al migliore esercizio del servizio pubblico.